Giornale Trieste Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica 2
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)

Anno VIII - N. 2407 - Lire 25 Sabato 31 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

La nostra realtà

RIPRENDIAMO il discorso dopo alcuni mesi di silenzio. In un paese genialmente loquace come l'Italia è sempre stato più difficile tacere che parlare. D'altronde la libertà, che non si accompagni al senso di responsabilità, si risolve spesso in un vuoto e pericoloso esercizio. Noi abbiamo rispettato — e non ce ne pentiamo — il duro sforzo che il Governo nazionale stava compiendo per salvare il salvabile in una polemica internazionale fra le più complesse e delicate che la nostra storia ricordi. Abbiamo soffocato il sentimento per ricordarci che mai, come negli ultimi casi nostri, la politica era stata arte del possibile. Nell'esercizio di questa arte bisognava rispettare la buona volontà e l'iniziativa dei nostri uomini responsabili i quali, sul piano nazionale, avvertivano l'inderogabile necessità di arrivare alla parola «fine».

Fine per oggi, naturalmente. Giacchè la stessa vita non è che uno stato provvisorio dell'esistenza umana e, in quanto alla storia, ci sembrerebbe piuttosto temerario non considerarlo se non come una drammatica elencazione di soluzioni provvisorie, destinate alla rettifica del tempo. La storia, infatti, non conosce il definitivo. E guai se così non fosse! I popoli perderebbero la speranza di ottenere la giustizia loro negata dalle avverse contingenze.

Il problema di Trieste — non certo quello del Territorio Libero — è ormai da considerarsi risolto. Dobbiamo, dunque, porci serenamente davanti a questa realtà, che, nel suo significato geopolitico, e in questa fase, non può essere più mutata. Volerla mutare, cedendo anche ai più nobili e più generosi sentimenti, significherebbe il peggio.

Una constatazione elementare come questa non sfuggirà al buon senso dei triestini, cui nessuno può negare la valutazione pratica dei fatti politici e il senso della tempestività. Qualunque diverso atteggiamento prenderebbe un sapore sospetto. Nove anni di occupazione straniera, ancorchè alleata, possono aver creato interessi e compromessi che si possono umanamente comprendere. Ma questi interessi e questi compromessi non debbono essere presi a norma del domani — nemmeno nella specie dei sottintesi — e tanto meno elevati a pregiudiziali delle nuove sistemazioni giuridico-amministrative che dovranno venire adottate per immettere la città nel nesso dello Stato nazionale, da cui era stata violentemente ed iniquamente divelta.

Dal punto di vista ideale, noi sentiamo di dover avanzare tutte le riserve morali, politiche, storiche e geografiche sulla provvisoria sistemazione del Territorio Libero che — come non è necessario dimostrare — Trieste, l'Istria e la Italia sono costrette a subire per l'antico adagio che «contro la forza la ragion non vale». Come uomini e come italiani non rinunziamo ai diritti della ragione, anche perchè sappiamo che, presto o tardi, con o senza i trattati, questi diritti finiscono col trionfare. C'è una superiore giustizia che gli uomini e gli intrighi politici s'illudono spesso di poter ingannare ed eludere. Non si tratta che di illusorie procrastinazioni. E nel dire ciò sentiamo di non ingannare le speranze dei fratelli dell'Istria, oggi sacrificati alla esosa richiesta di una dittatura, la quale sarà, purtroppo — e in un non lontano tempo —, una delle più gravi preoccupazioni della politica alleata in Europa.

Ma intanto facciamo in modo che la sutura fra Trieste e l'Italia avvenga nel miglior modo possibile, giacchè, allo stato dei fatti, la cosa che più conta e più urge è proprio questa. Soprattutto bisogna che la mentalità cittadina — e in modo particolare quella della classe dirigente di ogni tendenza politica — allontani le scorie d'un passato che è sul punto finalmente di chiudersi e liberi l'ambiente dai veleni che una propaganda subdola e apertamente antinazionale ha depositato nelle coscienze, giorno per giorno, determinando perniciosi «complessi di inferiorità» che sarebbe colpevole alimentare sia pure inconsapevolmente.

Era facile fare il processo all'amministrazione italiana, in questi nove anni, in cui tutti i poteri validi erano soltanto nelle mani dello straniero, mentre le responsabilità grandi e piccole, i pesi finanziari, le iniziative, tutto quanto insomma è vita cittadina gravava sulle spalle dell'Italia e di alcuni suoi funzionari. Non siamo sempre stati teneri con questi cirenei di una situazione fra le più paradossali della nostra esistenza nazionale. Era facile mettere i Governi italiani in istato di accusa quando il loro potere, al di qua del Lisert, era pressochè nullo e inoltre insidiato da cento parti con armi e mezzi alle volte disonorevoli. Forse un giorno — chiarite le posizioni in sede storica — apparirà quasi prodigioso che in mezzo a tante avversità la situazione non sia precipitata in un naufragio generale, senza speranza di salvezza. Forse perchè riuscimmo sempre a superare i casi nostri e a considerarli costantemente legati al fatale ritorno di Trieste all'Italia sentiamo di poter anticipare il giudizio obiettivo dei posteri. Essere riusciti a salvare Trieste significa aver garantito all'Italia la città conduttrice della politica adriatica. Noi crediamo nella validità di questi mandati ideali che poi il futuro provvede a collaudare.

Poniamoci, dunque, davanti al problema della nostra sistemazione, come se si trattasse — e i triestini vorranno intendere il valore pratico della nostra immagine — di sistemare una grande azienda che i nemici non sono riusciti a distruggere e nella quale siamo tutti egualmente interessati con le nostre possibilità ideali e pratiche.

Abbiamo sentito ventilare la idea di un Alto Commissario civile che, concluso l'accordo con la Jugoslavia, dovrebbe prendere in mano la situazione della Zona A e risparmiarci i presunti appesantimenti e le non meno presunte incomprensioni della tanto bestemmiata burocrazia romana. Qui vediamo spuntare quel «complesso d'inferiorità» le cui uova avvelenate sono state deposte nel nostro nido dai cuculi dell'indipendentismo titista. Non abbiamo idee preconcette contro la nomina di un Alto Commissario civile preso dalla politica perchè pensiamo che le cariche d'ogni specie valgono solo in quanto valgano gli uomini chiamate a coprirle.

Ma obiettivamente e storicamente dobbiamo ricordare che, subito dopo la redenzione, ci fu la moda degli Alti Commissari per cui le esperienze di allora dovrebbero, in certa guisa, servire ad orientarci e, in ogni caso, a farci prudenti nelle decisioni. Nel 1919 le prime scelte vennero mosse nel campo strettamente parlamentare, con personalità che nel corso delle loro prestigiose carriere avevano occupato posti di responsabilità nei Governi nazionali. Alludiamo all'on. Giuffelli per la Venezia Giulia e all'on. Credaro per l'Alto Adige. Provenivano entrambi dalla covata giolittiana: possedevano, dunque, le buone premesse dell'indirizzo liberale-democratico e la esperienza di Governo per riuscire. Furono due insuccessi. E la ragione è di una elementarità che anche oggi potrebbe valere. I problemi da risolvere erano prevalentemente strutturali, nel senso giuridico, amministrativo e finanziario del termine; l'inserzione politica soddisfaceva le apparenze, ma dal punto di vista sostanziale risultava improduttiva. Al tirar delle somme i politici da soli, malgrado le buone intenzioni e i programmi, ben poco concludono ove non siano assistiti dall'adesione, dalla collaborazione, dalla comprensione delle amministrazioni statali di ogni grado. E questo che si era già visto sul finire del 1918 e in principio del '19, con Petitti di Roreto, lo si vide ancor più con alti funzionari benemeriti dello Stato, come un Antonio Mosconi e un Crispo-Moncada, oggi ancora meritevoli di essere ricordati per l'amore e l'intelligenza che seppero mettere nel loro mandato a favore di Trieste e dell'Istria.

Comunque questa degli Alti Commissari civili è una materia opinabile: per cui non è detto che quanto non andò bene allora non possa andar bene domani. E' questione di uomini, che sappiano porre l'interesse di Trieste e dell'Italia al disopra delle beghe paesane, con abilità costruttiva e con una sicura visione dell'avvenire.

Ciò che ci preme dire è che l'Italia non può essere considerata una figura retorica o una immagine romantica staccata dalla realtà delle sue leggi e del suo costume.

I nostri nemici, in questi nove anni, quando hanno voluto combattere l'Italia ne hanno calunniato le leggi e il costume. Non ci sono riusciti. Tanto meno debbono riuscirci domani.

Per amore di giustizia riconosciamo che, malgrado una situazione la quale ebbe per gli italiani solo il sapore del sale amaro, l'amministrazione italiana — fedele alla parola d'ordine dei Governi nazionali — ha fatto quanto poteva per Trieste. Se lo ha fatto ieri, osteggiata, lo farà meglio domani quando, in nome di Dio, saremo tornati quelli che eravamo e l'esercizio della libera critica, in un ambiente sanamente democratico, non servirà più ad alimentare la diffamazione e la calunnia dei nemici di Roma. I quali, siamone certi, ad annessione avvenuta, non andranno a consolare le loro delusioni nella Zona B. Essi saranno ben lieti di mettersi sotto la protezione della bestemmiata burocrazia romana, ripetendo, magari sottovoce, il vecchio adagio latino: «Hic manebimus optime!».

PROSSIMA RIUNIONE DI DIPLOMATICI A LONDRA

L'OCCIDENTE RISPONDERÀ «NO» all'ultimo piano sovietico per l'Europa

Oltre che a silurare la C. E. D. esso tende evidentemente allo scioglimento della N. A. T. O. - Il problema del disarmo toccato alla Camera dei Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Dopo una settimana politica ricca di emozioni (fra scontri aerei nel Mar della Cina e scontri parlamentari fra conservatori sulla questione di Suez), le due Camere del Parlamento inglese hanno chiuso oggi i battenti, per le vacanze estive, che dureranno fino al 19 ottobre. Domani ha inizio il Ferragosto inglese — che durerà fino a lunedì compreso — e i parlamentari britannici hanno finito le loro fatiche in tempo per unirsi ai milioni di loro compatrioti che fra oggi e domani lasceranno le loro case per recarsi a trascorrere al mare o in campagna i giorni festivi. E i parlamentari inglesi cominciano le loro vacanze con l'animo di chi è modestamente convinto di meritarsele e di chi non ha lasciato — o spera di non aver lasciato — dietro di sè troppi problemi in sospeso.

Non che questa sessione parlamentare possa vantarsi di aver varato leggi di particolare importanza: la misura legislativa più discussa, e a cui proprio oggi è stata data la sanzione reale, nel corso di una tradizionale cerimonia alla Camera dei pari, è stata la nuova legge sulla televisione, che permetterà, entro un anno e mezzo circa, la creazione di nuove stazioni teletrasmittenti private, accanto alla televisione statale. Ma non si può dire che nessuno ne sia stato molto soddisfatto, neppure in seno al partito del Governo.

Per il resto, questa non è una annata che verrà ricordata come particolarmente interessante nella storia del Parlamento. In compenso, proprio oggi, si è appreso che la produzione inglese è aumentata, nei primi sei mesi del 1954, del 7 e mezzo per cento rispetto all'anno precedente. L'Inghilterra, assicurano gli economisti, è più prospera di quanto non sia mai stata, e si calcola che questo Ferragosto gli inglesi spenderanno più soldi di quanti non abbiano mai spesi in passato.

In queste condizioni, anche se i legislatori non hanno fatto molto, possono dirsi egualmente soddisfatti. Tanto più che nel campo della politica estera queste ultime settimane hanno visto la conclusione della pace in Indocina e il raggiungimento di un accordo con l'Egitto, mentre tutto sembra indicare che stia per risolversi anche un altro annoso problema, quello delle relazioni anglo-persiane.

Fra i problemi politici che comunque rimangono attualmente in sospeso, il più importante è senza dubbio quello del futuro assetto dell'Europa: vi è una nota sovietica, che propone una nuova conferenza internazionale, a cui gli occidentali devono rispondere; il problema della formulazione della risposta a questa nota sta per essere affrontato, qui a Londra, da diplomatici inglesi, francesi a americani, che si riuniranno — dopo il Ferragosto — martedì prossimo. Ciò è stato annunciato oggi ufficialmente dal Foreign Office. Sul contenuto della risposta degli occidentali esistono pochi dubbi: è certo che essa non potrà essere altro che negativa, visto che le proposte russe di un nuovo piano di sicurezza europeo non presentano nulla di nuovo rispetto a quella che era la posizione della diplomazia russa dopo la conferenza di Berlino. E' chiaro, cioè, che il piano russo per la Europa prevede, molto semplicemente, lo scioglimento non solo della CED, ma anche della NATO, e questo nessun uomo politico occidentale può neppure discutere, come riconosce oggi anche il settimanale laburista «News Statesman Nation».

La risposta occidentale alla nota russa sarà quindi negativa; molto meno certo è quale sarà la risposta che l'Occidente darà alla minaccia russa, non sul piano degli scambi di note, ma sul piano politico; in parole povere bisognerà vedere se nel giro delle prossime settimane la CED diventerà finalmente realtà, completando così l'edificio politico e militare occidentale, o se, invece, questo edificio rimarrà pericolosamente incompleto. Ma la risposta a questo importantissimo interrogativo verrà data non dal Parlamento inglese, ma da quello francese.

Un altro problema che attende una soluzione, è che è stato sollevato oggi — nella sua ultima seduta — alla Camera dei Comuni, è quello del disarmo L'ex Ministro laburista Henderson ha detto di sperare che gli occidentali e la Russia riusciranno a mettersi d'accordo su un piano per il disarmo; e si è chiesto se non sarebbe possibile un impegno, da parte delle grandi potenze, di non servirsi della bomba all'idrogeno se non per scopi di rappresaglia. Henderson ha anche detto che bisognerebbe convocare una sessione straordinaria all'Assemblea dell'ONU a Ginevra, in vista del fatto che, per la prima volta dal 1939, non vi è oggi una guerra in corso in nessuna parte del mondo; e a questa sessione straordinaria dovrebbero partecipare il Presidente Eisenhower, Malenkov e i Primi Ministri di Granbretagna e Francia.

Rispondendogli, il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd, ha detto che le ultime conversazioni di Londra sul disarmo, pur non avendo portato a un accordo, hanno però «ristretto il campo del disaccordo esistente fra gli occidentali e la Russia», limitato oggi, praticamente, alle funzioni e ai poteri dell'organizzazione internazionale che si dovrebbe occupare del controllo del disarmo.

Selwyn Lloyd ha poi risposto di «no» alla proposta di Henderson di un impegno circa la bomba all'idrogeno, giacchè «se ci si impegnasse a servircene solo per rappresaglia, non ci sarebbe più nessuno per esercitare questa rappresaglia». Al massimo, ha detto Selwyn Lloyd è possibile un impegno a non servirsi della bomba H se non per difendersi contro un'aggressione. Circa la proposta di un convegno di «Grandi» a Ginevra, Selwyn Lloyd ha preferito non pronunciarsi dicendo di non essere in grado di controllare i movimenti di questi Capi di Stato.

L'Ambasciatore jugoslavo a Londra Vladimir Velebit è stato ricevuto questo pomeriggio dal Ministro degli Esteri Eden al Foreign Office. Si dichiara da fonte autorizzata che Eden e Velebit hanno compiuto un «ampio giro d'orizzonte» della situazione internazionale.

A. L.

Tensione alla frontiera fra il Nicaragua e la Costarica

Managua, 30

Carri armati del Nicaragua, truppe motorizzate ed aeroplani da combattimento stanno svolgendo intensa attività su quasi tutta la zona di frontiera tra il Nicaragua e la Costarica. Il Governo del Nicaragua ha riferito che un aereo da ricognizione delle forze armate nazionali è stato fatto segno al fuoco antiaereo dei costaricani.

Quest'ultimo incidente ha accresciuto ancor di più la tensione esistente tra le due Repubbliche centroamericane.

Un convoglio di carri armati e mezzi corazzati lungo un miglio ha lasciato ieri mattina la capitale Managua dirigendosi verso la frontiera, mentre le truppe che lo seguivano apparivano armatissime; il convoglio ha coperto in tempo da primato la distanza con la zona di frontiera, quindi le truppe ed i mezzi hanno preso posizione lungo i margini meridionali della zona di confine. L'Aviazione del Nicaragua ha svolto azioni di pattugliamento.

INCIDENTI A BEIRUT

54 persone ferite - La polizia ha operato una cinquantina di arresti

Beirut, 30

La polizia di Beirut ha aperto il fuoco oggi contro migliaia di dimostranti musulmani i quali manifestavano nelle vie e nelle piazze della capitale libanese contro la pubblicazione di un opuscolo contrario al maomettanesimo.

Le manifestazioni odierne cui hanno preso parte migliaia di persone brandenti striscioni e armate di randelli (malgrado una temperatura di almeno 38 gradi all'ombra) hanno fatto seguito alle preghiere del venerdì recitate nella grande moschea di Omar. Al passaggio dei dimostranti i negozi hanno abbassato le saracinesche.

A quanto sembra prima di aprire il fuoco le forze di polizia sono state fatte oggetto al lancio di sassi, i quali sono stati diretti anche contro i finestrini di alcune vetture tranviarie; gli scontri sono avvenuti principalmente nella piazza Riad Solh, nel cuore della capitale.

Nel corso degli incidenti, 54 persone, fra le quali 10 agenti di polizia, hanno riportato ferite. Una cinquantina di persone sono state arrestate.

Nel pomeriggio si è svolta nella sede della direzione della polizia una riunione presieduta dal Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito per stabilire le misure atte a prevenire qualsiasi nuova agitazione.

Il Governo ha incaricato l'Esercito di mantenere l'ordine nella capitale e in tutto il Libano. Tutto il sistema dei trasporti urbani è paralizzato a Beirut; i cinema ed i caffè sono chiusi.

L'ordine, comunque, appare ristabilito. Reparti dell'esercito con carri armati e autoblindo pattugliano le vie deserte della città.

L'opuscolo che ha dato origine ai disordini (negli ambienti politici di Beirut tuttavia si pensa che esso abbia servito di pretesto ad una manovra contro il Governo) è opera di un certo Georges Chakar, il quale ha criticato in esso la missione ed i precetti del fondatore dell'islamismo. Il Tribunale di Beirut ha da tempo iniziato un'azione penale a carico dello scrittore; ma il procedimento si trascina con una certa lentezza suscitando le proteste negli ambienti religiosi.

UN VOTO UNANIME DEL SENATO STATUNITENSE

Eisenhower è stato autorizzato a consentire al riarmo della Germania

La decisione costituisce un monito indiretto alla Francia e all'Italia per il ritardo nella ratifica della Comunità di difesa - In rapido aumento i depositi di atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Il Senato americano ha offerto oggi una eccellente prova di unità in fatto di politica estera anche se vi sono titubanze e divisioni in fatto di politica interna. La Camera alta mentre ha sospeso brevemente la discussione sul modo come «mettere a posto» Mac Carthy, ha approvato con 88 voti favorevoli e nessuno contrario, e inviato alla Casa Bianca una risoluzione con la quale si chiede che il Presidente compia passi necessari «per consentire alla Germania occidentale di contribuire alla sicurezza ed alla pace internazionali». La risoluzione non è impegnativa nel senso che il Presidente debba fare quanto il Senato ritiene necessario: è una semplice indicazione del «sentimento della Camera alta», per usare la frase che fa da preambolo al documento odierno. Semplice importante e, bisogna aggiungere, qualche volta concordata fra Senato e Casa Bianca. In altre parole è una mano che lava l'altra ed, insieme, danno una spinta che è diretta molto più al Governo francese che alla Casa Bianca.

La risoluzione è stata proposta dal presidente della Commissione per gli Esteri, il quale la ha presentata come un passo necessario, «visto che la situazione è andata trascinandosi troppo a lungo e in questi giorni si è fatta acuta. Quindi se la CED non viene approvata dalla Francia (il sen. Wiley ha aggiunto per verità anche l'Italia, ma si sa che il blocco vero e maggiore è costituito dall'opposizione francese al riarmo tedesco), gli Stati Uniti dovranno rivedere le proprie direttive per la difesa dell'Europa occidentale». Il che vuol dire adozione di una delle alternative delle quali hanno parlato Churchill ed Eisenhower durante il loro recente incontro e che sono state comunicate a Parigi ed a tutti gli altri paesi della NATO. Il che vuol dire ancora riarmo tedesco attraverso la formazione di un Esercito nazionale, che è esattamente quello che la Francia non voleva e non vuole.

Quanto all'affare Mac Carthy, è chiaro che egli ora si trova per una volta tanto nella posizione dell'inquisito e, quello che è peggio, su di lui si puntano gli indici tesi degli altri senatori, cosa che avviene soltanto rarissimamente nella Camera alta, dove ogni membro, lungi dal puntare il dito accusatore, chiude non soltanto un occhio ma tutti e due (e guardano dall'altra parte) a quello che i colleghi fanno e dicono.

Ci sono due mozioni: quella presentata dal sen. repubblicano Flanders, nella quale si dice «che la condotta del senatore del Wisconsin Joseph Mac Carthy, non è degna di un membro del Senato degli Stati Uniti, è contraria alle tradizioni di questa Camera e porta ad essa disdoro. Perciò tale condotta è col nostro voto condannata».

Il senatore Smith, pure repubblicano, ha presentato una altra mozione, nella quale si propone l'istituzione di una commissione composta di tre repubblicani e tre democratici che, presieduta dal Vicepresidente Nixon, dovrà indagare sulla condotta del senatore del Wisconsin e riferire al Senato entro il gennaio 1955. La prima mozione richiede discussione immediata e voto a breve scadenza, la seconda rinvia il giudizio all'anno prossimo. Il che — e qui è la chiave — vuol dire dopo le elezioni parlamentari del prossimo novembre.

E' questa chiave che, secondo molti osservatori, farà prevalere l'idea del rinvio, perchè i senatori — tanto repubblicani quanto democratici — sono restii dall'impegnarsi in un voto che sia esso a favore o contro Mac Carthy, sarebbe rinfacciato direttamente a loro o ai candidati del loro partito.

Il rapporto semestrale presentato oggi al Congresso dalla Commissione della energia atomica rivela che «i depositi americani di armi atomiche aumentano rapidamente» e riflettono una tendenza sempre più marcata verso la varietà e la facilità d'impiego delle armi nucleari. Senza citare cifre, il rapporto rende noto che la messa a punto di una nuova categoria di armi ha reso possibile una maggiore utilizzazione delle armi nucleari e pone in risalto i progressi raggiunti nella produzione di armi termonucleari.

La Commissione rende inoltre noto che la produzione del minerale di uranio ha segnato nel corso degli ultimi sei mesi, un nuovo record. Grazie infatti a nuove installazioni industriali, si è prodotto un notevole aumento della produzione di materie fissili ad un prezzo di costo più basso. «Attualmente — precisa il rapporto — il complesso delle installazioni americane destinate all'energia atomica, rappresenta un investimento di capitali valutabile a cinque miliardi e 700 milioni di dollari. Il numero delle miniere di uranio sfruttate negli Stati Uniti specialmente nella regione del Colorado, si eleva a 530. Tra i fornitori stranieri di uranio il rapporto cita il Congo belga, il Canadà, l'Africa del sud e l'Australia.

Il rapporto segnala infine «continui progressi» nella costruzione di reattori perfezionati e destinati alla produzione della energia nucleare per uso industriale ed alla propulsione delle navi e degli aerei.

Per dare una idea dei progressi raggiunti in questo settore il rapporto rende noto che l'apparato motore del sommergibile atomico «Nautilus» è alla vigilia di essere completato.

L. R.

Atterrato nella Germania Est il "Meteor,, inglese scomparso

Londra, 30

Il Ministero dell'Aria conferma che l'aereo da caccia a reazione «Meteor» della RAF, scomparso in un volo di esercitazione in Germania, è atterrato in zona russa. I due uomini di equipaggio sono salvi.

L'aereo, che appartiene alla base britannica di Wunstorf, presso Hannover, effettuava la prova in volo di un nuovo sistema radio le cui caratteristiche sono ancora tenute segrete. Esso sarebbe stato costretto ad atterrare nel corridoio Hannover-Berlino.

Avvistati in Svizzera due reattori sconosciuti

Berna, 30

E' stato annunciato ufficialmente dal Ministero alla Difesa elvetico che due aerei a reazione «di nazionalità sconosciuta» hanno violato il territorio nazionale elvetico venerdì scorso.

La comunicazione del Governo svizzero precisa che due aerei «Sabre» a reazione si sono spinti nella Svizzera centrale in direzione di Basilea, proseguendo poi verso l'interno del paese. E' stato a quel punto che un aereo a reazione svizzero che già si trovava in aria nelle vicinanze, ha ricevuto l'ordine di seguire la rotta dei due reattori misteriosi. L'aereo elvetico si era portato a circa 800 metri dai due reattori, quando questi invertivano la rotta e sparivano velocissimi in direzione della Francia, raggiungendola in breve.

Il Senato in vacanza

L'ultima fatica: l'approvazione del bilancio dei Trasporti - Il voto della Camera a due leggi

Roma, 30

Il Senato, con un giorno di anticipo sul previsto, ha concluso i suoi lavori ed ha cominciato le ferie estive. Per finire con un giorno di anticipo i senatori non hanno trascurato niente, ma si sono assoggettati ad un lavoro massacrante.

Questa mattina i senatori hanno approvato una legge di un piano di lavori per opere idrauliche urgenti, alcune delle quali in corso di esecuzione Questa legge deve essere approvata dalla Camera.

Fatto questo, è stato approvato il bilancio dei Trasporti, ultimo in programma. A settembre si approverà quello dell'Agricoltura, con cui sarà completato l'esame di tutti i bilanci.

Il Ministro MATTARELLA ha annunciato che, nonostante il continuo aumento delle spese, il deficit dell'azienda ferroviaria diminuirà quest'anno di 15 miliardi. Ha escluso anche che ci siano degli aumenti delle tariffe.

La terza approvazione è stato l'aumento di 7 lire al chilo dell'imposta sulla fabbricazione della benzina. Poichè verrà a gravare sulle società che la fabbricano, questo nuovo tributo non aumenterà il prezzo di vendita della benzina. Il gettito servirà alla costruzione di nuove autostrade.

Giunti alla fine, diversi senatori hanno ringraziato il Presidente Merzagora per la dignità, la perizia e l'obiettività con cui ha saputo dirigere i lavori dell'Assemblea e particolarmente in quest'ultimo periodo di attività molto intensa. Alle loro parole si è associato, a nome del Governo, il Ministro della Giustizia DE PIETRO.

La Camera ha approvato due leggi, una che riordina, migliorandole, le norme tributarie in favore delle piccole proprietà agricole. Questa legge vuole facilitare l'acquisto di terre da parte dei contadini. Il provvedimento, già approvato dal Senato, tornerà all'esame dei senatori perchè i deputati vi hanno apportato delle modifiche Tutti i gruppi hanno votato in favore della legge.

La seconda legge è quella che istituisce un'addizionale del 20 per cento ai diritti erariali sui pubblici spettacoli. Con gli introiti di questa legge lo Stato potrà fronteggiare le spese per l'assistenza ai ciechi civili.

La Commissione Esteri della Camera ha proseguito l'esame degli accordi istituenti la CED.

L'on. CANTALUPO (PNM) ha illustrato un o. d. g. in cui è detto che solo uno stato di necessità, che oggi può essere escluso, potrebbe giustificare una ratifica incondizionata che non tenesse conto delle attuali incertezze europee e del dominante dilettantismo nord-americano.

Cantalupo ha concluso dichiarando che il gruppo monarchico si asterrà dalla votazione del disegno di legge in sede di commissione riservandosi di prendere una decisione finale quando i punti ancora incerti saranno definiti.

Subito dopo ha preso la parola l'on. PACCIARDI (PRI) il quale ha affermato che è utile e necessario procedere speditamente alla ratifica della CED in quanto non si può sperare di trattare la questione di Trieste ritardando tale ratifica per il semplice fatto che tanto la ratifica della CED quanto la soluzione del problema di Trieste sono ambedue interessi di una sola parte, e cioè dell'Italia.

SIR CLARKE DA SCELBA

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera a Montecitorio Sir Ashley Clarke, Ambasciatore d'Inghilterra, in visita di cortesia prima di partire per il normale periodo di vacanze estive.

DICHIARAZIONI DI DRASKOVIC SU TRIESTE

Belgrado sostiene sempre che la soluzione dipende dall'Italia

Belgrado, 30

La conferenza dei tre Ministri degli Esteri greco, turco e jugoslavo, che inizierà i suoi lavori a Bled in Slovenia nel pomeriggio del 6 agosto prossimo, condurrà, sempre a Bled, alla firma dell'alleanza balcanica. Lo ha dichiarato il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo alla odierna conferenza stampa, a Belgrado.

Il portavoce Draskovic ha quindi voluto esprimere il punto di vista del suo Governo circa i rapporti fra l'alleanza militare greco-turco-jugoslava e la NATO.

Dopo aver sostenuto che la alleanza tripartita avrebbe poco valore qualora si trovasse ad essere subordinata alla NATO, Draskovic ha testualmente affermato: «Il nostro atteggiamento al riguardo è abbastanza noto. A noi non sembra che sarebbe utile ed efficace voler convincere qualcuno a fare qualcosa che non corrisponda alle sue intenzioni. Noi riteniamo che l'alleanza balcanica rappresenti un patto tipicamente regionale».

Ad una domanda circa l'attuale fase delle trattative per Trieste, il portavoce ha laconicamente risposto: «Nella fase attuale posso sottolineare che la soluzione del problema triestino dipende in primo luogo dall'Italia. Abbiamo motivo di ritenere che in questa fase il Governo romano dimostrerà quel grado di ragionevolezza che renderà possibile la soluzione del problema triestino».

La maggior parte della conferenza stampa si è risolta in una animata discussione tra alcuni rappresentanti della stampa estera ed il portavoce Draskovic, in relazione al caso del processo e della condanna a Cettigne del Metropolita ortodosso del Montenegro, Arsenjev.

Il reparto stampa del Segretariato agli Esteri è stato energicamente accusato di non avere voluto fornire ai giornalisti stranieri a Belgrado informazioni ufficiali nè circa l'annuncio del procedimento, nè circa la sua conclusione.

La risposta di Draskovic ha confermato l'impressione che con la condanna a 11 anni e 5 mesi di lavori forzati inflitta al Metropolita Arseniev si sia cercato di liquidare la corrente indipendentista, vale a dire contraria alla collaborazione con le autorità statali esistenti nella Chiesa ed ispirata appunto dall'alto prelato montenegrino, e ciò in appoggio alla corrente per così dire collaborazionista che fa capo al Patriarca Vikentje ed al S. Sinodo attualmente in carica.

UN NUOVO PIANO DI MENDES FRANCE

Parigi disposta a concedere l'autonomia interna alla Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Le riunioni del Consiglio dei Ministri si susseguono a Parigi a ritmo accelerato. Ieri era la volta dei progetti economico finanziari, per i quali Mendes France ha l'intenzione di chiedere all'Assemblea i pieni poteri fino al 31 dicembre (il Presidente del Consiglio ha una vera passione per queste cambiali a breve scadenza); oggi è stata la volta della crisi tunisina. Per non aver l'aria di essere un liquidatore di pratiche fallimentari, come è stato definito in occasione della conferenza di Ginevra, Mendes France ha fatto precisare da un comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio che in tutti i casi le riforme in gestazione per la Tunisia dipenderanno esclusivamente dal ritorno del paese alla calma.

I suoi stessi compagni di partito si erano impressionati per la piega degli avvenimenti e avevano approvato una protesta dei radicali di Tunisia tendente ad evitare la discussione fra Tunisi e Parigi sotto la minaccia dei terroristi. «Nessun potere sarà trasferito alle autorità tunisine senza che garanzie almeno equivalenti siano assicurate alla Francia e ai francesi in Tunisia, e innanzitutto per ciò che riguarda la sicurezza» si legge nel comunicato.

Le partenze di truppe da Marsiglia per il Protettorato continuano a ritmo accelerato Nella sola giornata odierna sono partiti 3500 uomini. Il generale de La Tour, comandante in capo in Tunisia, è stato promosso generale di Corpo di armata. D'altra parte un inviato speciale di Mendes France presso il Bey, monsieur Peladan, direttore di Gabinetto del Presidente del Consiglio, è giunto nel pomeriggio a Tunisi per presentare al Sovrano le grandi linee del piano di riforme proposto e approvato dal Consiglio dei Ministri odierno.

Mendes France propone la costituzione di un Governo tunisino omogeneo, il che corrisponderebbe al riconoscimento di Parigi all'autonomia interna della Tunisia. La Francia continuerebbe a provvedere alla sicurezza e alla rappresentanza diplomatica del Protettorato, conservandovi basi militari. Il popolo tunisino dovrebbe essere chiamato a definire il proprio statuto politico di diritto interno e un'Assemblea rappresentativa, dalla quale sarebbero esclusi i francesi, provvederebbe a reggere gli affari di casa, mentre la salvaguardia dei diritti e degli interessi dei francesi sarebbe assicurata da convenzioni speciali e da una giurisdizione mista. L'applicazione delle riforme avverrebbe per gradi, come pure la «tunisificazione» delle varie amministrazioni.

Dopo quattro anni di discussioni più o meno violente e con una situazione resa tragica dallo sviluppo del terrorismo e del controterrorismo, ci si avvia verso la soluzione inglese tanto ammirata recentemente dalla stampa a proposito di Suez. Gli inglesi sanno andarsene in tempo, si leggeva, mantenendo nei paesi evacuati un'influenza notevole. Ma quando si tratta di andarsene all'inglese dalla Tunisia le cose cambiano, e non è detto che la fortuna continui ad assistere Mendes France anche in questo difficile punto del suo programma di Governo. Tanto più che anche in Marocco i nazionalisti alzano sempre la voce. Quaranta ulema — dottori della legge islamica — hanno chiesto formalmente il ritorno sul trono del Marocco dell'ex sultano Sidi Mohamed Ben Youssef, detronizzato dai francesi. Un'altra petizione dello stesso genere, recante la firma di 7 mila marocchini, è stata consegnata al Residente generale francese.

VICE

Va in Cecoslovacchia il medico americano Cort

Londra, 30

Joseph Cort, il ventiseienne medico bostoniano, ha annunciato oggi di avere abbandonato l'Inghilterra e di recarsi in Cecoslovacchia dove gli è stato accordato «asilo politico».

La decisione del giovane medico americano che abbandona il suolo inglese non avendo potuto rimanervi quale «profugo politico» ha suscitato una vasta eco di commenti, tale è la notorietà del caso che ha posto in discussione di fronte a milioni d'inglesi i principii americani e la loro applicazione. Il giovane Cort ha infatti annunciato che era suo desiderio non rientrare più nel suolo americano a causa delle «persecuzioni» cui lo avrebbero certamente sottoposto le autorità americane a causa della sua appartenenza, al tempo in cui era studente universitario, nell'Università di Yale, a organizzazioni comuniste.

Il Governo inglese non gli aveva permesso di rimanere sul suolo britannico, dichiarando che egli non avrebbe potuto godere dei benefici d'asilo politico non essendo in «buona fede».

CRONACA DELLA CITTA'

UN' IMPORTANTE LEGGE DEFINITIVAMENTE APPROVATA DAL SENATO

LA CONSERVAZIONE DELL'IMPIEGO AI DIPENDENTI dell'Amministrazione militare anglo-americana

Il personale civile con cittadinanza italiana è considerato legato da rapporto di lavoro con l'Amministrazione statale

Abbiamo da Roma:

La Commissione degli Interni del Senato ha approvato ieri mattina, in sede deliberante, le «Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste».

Poichè il progetto di legge era già stato approvato in sede legislativa dalla competente Commissione della Camera dei Deputati, il provvedimento verrà ad avere forza di legge non appena, dopo la firma del Capo dello Stato, verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Ecco il testo definitivamente approvato:

Art. 1 — *Il personale civile non di ruolo attualmente in servizio negli uffici delle amministrazioni statali esistenti nel Territorio Libero di Trieste, assunto fino al 1.o maggio 1948, purchè in possesso della cittadinanza italiana, è considerato legato da rapporto di impiego o di lavoro con l'amministrazione statale italiana dalla rispettiva data di assunzione. Al personale impiegatizio di cui al precedente comma, sono applicabili le norme sulla sistemazione nei ruoli speciali transitori, di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ed alla legge 5 giugno 1951, n. 376. Il termine previsto dall'articolo 1, ultimo comma, della predetta legge decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.*

Art. 2 — *Il servizio prestato dai cittadini italiani assunti negli uffici ed organi istituiti alle dirette dipendenze dell'Amministrazione militare anglo-americana nel Territorio Libero di Trieste è equiparato al servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato, agli effetti della successiva sistemazione nelle amministrazioni medesime. Le disposizioni del precedente comma si applicano anche al personale civile non di ruolo, purchè in possesso della cittadinanza italiana, attualmente in servizio negli uffici delle Amministrazioni statali esistenti nel Territorio Libero di Trieste, assunto con provvedimenti dell'Amministrazione militare anglo-americana anteriormente al 16 novembre 1951.*

Art. 3 — *Il personale insegnante non di ruolo, in possesso della cittadinanza italiana e della residenza nel Territorio Libero di Trieste, che da data non posteriore al 1.o ottobre 1948 si trovi in servizio continuativo negli istituti e nelle scuole pubbliche d'istruzione elementare e secondaria del Territorio Libero di Trieste, è collocato, a domanda, nei ruoli speciali transitori a norma di legge. Gli insegnanti che non possono essere destinati a posti di ruolo speciale transitorio nel Territorio Libero di Trieste, da determinarsi sulla base della situazione di fatto esistente alla data di entrata in vigore della presente legge, potranno, su domanda, essere utilizzati per insegnamenti affini, nell'ambito del Territorio stesso, per i quali posseggano idonea preparazione ed il titolo richiesto per l'accesso ai relativi concorsi. Il conferimento delle cattedre di scuole e di istituti d'istruzione secondaria, in quanto previsto dall'ordinamento scolastico vigente, è disposto previo parere della competente sezione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, in base al giudizio sull'insegnamento effettivamente prestato. Resta fermo l'albo speciale conservato presso l'Intendenza di Finanza di Trieste. Ai soli fini del conferimento di cattedra, è ammessa la destinazione ai ruoli speciali transitori previsti dalla presente legge dei professori del ruolo ordinario e dei vincitori di concorso per cattedre di ruolo ordinario compresi nelle graduatorie ad esaurimento.*

Art. 4 — *Dai benefici previsti nelle disposizioni degli articoli precedenti sono esclusi, con provvedimento motivato, coloro che abbiano compiuto atti determinanti diretti in modo non equivoco ad impedire il ritorno del Territorio Libero di Trieste all'Italia.*

Art. 5 — *Restano ferme le disposizioni contenute nei decreti legislativi 10 luglio 1947, n. 677, e 25 settembre 1947, n. 1064, in quanto compatibili con quelle della presente legge.*

Il Sindaco al congresso degli scouts a Peneveggio

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli — che rientrerà a Trieste probabilmente entro la giornata odierna — ha visitato ieri il campeggio che il gruppo degli scouts triestini appartenenti al GEI hanno organizzato a Peneveggio, presso Predazzo. Il Sindaco ha avuto modo di constatare le ottime condizioni di spirito e di salute di tutti i campeggiatori.

I monarchici triestini e il problema giuliano

Una relazione dell'avv. Tamaro all'assemblea del PNM

La Federazione triestina del Partito nazionale monarchico ha tenuto ieri sera, nella sala Rossoni, un'assemblea straordinaria per esporre l'azione svolta in relazione al problema giuliano. Ne è stato relatore l'avv. Gianfranco Tamaro, il quale, unitamente ai capigruppo parlamentari del P.N.M., ha recentemente esposto le istanze dei monarchici giuliani al Presidente del Consiglio on. Scelba.

L'avv. Tamaro ha anzitutto tracciato l'azione del movimento monarchico a Trieste e nella Venezia Giulia, affermandone l'ideale valore quale continuità della politica nazionale, intesa, in passato ed oggi ancora, a ricongiungere alla Patria tutti gli italiani che ne sono fuori dei confini. Per quanto concerne l'attività politica dei partiti nazionali a Trieste, il P.N.M. rileva l'esigenza di una azione unitaria di fronte allo straniero, e rinnova ancora in tal senso l'appello già rivolto a tutte le forze nazionali.

Venendo a parlare del problema giuliano e della sua soluzione, l'avv. Tamaro ha informato l'assemblea della posizione assunta dalla Federazione triestina e fatta propria dalla direzione nazionale del P.N.M. Tale posizione, essenzialmente, si riassume nella richiesta di sollecita applicazione della nota alleata dell'8 ottobre, con la solidale garanzia che deve essere data all'Italia per un'equa soluzione dell'intero problema giuliano. A tal fine il P.N.M. afferma la necessità che in nessun modo il Governo italiano rinunci o comunque lasci pregiudicare la rivendicazione delle terre che ci appartengono, consolidando le basi giuridiche su cui le rivendicazioni stesse sono fondate. Per quanto concerne la C.E.D., in relazione al nostro problema, il P.N.M. sostiene che la soluzione del problema di Trieste deve precedere la ratifica del trattato di integrazione europea, perchè altrimenti quest'ultimo potrebbe precludere la possibilità per Trieste di una soluzione nazionale. L'Italia, cioè, non deve impegnarsi a difendere i confini europei, sino a che queste terre non saranno incluse nei confini nazionali.

L'avv. Tamaro s'è dichiarato inoltre contrario al mantenimento dello stato attuale per Trieste, perchè è una condizione, questa, che può giovare soltanto a Tito e a chi specula su un possibile logoramento della nostra forza di resistenza nel prolungamento dell'anormale e assurda situazione che già perdura da nove anni. Riferendo dell'incontro con l'on. Scelba, e compiacendosi per l'affermazione fatta dal Presidente del Consiglio che il problema di Trieste è, per il Governo, «al di sopra dei partiti», l'avv. Tamaro ha soggiunto che di spartizione non si può parlare per l'atteso evento che riporterà l'Italia a Trieste, perchè purtroppo, di fatto, già vi è da nove anni una spartizione delle terre giuliane. Ha auspicato quindi, tra i calorosi consensi dell'assemblea, che presto l'Italia torni, con le leggi e con i soldati, che Trieste accoglierà con gioia e fiducia nell'avvenire.

La riunione, che era stata aperta dall'ispettore regionale conte Giuseppe Orgnani, con l'annuncio della convocazione per il mese di ottobre del Congresso provinciale del P.N.M., è stata chiusa dall'avv. Antonini con la lettura di messaggi che l'assemblea ha deliberato di inviare all'on. Scelba e all'on. Covelli, con l'appello per la strenua difesa dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia. E' stato inoltre data lettura di un telegramma inviato a Cascais a Umberto di Savoia.

IL BILANCIO SEMESTRALE DELLA ZONA

LE PROVVIDENZE A FAVORE delle piccole e medie aziende

Finanziamenti e assistenza tecnica

Vasta eco hanno avuto in città, e non solamente negli ambienti economici e sindacali, la illustrazione del bilancio semestrale e l'esposizione dei programmi di lavoro fatte ieri l'altro dal Direttore per l'economia e finanza del GMA. E' stata rilevata soprattutto, e vivamente apprezzata, la nuova impostazione data agli stanziamenti per le spese d'amministrazione della Zona e agli investimenti per lo incremento delle attività produttive, con l'economia fatta nelle prime a favore dei secondi, con la conseguentemente più marcata ed efficace difesa delle possibilità di lavoro locali.

Di questo specifico aspetto del bilancio va rilevata ancora, oltre a quanto necessariamente in forma sommaria abbiamo scritto ieri, la somma di provvidenze ed iniziative a favore delle piccole e medie aziende cittadine, le quali tanta rilevanza hanno nel complesso produttivo triestino e ben meritano quindi adeguato sostegno. Per le esigenze di questo settore economico, il bilancio del corrente semestre prevede anzitutto un cospicuo stanziamento per la concessione di prestiti: 450 milioni di lire, contro i 185 destinati a tale scopo lo scorso anno. Inoltre il GMA ha inteso di chiamare due rappresentanti della piccola e media industria a far parte del Comitato preposto alla gestione della Cassa prestiti, così da migliorare la collaborazione tra pubblica amministrazione e industrie.

Tutto un particolare programma la direzione dell'economia e finanza del G.M.A., unitamente al Centro Sviluppo Economico, ha predisposto per l'assistenza alle aziende minori, tenuto conto che esse non possono disporre dell'organizzazione produttivistica delle aziende maggiori. Le piccole e medie industrie verranno aiutate nella ricerca di sistemi di lavoro per migliorare la qualità della produzione e la riduzione dei costi, e nella ricerca di più vasti mercati di lavoro. A loro disposizione saranno messi, già la prossima settimana (inizialmente presso sei aziende), i tecnici di formazione aziendale specializzatisi nella produttività al recente corso organizzato dal G.M.A. e dallo stesso Centro Sviluppo Economico, mentre quest'ultimo fornirà alle aziende servizi di consulenza ed assistenza tecnica. Con la collaborazione dell'Ufficio educazione del G.M.A. verrà anche migliorata l'istruzione tecnica attraverso l'opera del Centro di orientamento professionale e la istituzione di una Scuola d'arte applicata.

In campo economico va infine segnalato il provvedimento, adottato per la prima volta nel dopoguerra, a favore dei Magazzini Generali, ai quali il bilancio del G.M.A. fornisce un contributo di 160 milioni di lire per sopperire alle necessità di gestione, in modo da consentire alla azienda una più efficace tutela dei traffici marittimi e ferroviari facenti capo al nostro porto.

ASTERISCHI

IL PARADISO...

...dei buongustai si trova a 30 km. da Trieste. Come, non l'avete indovinato? Ma da Mario, a Pieris: non può essere che lui! Una speciale griglia a carbone permette di «creare» polli insuperabili, inimitabili (½ pollo 500 lire). E poi... tanti altri piatti squisiti, vini; televisione, ecc. Insomma: volete fare una buona figura con i vostri amici? Non esitate, correte stasera da Mario, a Pieris (Albergo Ristorante Al Vetturino).

I turni alle colonie estive

Le orfane di guerra che hanno partecipato al primo turno della colonia di Ovaro, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, rientreranno oggi sabato. L'arrivo è previsto per le ore 19.15 al Collegio «Venezia Giulia» in viale R. Gessi n. 10. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro delle minori.

Le orfane di guerra che parteciperanno al secondo turno della colonia di Pierabech, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, partiranno oggi sabato dalla Scuola di via Ruggero Manna in raduno alle ore 6.

L'Opera Asili infantili comunica che i bambini della colonia di Santa Croce di Trieste, saranno di ritorno *oggi sabato alle 18.30*, invece che martedì 3 agosto e dovranno essere ritirati dalle famiglie in piazza Vittorio Veneto.

Un ricevimento della VGFP al Centro di soggiorno estivo

Anche quest'anno la Polizia Civile ha offerto il tradizionale ricevimento di mezza estate a Grignano, nell'accogliente sede del soggiorno estivo delle Forze del Corpo. Al ricevimento, svoltosi in un'atmosfera di cordiale festosità, sono intervenuti numerosi giornalisti di quotidiani locali, corrispondenti italiani ed esteri, rappresentanti del G.M.A., alti ufficiali della P. C., del Corpo Guardie di Finanza, del Trust e del Betfor. Ha fatto gli onori di casa, con squisita signorilità, il capo dell'ufficio stampa della Polizia, cap. Patton, il quale si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti. Il ricevimento, allietato dalla orchestrina del Corpo, si è protratto fino alle ore 21. Particolarmente apprezzato il signorile rinfresco allestito da Otello Ravalico e Riccardo Pietrobon.

Lavoro per gli artigiani

Presso l'Associazione degli artigiani è visibile un avviso d'appalto del Corpo del Genio Civile per lavori di ordinaria manutenzione dell'edificio demaniale di via Mameli n. 1 in Trieste, adibito a civile abitazione, durante l'esercizio finanziario 1953-'54. Gli artigiani interessati possono prenderne visione presso la sede sociale (via Ghega 1).

Giornale parlato M.S.I. Lunedì alle ore 20, nella Sala Ridotto del Politeama Rossetti, a cura della Federazione del M.S.I. di Trieste, sarà tenuto un giornale parlato riservato esclusivamente agli iscritti. Parlerà il Segretario provinciale.

Una lettera da Orano

LA NOBILE PREOCCUPAZIONE DI DUE SCOUTISTI TRIESTINI

Due giovani scouts cattolici, che hanno iniziato qualche tempo fa il giro del Mediterraneo, sfruttando l'auto-stop, giunti ad Orano verso il 20 luglio hanno avuto una paura: che quando potranno rientrare a Trieste (non si sono fissati termini di tempo, chè anche l'ultima fase del ritorno vogliono farla grazie alla generosità di automobilisti e camionisti) sarà troppo tardi per salutare l'ingresso delle truppe italiane nella loro città. Hanno perciò inviato al nostro giornale una lettera, nella quale esprimono il loro sentimento è la loro fede.

«Siamo due Rovers dell'ASCI — dice la lettera che è datata Orano, 25 luglio — e ci troviamo da qualche giorno ad Orano, reduci da un giro in «auto-stop» attraverso l'Italia, le Alpi, la Francia, la Spagna, il Marocco spagnolo, il Marocco francese e parte dell'Algeria. Domani partiamo per Marsiglia, da dove contiamo raggiungere Trieste in «auto-stop». Dietro a noi tutto un mondo a poco a poco scoperto: nevose cime delle Alpi e nere rocce dell'Atlante, infuocate arene di Spagna e dolci canti «flamencos», eleganti «boulevards» francesi ed oscuri vicoli delle «medine»: tutto un fluire di immagini che fino a ieri erano meravigliosa realtà, ed ora già diventano ricordo. Ma avanti a tutte è a noi presente la immagine della nostra cara città; che speriamo veder presto ammantata dal patrio tricolore. Con questa speranza nella mente e, più che nella mente nel cuore, desideriamo inviare a Trieste i nostri migliori saluti». La lettera è firmata Antonino Belli e Claudio Scala.

«Mirko provisorio»

Era inevitabile che Mirko, il celebre verseggiatore italo-sloveno, divenuto ormai lo specchio deformante (ma non tanto) delle vicende di questi ultimi anni, prendesse «penna e papir» e facesse appello alle risorse della sua «glava», per dedicare le sue nuove poesie agli avvenimenti del giorno.

«Mi jè Mirko provisorio» s'intitola l'elegante volumetto uscito in questa settimana a cura della «Cittadella», la cui originalità appare chiara sin dalla copertina (divertente sia davanti sia di dietro) e confezionata — come avvertono gli editori — con carta meno duratura di quella che suole avvolgere i «Libri bianchi» degli uomini politici.

«Mi jè Mirko provisorio» — ogni quartina una scoperta filologica, ogni pagina un'illustrazione di Kollmann — è in vendita in tutte le librerie ed edicole a 100 lire.

Le visite al Museo Revoltella

La Direzione del Museo Revoltella, comunica che con il 1.o agosto vengono sospese, per ferie estive, le visite guidate alla nostra Galleria, affidate com'è noto al pittore Cesare Sofianopulo e alla dott. Licia Sambo che con amorevole sollecitudine si sono alternati nel compito di illustrare al pubblico le opere d'arte del massimo Museo cittadino. Avendo il pubblico dei visitatori accolto col più caloroso consenso l'iniziativa promossa da questa direzione con la collaborazione dell'Ente per il Turismo, le visite guidate saranno riprese nel prossimo autunno.

Brutale episodio

Un brutale episodio si è verificato ieri mattina ad Albaro Vescovà, dove una giovane, che attende di diventare madre, è stata percossa da certa Maria Crevatin, di 38 anni, e dalle figlie di questa, Luisa di 19 anni e Ada di 16, abitanti al n. 115 del paese. La giovane, Maria Bossi, di 18 anni, si è incontrata in mattinata con le Crevatin, con le quali ha iniziato una discussione per ragioni d'interesse. Non si sa con precisione come si siano svolti i fatti ma, secondo le dichiarazioni della Bossi, ad un dato momento le Crevatin l'hanno aggredita, colpendola con pugni alla testa, alle spalle e al ventre. Dopo la lite, la ragazza è rincasata ma verso sera dato che sentiva dei dolori al ventre (è in stato interessante da tre mesi), ha raggiunto la nostra città e si è recata all'Ospedale maggiore. Qui i sanitari le hanno riscontrato un ematoma alla fronte, escoriazioni alla spalla sinistra e una contusione alla regione addominale, guaribili in quattro giorni, ma l'hanno fatta accogliere in osservazione con prognosi riservata per una eventuale interruzione della gravidanza.

GRAVE INVESTIMENTO IN LARGO BARRIERA

Urtato da una «Vespa» batte il capo sull'asfalto

Un grave investimento stradale si è verificato ieri sera in Largo Barriera Vecchia. Verso le 23, il giovane Oscarre Liprandi, di 23 anni, abitante in via Gambini 37, percorreva a moderata velocità, con la sua «Vespa», via Oriani, diretto in via Carducci. Giunto in Largo Barriera Vecchia, all'altezza della stazione delle autocorriere, si è accorto all'ultimo momento di due persone, un vecchio e una donna, che attraversavano rapidamente la strada. Il Liprandi ha frenato la «scooter» ma non ha potuto evitare d'investire l'uomo che, urtato dalla ruota anteriore, è caduto al suolo battendo il capo contro l'asfalto. Soccorso e trasportato all'ospedale, il poveretto — identificato per il settantunenne Santo Petrono, abitante al n. 67 di San Bortolo di Pirano — è stato accolto con prognosi riservata nella divisione neurologica per stato commozionale derivato da una forte contusione al capo. La signora con la quale si trovava in compagnia al momento dell'investimento — Vittoria Ravasini, di 56 anni, abitante in via delle Campanelle 331 — è rimasta illesa.

Nella divisione ortopedica dell'ospedale, è stato accolto ieri sera, con prognosi riservata per la frattura del femore destro, l'agricoltore Stefano Gregori, di 64 anni, abitante al n. 4 di Padriciano. Il Gregori ha dichiarato che il 22 corrente percorreva una strada di campagna seduto su di un carro trainato da una mucca, allorchè l'animale, imbizzarritosi, si è messo a correre disordinatamente ed egli era caduto a terra in seguito ai sobbalzi del veicolo. Rincasato con l'aiuto di altri agricoltori, si era messo a letto, sperando che l'acuto dolore che sentiva alla gamba destra scomparisse col riposo, ma ieri, dato che il dolore anzichè diminuire era ancora aumentato, si era risolto a chiamare la CRI.

UN PROBLEMA NUOVO PER LA NOSTRA CITTÀ

Gli apparecchi televisivi negli esercizi pubblici

Trieste avrà fra poco (almeno secondo quanto è stato promesso) un ottimo ripetitore televisivo. Nell'attesa, funziona il ripetitore installato durante il periodo della Fiera e che ha già dato buoni risultati.

Naturalmente gli esercizi pubblici, essendo sottoposti a controllo della Polizia, debbono seguire norme speciali per poter tenere dei radio televisori a disposizione del pubblico. Prima di tutto gli esercenti dovranno munirsi di una autorizzazione della Polizia, autorizzazione che viene rilasciata dopo il regolare inoltro di una domanda su carta bollata. Ottenuto il permesso, l'esercente dovrà seguire alcune norme per le trasmissioni e precisamente: le trasmissioni non potranno essere fatte che a mezzo di televisori normali e cioè senza uso di grandi schermi o altre apparecchiature; nessun prezzo dovrà essere corrisposto dai frequentatori del locale, nè sotto forma di maggiorazione del prezzo delle consumazioni, nè sotto forma di biglietto; per la ricezione dei programmi non dovranno venir spente, nè attenuate le luci.

E' naturale che queste disposizioni abbiano sollevato le proteste di tutta la categoria; tuttavia il parere della Polizia non è mutato e quindi — osserva il Bollettino d'informazioni dell' Associazione pubblici esercizi — sarà giocoforza sottoporsi alle disposizioni. Gli esercenti che avessero il televisore in posizione illuminata potranno logicamente schermarlo con una tendina anche della misura di pochi centimetri, con l'uguale risultato che si raggiungerebbe con lo spegnimento delle luci.

Non possiamo dare del tutto torto alle autorità — aggiunge il Bollettino — che hanno disposto le restrizioni: dall'altra parte dell'oceano i cinema hanno passato a causa della televisione un brutto guaio e non sarebbe logico trasformare gli esercizi pubblici in altrettante sale di proiezione; ma nè logiche, nè perfettamente legali invece sono le disposizioni con cui si è voluto prevenire simile deviazione. Per quanto riguarda l'obbligo del pagamento del canone S.I.A.E. per le trasmissioni in pubblico, la F.I.P.E. ha stipulato un accordo molto favorevole, che ripete praticamente quello, tanto apprezzato, per le radiotrasmissioni.

Tuttavia la locale agenzia non richiederà alcun contributo fino a quando il ripetitore regolare non verrà installato e non darà buon esito. Anche dopo questo periodo gli esercenti potranno ottenere da parte dei radiorivenditori un apparecchio in prova e tenerlo per venti giorni senza dover pagare alcun contributo alla S.I.A.E. Durante i venti giorni di prova saranno però muniti di un «tagliando speciale per apparecchi TV in prova»; trascorsi i 20 giorni sarà di obbligo l'abbonamento alla S.I.A.E. ma come si è detto, ci sarà una congrua diminuzione per tutti gli aderenti all'Associazione pubblici esercizi.

ORE DELLA CITTA'

★ In occasione della «Festa del mare» che ha inizio oggi a Muggia, i picoscafi effettueranno nella giornata odierna il solo servizio normale, con esclusione della gita serale. Domani il servizio sarà svolto con il seguente orario: da Trieste (P. Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 13.40 *), 14.30, 15 *), 16, 16.45 *), 17.45, 19.40, 20.20 *), 21.15, 21.50 *), 22.35, 23.35 *); da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13 *), 13.45, 14.20 *), 15.15, 16 *), 17, 19, 19.45 *), 20.20, 21 *), 22, 23 *); dallo Scalo Legnami per Muggia: 13.20, 15.25 *), 16.25, 18 *); da Muggia per lo Scalo Legnami: 13, 17.30 *), 20.20, 21 *). — NB. Le corse segnate con *) vengono effettuate soltanto con bel tempo.

★ Una Messa per i gitanti in partenza con i treni verrà celebrata domattina alle ore 5, nella chiesa di via S. Anastasio (presso la Stazione centrale).

★ La gita del M.S.I. a Vittorio Veneto è rinviata a data da destinarsi.

★ Domani gita via mare a Grado, con partenza alle ore 8.45 dal molo Pescheria e partenza da Grado, al ritorno, alle 18.30.

Omaggio a un medico

Una rappresentanza di ferrovieri ha atteso alla stazione centrale il dott. Solero — consigliere comunale e, per recente nomina, primario presso l'ospedale di Soave (Verona) — per offrirgli un rinfresco ed una medaglia d'oro, come attestato di riconoscenza per l'opera che il valente medico ha prestato in tanti anni che, disinteressatamente e con tanta passione, è stato medico del Compartimento delle Ferrovie di Trieste.

STATO CIVILE

MORTI: Neppi Aldo a. 1; de Iurco ved. Polatschek Carolina a. 80; Bassanese in Canziani Giovanna a. 57; Grizon ved. Licen Maria a. 60; Caucci ved. Pestotti Francesca a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zazzara Alberto barbiere con Castro Maria casalinga; Mollo Alberto magistrato con Lazzaro Lena studentessa; Gabadi Giovanni radiotecnico con Dostal Margherita impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 20; pressione 1005.6 mb stazionaria, irregolare; umidità 48 per cento; temperatura del mare 20.9; vento da E-N-E, velocità media km. 36, raffiche fino a 65.

Oggi: S. Ignazio. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna sorge alle 6.25, tramonta alle 20.6.

Maree: OGGI: bassa ore 4, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 10.40, cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La reginetta dell'ENAL

Domani sera alle 21, avrà luogo al Cral Chimici-Petrolieri, via Conti 11, un trattenimento durante il quale fra le più belle enaliste verrà eletta la reginetta. La festa promette di riuscire molto brillante. Numerose ditte concittadine hanno contribuito con ricchi premi alla riuscita della serata.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Angelini; 13.30: Parata d'orchestre; 14: Vedette al microfono; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Prato Carnico e Ravascleto; 15: «L'affare Kubinsky», tre atti di Fodor e Lakatos con la partecipazione di Ernesto Calindri; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21: I dischi del collezionista; 22: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 22.30: «Le rane chiedono un re», fiaba radiofonica di La Fontaine e Heinrich Strobel, musica di Karl Sozuka; 23.30: La bacchetta d'oro — dal «Settimo cielo» di Grado.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Musica operistica; 18.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 19: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera; 21: I viaggiatori dell'autostrada, radiodramma di G. Adam; 22: Musica leggera; 22.30: Transatlantico, documentario; 23: Canti di montagna.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 14: Canzoni; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Torri e campanili; 16: Programma per i ragazzi; 17: Varietà con Macario; 18: Ballabili; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 21: L'elisir d'amore, melodramma in due atti, musica di G. Donizetti.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La poesia brasiliana; 21.5: Missione pericolosa, telefilm; 21.35: Varietà musicale.

SPETTACOLI

Oggi ultima di "Cin-ci-là„ Martedì "Sogno d'un valzer„

Causa il maltempo, la prima esecuzione dell'operetta «Sogno di un valzer» di Oscar Straus è stata rimandata a martedì prossimo. Viennese di spirito, di nascita e di tradizione musicale, Oscar Straus, morto da poco tempo, fu tra i più delicati e raffinati compositori della fine del secolo scorso. Allievo di Max Bruck sinfonista romantico, Oscar Straus compose musica sinfonica, danze, e tra le sue operette, due sono rimaste celebri: «Sogno di un valzer» che è del 1907, e «L'ultimo valzer» che è del 1920. Più intimo e patetico di Lehàr, tutto preso dal fascino del valzer viennese ch'egli coltivò con animo musicale ispirato ripensando a Giovanni Straus, l'autore di «Sogno di valzer», morto più che ottantenne, è riuscito in tempo ad elaborare una nuova orchestrazione di questa squisita operetta che rivedremo martedì degnamente allestita. Gli anziani ricordano la dolce malinconica melodiosità di «Sogno di un valzer» e la mollezza affettuosa e il ritmo ardente del suo valzer rimasto ognora celebre a Vienna e fuori. Il nostro pubblico attende con molto interesse la opportuna riesumazione di questa operetta vitale e graziosa che possiede tutti gli elementi per ripresentarsi con il migliore successo.

***

Stasera alle 21 precise si avrà l'ultima esecuzione dell'acclamata «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato, protagonista Rosy Barsony, che ne offre con gli altri artisti un'interpretazione elegantissima e arguta. Per la recita di stasera e per quella di martedì oggi si inizia la vendita dei biglietti alla cassa del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale.

Il pianista Willy Brezza domani al Circolo della cultura

Domani, con inizio alle ore 18, suonerà nella sala del Circolo della cultura e delle arti, il pianista Willy Brezza.

Il programma, quanto mai impegnativo, ci potrà dare conferma dei giudizi ultimamente espressi da diversi critici che definiscono il Brezza una grande promessa nel campo pianistico nazionale. Bach - Ciaccona, nella trascrizione Busoni, Liszt, Schumann: queste le musiche che verranno presentate. Ingresso lire 200; musicisti, soci del CCA e allievi del Liceo musicale lire 100.

Taioli al Politeama Rossetti con la rivista «Melodie 1954»

Questa sera alle 21.15 è di scena al Politeama Rossetti la compagnia del Teatro italiano di varietà di Luciano Taioli che darà altre due repliche domani, alle 17 ed alle 21.30. Il popolare cantante della Radiotelevisione italiana si esibirà nelle migliori canzoni del suo repertorio ed avrà al suo fianco alcuni valenti attori del varietà, fra i quali il comico Franco Sportelli, Luciana D'Amour e Lucio Fosco.

La parte musicale, diretta dal maestro Luciano Maraviglia, verrà interpretata dal «Quintetto Odeon». La fantasia comico-musicale di Taioli porta il titolo di «Melodie 1954» (due tempi e 24 quadri di Corbucci e Majolo): essa ha già conquistato grandi successi nella lunga tournée che, attraverso tutta l'Italia, ha portato la compagnia Taioli sino a Trieste.

La prenotazione dei posti e prevendita dei biglietti per le tre rappresentazioni continua alla biglietteria centrale di Galleria Protti. L'ENAL ricorda ai propri associati che, verso presentazione della «carta dei servizi» per l'anno in corso, essi potranno usufruire dello sconto del 30 per cento sul costo dei biglietti d'ingresso al Politeama.

Oggi al «Piccolo Mondo» il concerto di bel canto

Alla biglietteria centrale di Galleria Protti, continua la prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti per il concerto che l'ENAL ha organizzato a conclusione del primo Concorso di bel canto e che si terrà questo pomeriggio, con inizio alle ore 19. nei locali del «Piccolo Mondo» di viale Miramare. Come noto, prendono parte all'eccezionale avvenimento artistico i dodici cantanti lirici che si sono classificati, attraverso varie prove di selezione, al Concorso di bel canto dell'ENAL, e che questa sera, sempre alla presenza della Commissione giudicatrice, presieduta dal Sovraintendente del Verdi, maestro Antonicelli, si contenderanno i premi finali. Al concerto parteciperanno anche i quattro cantanti triestini vincitori alla recente gara regionale di canto, e cioè il baritono Piero Cappuccilli, il soprano Liliana Manzoni, il soprano leggero Fulvia Boschin e il soprano Adriana Surian. Accompagnerà i cantanti al piano la prof. Livia Romanelli D'Andrea.

Serata d'arte varia. La sezione filodrammatica e il coro «P. Carniel» dell'A. S. C. Acegat, diretti dal regista Vittorio Pizzarello e dal maestro Lucio Gagliardi, presenteranno domenica, alle 16, una serata di arte varia, a scopo di beneficenza, presso il padiglione tbc dell'Ospedale ausiliario di San Giovanni.

Gite e soggiorni

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni in via della Zonta 2, telefono 38-600.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domani gite in autopullman a Moso e a Camporosso.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Dolomiti di Brenta). Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Fiera di Primiero-San Martino di Castrozza, per la salita alla Fradusta e traversata dal rif. Pradidali al rif. Treviso per il Passo delle Lede. Domattina gita a Valbruna, rifugio Nordio per la salita all'Oisternig. Soggiorni a turni settimanali a Solda e Valbruna. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei rifugi» in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera ore 21: Ultima rappresentazione Cin-Ci-Là di Lombardo e Ranzato. Prezzi: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

POLITEAMA ROSSETTI. 21.15: Debutto della Compagnia Luciano Taioli nella fantasia comico musicale «Melodie 1954» due tempi di Corbucci e Majolo. Riduzioni Enal. Turno Palchi A.

FENICE. 16: Arcobaleno delle rassegue. «La fiamma del peccato» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray, E. G. Robinson. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Siamo tutti milanesi» brillante commedia con Carlo Campanini e Ugo Tognazzi. Ultima 22. Cupola aperta. Prezzi estivi.

ARCOBALENO. 16: «Gran concerto», a colori. Un raro gioiello della cinematografia. Tutti i balletti sono stati eseguiti dalle più note danzatrici del mondo. Completa il programma il meraviglioso cortometraggio «La rivolta dei giocattoli». Strepitoso successo.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): In prima visione «L'incubo dei Mau-Mau» con Trevor Howard, E. Allen, M. Schell. Segue Incom d'attualità. Prezzi estivi.

AUDITORIUM. 16.30: Rassegna gialli R.K.O. Oggi: «Squadra mobile 61» con Lawrence Tyerney, Jacqueline White. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «I pirati dei sette mari» technicolor con John Payne e Dona Reed. Precede Incom. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Quando i mondi si scontrano» magnifico technicolor, Premio Oscar. Funzionano i refrigeratori. L. 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: La Paramount presenta uno spassosissimo film interpretato da tre assi dello schermo: Ginger Rogers, William Holden e Paul Douglas: «Eternamente femmina». Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Ho sposato un pilota» la turbinosa vita dei piloti di aerei a reazione; a colori, con Robert Stack e Coleen Gray. Secondi L. 100, ridotti 80.

ARISTON. 17, 18.30, 20.30 e 22: «L'indiavolata pistolera». L'ENIC presenta il più movimentato, comico, spettacolare western in technicolor, con l'atomica Betty Hutton e Cesar Romero.

ARMONIA. 15.15: «La rivale di mia moglie» D. Sheridan, K. Kendall. Comicissimo technicolor. Ingresso L. 70.

AURORA. 16: «K2 operazione controspionaggio» con Marta Toren e H. Duff. Brivido, sensazione, avventura. Prima visione.

IMPERO. 16.30: «La domenica della buona gente» con M. Fiore, S. Loren, F. Fiorentini, A. Talegalli. Divertentissimo, frizzante, originale.

GARIBALDI. 16: 37.o giorno del film «Disonorata», film che ha ottenuto il più clamoroso successo dell'anno con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 185.ma replica.

ITALIA. 16.30: «Delirio» turbinio di sensi e di passioni, con Françoise Arnoul e Raf Vallone. Secondi L. 100, ridotti 80.

MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. 17 (ult. 22): «La grande avventura del generale Palmer». E' un technicolor Paramount con Edmond O'Brien, Sterling Hayden.

SAVONA. 16: «Sangue sul fiume» brivido dell'avventura, il fascino dell'amore in un grande technicolor Fox con Corinne Calvet e C. Mitchell.

VIALE. 16: «Sangue e arena» con Tyrone Power e Rita Hayworth in technicolor. Posto unico L. 100.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30 «Paperino al campeggio» di Walt Disney. Segue «Gianni e Pinotto fra i cow-boys». L. 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Uomini senza pace» con Raf Vallone, Elena Varzi. Un fortissimo dramma d'amore e di odio in un'atmosfera di mistero.

AZZURRO. 16: «Nuvola nera» spettacolare technicolor Columbia con Broderick Crawford, Barbara Hall. Successo.

BELVEDERE. 16: «Il figlio di Montecristo» avventuroso, emozionante, con L. Hayward, J. Bennett.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Il principe di Scozia» un appassionante capolavoro d'amore e di intrighi in technicolor con Errol Flynn, B. Campbell.

MASSIMO. 16: «Il piccolo fuggitivo» il capolavoro con Richie Andrusco, allegro e spensierato monello di Brooklyn. Ingresso 100, rid. 80.

NOVO CINE. 16: «El Gringo» con John Payne, Arleen Wheelon. Un technicolor di successo.

ODEON. 16: «La regina della Sierra Morena». E' una storia di un bandito romantico che nell'amore cerca la redenzione, con Amparito Rivelles e Jorge Mistrall.

VENEZIA. 16: «Warpath, sentiero di guerra», colosso, spettacolare technicolor con Edmond O'Brien, D. Jagger e F. Tucker.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20), dalle 20.15 (Cassa 19.45). Due spettacoli di «La ninna nanna di Broadway», magnifico technicolor musicale con Doris Day e Gene Nelson.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «L'indiavolata pistolera». L'ENIC presenta il più movimentato, comico, spettacolare western in technicolor, con l'atomica Betty Hutton e Cesar Romero.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il figlio di Alì Babà» technicolor con Tony Curtis, Piper Laurie.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: 37.o giorno del film «Disonorata» film che ha ottenuto il più clamoroso successo dell'anno, con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 185.ma replica.

GINNASTICA. 20.45: «Okinawa» in technicolor con R. Widmark.

SECOLO ESTIVO. 20.30 (si ripete il I tempo): «L'ultimo fuorilegge» technicolor con Audie Murphy, Yvette Dugal. Segue varietà.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa 19.30): «Stirpe dannata» un capolavoro in technicolor con Stewart Granger.

PONZIANA. 20: «Perfido invito» drammatico, con Van Johnson.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Il ribelle dalla maschera nera» amore, onore e ardimento in un colossale technicolor con Philip Fried e Wanda Hendrix.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Eleonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari in «La fiammata». Ult. 22. Fuori programma «Paperino».

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Uomini» con Marlon Brando e Teresa Wright. Capolavoro Dear Film.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Anema e core» Ferruccio Tagliavini, Mario Riva, Riccardo Billi e Carlo Campanini.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti. Orchestra Gianni Safred.

Tutti quelli che nel 1946 hanno partecipato presso le Banche locali alla Sottoscrizione nazionale per la Venezia Giulia, e desiderano ritirare i titoli definitivi, sono invitati a presentare le ricevute provvisorie agli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste e di Gorizia, tra il 1.o ed il 31 agosto, con l'avvertimento che trascorso tale termine non si darà più corso ad alcuna richiesta.

Ente Sottoscrizione Nazionale per la V. G.

† Il giorno 23 corrente ci lasciò improvvisamente

Mario Rensi

A tumulazione avvenuta il giorno 27 corrente nella tomba di famiglia in Borgo Valsugana, ne danno il doloroso annuncio le dolenti nipoti LORIS e IOLE MASINA, unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo, un particolare ringraziamento agli amici signori Protegdico e Buffa, alla Direzione ed al personale della Banca Triestina, alla signora Vecile e signori Meneghelli ed a tutte le buone persone che ci furono vicine.

La BANCA TRIESTINA partecipa con cordoglio il decesso di

Mario Rensi

suo apprezzato impiegato, ricordando con commossa gratitudine l'attaccamento che dimostrò sempre per l'Istituto.

Per le dimostrazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Alfredo

sentitamente ringraziamo Direzione e colleghi delle Assicurazioni Generali, il Corpo della Guardia di Finanza di Trieste, i parenti presenti ed assenti, nonchè tutti quelli che in vario modo hanno partecipato al profondo dolore che ci ha così crudelmente colpiti.

Fam. ZINCHELLI

Trieste, 31 luglio 1954.

I figli, le nuore e i nipoti del compianto

Giovanni Colarich

ringraziano la Soc. I.L.V.A. e tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del loro caro. Un vivo grazie vada al dott. Boico per le amorevoli cure prestategli.

Famiglie: COLARICH, SLAICO

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che, in varia forma, hanno voluto onorare la memoria della cara ed indimenticabile

Mary d'Osmo

la FAMIGLIA esprime, con questo mezzo, la sua commossa riconoscenza.

Chiave pieghevole SMARRITA IERI
BUONA RICOMPENSA AL RINVENITORE
NEGOZIO STERMIN
Telefono N. 29445

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

KOZMANN
Marmette — Piastrelle

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Cliniche Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.
PER L'AUSTRIA
SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.
GITE DOMENICALI
FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA - FUSINE, ore 5.30.
SAPPADA, ore 6.15.

Luciano TAIOLI
QUESTA SERA AL POLITEAMA ROSSETTI

Una tecnica politica

Madrid, luglio

Il trionfo del *Movimiento* nel 1939 aprì, nella classe dirigente spagnola, un'ampissima voragine. Le sostituzioni con elementi di fortuna diventarono necessità. La violenza della guerra civile e degli odi ideologici facilitò ai vincitori la liquidazione del ceto dirigente di un tempo: *Alcades* e *gobernadores civiles*, generali e professori sbucarono per incanto a decine come funghi autunnali. Così si spiega la presenza di una classe universitaria i cui rettori sono di pochi anni più vecchi dei goliardi. Così si spiega la presenza di tante chiome nerissime e di slanciate figure atletiche attorno al *Caudillo*. Come nell'Italia di un tempo, la vecchiaia è considerata una passività. Raccozzare i monconi della dispersa classe dirigente sarebbe oramai un'operazione da becchini. Gli uomini di maggior prestigio della Repubblica, Alcalà Zamora, Azaña, Lerroux, De Los Rios, sono morti in esilio. Sopravvive a Città di Messico Martinez Barrios. Sopravvive Negrin. Sopravvive Prieto. Ma si tratta di uomini anche fisiologicamente estenuati.

Il crollo della classe dirigente frontista è stato pressochè totale. Con la direzione e l'amministrazione hanno cambiato perfino i titoli i giornali più diffusi: introvabili *El Sol, La Voz, El Crisol*, lo *Ahora*, l'*Heraldo de Madrid*; lo stesso *Debate*, organo dell'Azione Cattolica, si è trasformato nell'attuale *Ya*; l'*ABC* è sopravvissuto nel titolo, nella proprietà appartiene sempre ai marchesi Lucas de Tena e nell'immutato indirizzo monarchico; in data recente, però, il direttore Ignacio Lucas de Tena è stato costretto ad abbandonare il timone ad un direttorio, alla cui testa pare si trovi lo scrittore Sanchez Mazas.

Di epurazione militare o universitaria non c'è stata urgenza, una grande quantità di titolari di cattedre o reggimenti ostili al movimento essendosi autodefenestrata con l'esilio. Degli intellettuali più famosi, sono stati discriminati e colmati di onori i più vecchi e giubilati. Pio Baroja viene intravvisto di quando in quando alle sedute della reale Accademia, dove siedono altresì i poeti Vicente Aleixandre, Gerardo Diego, il romanziere Fernande Florez, Marañon, l'illustre filologo Menendez Pidal. Piuttosto estraniati, col loro risiedere a Buenos Aires, appaiono Perez Ayala e Ramon Gomez de La Serna; un interdetto radicale ha colpito il poeta Rafael Alberti, dichiaratamente comunista, Jorge Guillén, lo storico letterario Americo Castro Salvador de Madariaga; Azorin vive a Madrid, pressochè solitario e costretto all'immobilità o quasi dai suoi più che 80 anni.

Interdetto, tuttavia, che non è giunto alla proibizione inquisitoriale delle loro opere. Giacchè su quest'affare di una vigilanza inquisitoriale dei libri si è addensato un grossolano ed artificioso equivoco, almeno altrettanto gratuito quanto quello di una caccia sistematica ai costumi da bagno succinti. Non solo ci si bagna in mutandine a San Sebastiano (se non addirittura in slip), ma a Madrid e Barcellona si imprimono e reimprimono opere di filosofia e sociologia eterodossa di Kant, Hegel, Schopenhauer, Spencer, Spengler ecc. E si ristampano altresì, in volumi elegantemente rilegati e fastosi, le *obras completas* di scrittori defunti assolutamente incompatibili con le ideologie dominanti. Si ristampano, cioè, senza previa censura, le opere di Unamuno, di Machado, di Perez Galdòs e perfino di Blasco Ibanez.

La società politica spagnola si può considerare polarizzata intorno a tre fuochi: la *Falange*, l'*Azione Cattolica*, i *monarchici*, le cui propaggini serpeggiano tra militari, diplomatici e nella vecchia aristocrazia. Equilibrio instabile di prevalenze che si rispecchia lucidamente nella coesistenza dei tre massimi quotidiani della capitale: *L'Arriba* baldanzosamente falangista; lo *Ya*, organo puramente cattolico, l'*ABC*, più o meno camuffatamente monarchico. I rapporti di forze oscillano secondo la misteriosa regia del Generalissimo. Il Generalissimo, si dice comunemente, è gallego. (Ed i figli della Galizia, forse per secolare adattamento alle asprezze della vita, hanno fama, insieme con gli asturiani, *los de la cabeza clara*, di contare fra i migliori strateghi e statisti della Penisola). Un gallego, secondo questa leggenda, sa sempre cavarsi d'impiccio. Accettiamo pure con beneficio d'inventario questa reputazione. Fatto incontestabile, il Generalissimo è un tipico spagnolo del Nord-Ovest. Incapace pertanto di quelle fastose dilapidatrici immaginazioni, sconfinanti nella *fanfarricie*, che hanno tratto alla rovina tanti uomini politici dell'Andalusia, ultimo tra i quali Primo de Rivera.

Nei primi anni del sistema la preponderanza della *Falange* era soverchiante, imponendo al regime un'ideologia della razza e del sangue, del radicalismo sindacale rivoluzionario e perfino di un «impero spagnolo» diventati oggi inattuali. Era la politica avallata da Serrano Suñer e da un certo numero di generali che avrebbero voluto allineare la Spagna con l'Asse, rivendicare Marocco e Algeria, e soprattutto Orano dove sussiste una fortissima colonia iberica. Questa politica ha ancora dei languidi sostenitori, dei sostenitori in sordina, soprattutto da quando la cessione imminente di basi aeronavali al Pentagono subordinerà a sè ogni iniziativa internazionale. L'inabissarsi del fascismo mondiale rivalutò, per l'equilibrio dei contrari, i gruppi dell'Azione Cattolica — una delle cui teste forti è l'ex direttore del *Debate* ed oggi monsignor Angel Herrera, che abbracciò il sacerdozio a cinquant'anni — e da cui provengono il Ministro degli Esteri Martin Artajo e il Ministro dell'Educazione nazionale Ruiz Jmenez. La Falange è a sua volta rappresentata dal Ministro segretario del *Movimiento*, Fernandez Cuesta, dal Ministro dei Lavori pubblici e dal Ministro della Propaganda. I monarchici sono attualmente depressi. La restaurazione di Don Juan è più lontana dalla Spagna dell'aurora boreale, il partito non ha quadri nè sedi, l'idea sembra relegata tra gli stendardi e le vecchie colubrine dei Musei d'armi, seppure monarchici più o meno espliciti possono serpeggiare nel Ministero degli Esteri, nella diplomazia e nei reggimenti di artiglieria e cavalleria.

Questa rotazione politica, questa varietà nell'uniformità è stata una delle ricette più avvedute del Generalissimo.

Al Capo dello Stato spagnolo viene riconosciuta universalmente una sagacia misteriosa che si manifesta con la imprevedibilità delle sue decisioni. E' un dittatore a porte chiuse. Mussolini ed Hitler brandivano il tono oratorio, concionavano, si esaltavano davanti alle migliaia di entusiasti, annunziavano con reboante clamore le loro decisioni. Si abbandonavano a deliranti esorbitanze di temperamento. Pronunziavano veti ed interdetti circa uomini e propagande ideologiche. Sbraitavano. Nulla di ciò in Franco. In Franco, alieno da definizioni drastiche, da passionali sarcasmi. Il repertorio dei suoi temi politici è attinto alla storia tradizionale: glorificazione della unità peninsulare, dei re cattolici, professione costante dell'*unidad de la fe*, rivendicazione giuridica dell'indipendenza nazionale e del diritto di convivere con le altre nazioni. Gli autori di preferenza citati da lui sono S. Ambrogio, S. Agostino, S. Tomaso. Ha perorato per il ritorno di Gibilterra alla Spagna sempre contestandone il possesso all'Inghilterra in nome di un trattato mai adempiuto. Ha fatto scatenare la campagna di protesta per la deposizione del Sultano del Marocco fondandola sull'illegalità della sostituzione da parte della principale «potenza protettrice».

Ha pronunziato discorsi anticomunisti, motivati dalla necessità di salvaguardare la sovranità nazionale. Ma ci si illuderebbe traendo conseguenze immediate dalla sua oratoria. Piuttosto che gli a fondo, predilige «le parate e le finte». Così agisce pure nello scacchiere interno. All'indomani di una intensificata agitazione monarchica, associa al Ministero qualche esponente della tendenza. All'indomani del Concordato pare rivendicare la sovranità. Si sono prodotte controrepliche che hanno indotto cattolici e tradizionalisti ad oltranza a costernate perplessità. Il caso di Calvo Serrer, professore, direttore della tradizionalista *Arbor* — appoggiata da sovvenzioni statali — il quale, dopo accuse di «deviazione ideologica» apposte a vari colleghi, si è visto rimosso da varie cariche, ne è un indice eloquente. Ieri ideologo influente, Calvo Serrer, dopo rivelazioni fatte ad un giornale francese è poco più che un isolato. Un coefficiente del sistema è questa allettante incertezza, questo margine di imprevedibilità. Giacchè i cambi e le rotazioni di cariche vengono incubati nel più cauto segreto, nè mai preceduti da annunzi drastici e discorsi sensazionali. La tecnica politica del Caudillo consiste in un permanente arbitraggio. Consiste nel non lasciarsi mai sequestrare da un *clan*.

LORENZO GIUSSO

MENTRE PARTE DELLA POPOLAZIONE DEL VIETNAM SETTENTRIONALE STA SGOMBERANDO, MOLTI ALTRI ABITANTI SEGUONO PASSIVAMENTE GLI EVENTI IN ATTESA DELL'ARRIVO DEI COMUNISTI. Nella fotografia: UNA DELLE STRADE PRINCIPALI DI HANOI

Il Teatro nazionale belga ha inaugurato il Festival veneziano

Due spettacoli di rilevante interesse: "Barabbas,, di Michel de Ghelderode e "Caccia alle streghe,, di Arthur Miller

Venezia, luglio

Il Festival internazionale del Teatro è stato inaugurato quest'anno dal «Teatro belga di lingua francese» con due spettacoli egualmente importanti e notevoli: Barabbas *di Michel De Ghelderode e la* Caccia alle streghe *di Arthur Miller: tutto egualmente nuovo per l'Italia, la Compagnia che non vi aveva mai recitato, i drammi e i loro autori, bellissima affermazione senza precedenti negli eventi della Biennale;* albo signanda lapillo.

Perfetta organizzazione

Il «Teatro belga» diretto da Jacques Huisman — un volontario ex industriale, uscito dalle milizie delle filodrammatiche, dedicatosi, con l'aiuto del Governo del suo paese, alla missione di avvicinare il popolo al meglio della letteratura drammatica antica e moderna d'ogni paese, senza scartare alcun genere, alcuna tendenza — ha una organizzazione volante che gli permette di spostarsi rapidamente da una città all'altra del suo paese e insieme di mantenere un ritmo serrato di rappresentazioni nella capitale, appoggiate ad una modernissima tecnica dello spettacolo che rende particolarmente degne di considerazione le manifestazioni, e ad un repertorio vastissimo e spregiudicato.

Michel De Ghelderode è noto come uno degli scrittori europei odierni più intensi; un esempio tipico di quell'arte belga che sprofonda le sue radici nella tradizione bilaterale fiamminga e vallona, concilia la considerazione del passato col culto della contemporaneità e attinge così quel carattere tutto proprio, inconfondibile e severo che, a restare nel solo campo della letteratura ha reso possibile la ricca sequela di scrittori come Rodenbach, Verhaeren, Maeterlinck, tutti compresi della potenza dello spirito, mistici e realisti insieme, poeti nell'anima, ma aperti agli ardimenti maggiori. De Ghelderode ha al suo attivo, oramai, un'opera varia e potente di cui Barabbas, *scritta un quarto di secolo fa, e* Marie la miserable *data con immenso successo, all'aperto, nel '52 costituiscono la tappa di partenza e la tappa di arrivo: due poemi tumultuosi di idee e di movimenti congegnati con la evidenza rappresentativa di ampie vetrate medievali, percorsi da intenzioni critiche di una socialità nervosa ed aggressiva.*

Barabba è l'antagonista di Gesù nella tragedia del Golgota; è colui al quale la chiesa di Gerusalemme fa accordare la grazia da Pilato in cambio del supplizio del nato di Nazareth. I vangeli non ci dicono di questa torpida figura se non che s'era macchiato di orrendi delitti: De Ghelderode con ispirazione schilleriana riferibile ai Masnadieri *ne fa un bandito sulla bocca del quale fluiscono come rigurgiti le imprecazioni al mondo ingiusto in cui il popolo dei poveri muore di fame; liberato dal carcere, donde il suo «compagno» è uscito, per salire il Calvario irradiato della luce di Dio, ne intuisce l'animo e la predicazione e può pensare a sostituirglisi in questa, con la forza dell'azione. «E' morto per il popolo e per tutti i popoli — grida — tocca a noi far trionfare la sua causa. Abbasso i preti, i giudici, i ricchi, gli usurpatori. Demoliamo la vecchia società. Non ci saranno più poveri, viva l'anarchia». Il pugnale di un sicario di Erode lo stende al suolo. E Maria, contro il rancore di Giovanni che lo riconosce nel morto, lo difende dicendo: «Non è lui. Questi ha un diverso volto. Chiudi i suoi occhi, Giovanni. E' forse un cristiano».*

Un «dramma popolare»

Barabbas *è una Passione vista, interpretata e raccontata dalla* coulisse; *con punte polemiche, deformazioni eretiche, esagerazioni e disquisizioni retoriche, licenze sceniche, agita nei particolari deteriori e prostituita fino a spunti marionettistici, verbosamente raccontata nei suoi eventi immani; «dramma popolare» come lo definisce l'autore, fatto per colpire la fantasia popolare con i bruschi passaggi, le declamazioni, e senza sottintesi; eppur tutto cerebrale, invece, «costruito» così nella sua struttura scenica come nella sua volontà discettatrice, stranamente inoperante sul terreno emotivo, e riconoscibile nel suo valore d'arte quasi esclusivamente per la analisi dei suoi trapassi e della sua dialettica ortodossa e non ortodossa. Quanto alla figura del protagonista col suo delirio, appunto, schilleriano inquinato di basso ragabagasismo, essa resta nonostante il vigore del modellato l'aspetto meno persuasivo di tutto il dramma.*

Di Barabbas *il «Teatro nazionale belga» dà nella regia di M. Vaneau, una raffigurazione scenica impegnativa, ricca di particolari espressivi ed interessanti, anche se non tutti convincenti. La recitazione tien conto della «popolarità» del dramma, sale agli acuti e vi indugia reboante, esagerando i coloriti, piuttosto destinato a far spicco in una arena, che a reggersi e a intonarsi in una sala come quella della Fenice. Jean Nergal ha realizzato una sanguigna, irruenta clamorosa e corpulenta figura di Barabba: una grande fatica, e a tratti una cospicua creazione.*

Seconda rappresentazione del «Théâtre national de Belgique» con la commedia in quattro atti di Arthur Miller The Crucible, La caccia alle streghe. *Contrariamente al destino di Ghelderode, l'americano Miller è giunto alla grande fama giovanissimo: a trent'anni (ne conta ora trentasette) una commedia panflettistica contro i profittatori di guerra* (All my sons) *gli procurò un successo vibrante e duraturo confermato da altri venuti di poi. La* caccia alle streghe *è del '53, e porta sulla scena un complicato caso storico di lotta contro la stregoneria da una parte e contro il pregiudizio della stregoneria dall'altra, che mise a rumore e insanguinò, sul morire del XVII secolo il mondo degli emigrati inglesi nell'America del Nord. Il fatto saliente di quella lotta per lo stoicismo con cui un buon numero di «puritani» travolti nelle accuse di mene stregonistiche da un gruppetto di fanciulle isteriche, preferì salire il patibolo piuttosto che ammettere, mentendo, le colpe di cui non s'erano macchiati, facendone ammenda spontaneamente, ciò che avrebbe loro resa salva la vita. «Erano persone eccezionali, scrisse il Miller illustrando il suo dramma, che potevano esprimere quello che avevano di più profondo nell'anima. Al momento stesso della loro morte sapevano per quale ragione combattevano, sapevano come combattere, nè morivano come disperati». La loro statura morale; il loro eroismo, più ancora che l'ambiente parossistico riferibile alle ragazze che determinano la persecuzione degli innocenti è alla base del clima della commedia, definisce di questa la nobiltà, le dà un significato virile che riscatta ottimisticamente, nel concetto di una coscienza e dignità umana superiori, l'orrore e la miseria da cui promana.*

Consumata perizia

La commedia ricca di effetti; ardua di intreccio; appassionante; è tecnicamente costruita con una perizia ed un mestiere consumati, e forse la ragione del suo successo sta proprio in questa perizia e in questo mestiere più ancora che nella materia vecchiotta e nel tentativo di estrarne una morale persuasiva. Allestito dalla regia di Jacques Huisman e interpretato da una compagnia numerosa e affiatata, lo spettacolo ha confermato la nobile aspirazione ad un arte drammatica di élite, rivelata da Barabbas. *Come il dramma di Ghelderode, anche quello del Miller è stato applauditissimo.*

Il Festival della Biennale continuerà con le Baruffe chiozzote *in una eccezionale edizione preparata al Teatro Verde di San Giorgio.*

GINO DAMERINI

NUOVE SPERANZE per gli ammalati di fegato

Incoraggianti risultati sono stati ottenuti mediante una terapia a base di terramicina somministrata insieme a cortisone

New York, luglio

Malgrado le malattie del fegato vengano generalmente attribuite ad una vita sregolata, ed in particolare all'eccessivo bere, gli scienziati vanno notando come le cause siano parecchie e come alquanto spesso le vittime siano bambini.

La terapia e la prevenzione delle malattie del fegato rappresentano un problema di carattere mondiale dato che esse causano la morte d'innumerevoli adulti e di bambini in ogni parte della terra. In India, per esempio, ogni anno centinaia di bambini dell'età dai 6 ai 18 mesi muoiono di un'insidiosa cirrosi, una degenerazione del fegato, tipica di quel paese. Gli esperti ritengono che questi bambini, il cui cibo è soltanto il latte di mucca, soffrano di una deficienza dietetica che indebolisce le difese del fegato contro le invasioni batteriche. Si ha come risultato un bambino, che spesso non ha ancora compiuto un anno ed il cui fegato è danneggiato altrettanto quanto quello di un bevitore cronico. D'altra parte, recenti rapporti dall'India indicano come i moderni antibiotici possano salvare le vite di questi bambini. Il dott. P. Krishna Rao di Bangalore scrive sugli *Annals of the New York Academy of Sciences* come dopo una terapia con terramicina e supplementi dietetici «...bambini che sarebbero altrimenti morti sono ancora in vita...».

Un'altra afflizione del fegato, il kwashiorkor, è probabilmente la più distruttiva di tutte le malattie che attaccano i bambini. Un esperto di questa condizione, osservata per la prima volta in Africa, ha scritto che essa «...uccide il 30 per cento dei bambini nel primo anno di vita e produce inoltre un'alta percentuale di persone con il fegato in cattive condizioni che verranno ad essere un peso per anni e finiranno per morire più tardi». Sfortunatamente, la malattia che risulta da una dieta troppo povera di proteine non è limitata soltanto alla regione africana ma è diffusa anche nella maggior parte delle regioni tropicali ed in parecchie zone subtropicali.

Le giovani vittime diventano irritabili, apatiche, perdono l'appetito e sono spesso afflitte da dolorose aree di desquamazione. D'altronde, nuove speranze per questi bambini sembrano venire da fonti insospettate. Il biochimico Paul György ha notato come animali mantenuti a diete a basso contenuto proteico possano essere protetti contro lesioni al fegato se si aggiungano al loro cibo piccoli quantitativi di tali antibiotici quali la terramicina e la penicillina.

Le malattie del fegato, disgraziatamente, non sono limitate nè dalla geografia nè dall'età. Statistiche di carattere mondiale dimostrano come le malattie del fegato in alcune zone si trovino fra le dieci più comuni cause di morte in tutti i gruppi. In Giappone, per esempio, nel 1950 si verificarono 6,8 morti per cirrosi su ogni 100 mila persone, in contrasto con meno di una per influenza. Un altro esempio si trova a Berlino, dove nel 1951 ci furono 87,8 morti per 100.000 per malattie del fegato, ma soltanto 2,7 per influenza. In una recente annata, le malattie del fegato e dei condotti biliari hanno causato la morte in Bolivia in un numero due volte più grande che per il cancro.

L'epatite infettiva, da molti comunemente chiamata itterizia, fu per lungo tempo considerata una «malattia dei soldati», dato che essa causò serie epidemie nella prima e nella seconda guerra mondiale, influenzando perfino la strategia in Nord Africa durante l'ultima guerra col mettere fuori combattimento per tre mesi o più il 35 o 40 per cento di alcune unità militari. I medici sanno ora che l'epatite infettiva rappresenta una minaccia laddove gruppi di giovani vivono ammassati. Nel 1944, un'epidemia di questa malattia si sviluppò in un campo di bambini negli Stati Uniti e da allora simili epidemie sono state annunciate in altre parti del mondo.

Benchè essa venga ora considerata un potenziale problema epidemico di carattere mondiale alquanto simile a quello dell'influenza, pur tuttavia non esiste alcuna cura specifica per l'epatite infettiva. Malgrado ciò, antibiotici ed ormoni sembrano avere un certo effetto in parecchi casi. I dottori R. Heilig e R. K. Sharma hanno annunciato sul *Journal of the Indian Medical Association* che pazienti di tale malattia in condizioni tali da essere in coma profondo ripresero conoscenza dopo il trattamento con la terramicina.

Risultati simili furono osservati da medici cileni, i dottori H. Ducci e R. Katz, che scrivono sulla rivista americana *Gastroenterology* come la terramicina, somministrata insieme all'ormone cortisone, salvasse giovani ammalati di epatite in condizioni critiche. «Secondo la nostra ampia esperienza con l'epatite acuta» essi scrivono, «non avevamo mai notato sino a poco tempo fa guarigioni dopo il coma».

M. P.

GODONO OTTIMA SALUTE I CINQUE LEONCINI NATI UNA SETTIMANA FA IN UN CIRCO MILANESE. ECCOLI AMOREVOLMENTE SORRETTI DAL DOMATORE MAUSTIE', SOTTO LO SGUARDO VIGILE DELLA MADRE, LA LEONESSA NADIA

LUNGO UN LITORALE DI SUPERBA BELLEZZA

Non è mutato nei secoli l'incantato fascino di Formia

Nei pressi dell'antico «Formiano» di Cicerone sorge ora la lussuosa villa dell'impresario Remigio Paone

Formia, luglio

Tutti ricordano con quanto amore Marco Tullio Cicerone avesse abbellita la cara villetta eretta nel punto più ameno del Golfo di Gaeta. Era fiero, il grande oratore, del suo «Formiano»; cinto di piante da frutto e di pergole d'uva, dominante dall'alto l'ascoso porticciuolo che ancora esiste.

Qui si rifugiava beato quando ne aveva abbastanza di lotte politiche e di zuffe cittadine, di polemiche fra partiti e di dispute in Tribunale. Qui dimenticava degli affari di Stato e di aule senatorie, studiava, scriveva, filosofava in santa pace.

All'ombra del giardino pensile fra il profumo dei fiori, al rezzo del ponente, conversava d'argomenti ora dotti ora arguti coi pochi ma scelti invitati nel suo confortevole ritiro.

La via Appia, piena di traffico, battuta da cavalcate, da carri, da lettighe in corsa trascinate a spalla da torme di schiavi impolverati, girava per fortuna dietro il muro di cinta del «Formiano»; e l'occhio dei passanti non poteva ficcarsi indiscreto nella verzura attorniante la villa. Qui regnava il silenzio, solo interrotto dal mùrmure del mare, dallo stormir delle fronde, dal canto degli uccelli.

Solo una volta avvenne che una inaspettata visita di Giulio Cesare mettesse a soqquadro il «Formiano», con gran fastidio del padrone di casa; il quale si vide costretto a far buon viso a cattivo giuoco, ed invitare a mensa tutto il seguitò del generale vittorioso. Stato maggiore e ufficiali, attendenti e palafrenieri ridussero in condizioni pietose il bel verziere. Come se questo disastro non fosse stato sufficiente, Marco Tullio dovette dare un dispiacere all'ospite, rifiutandogli collaborazione e solidarietà. Il dittatore se ne partì furente; ed il proprietario del «Formiano» rimase malinconico a meditare i danni dello sconquasso che aveva subito il suo bel frutteto, e quelli anche più gravi che gli sarebbero col tempo derivati dalla collera dei cesariani. Non per nulla, qualche tempo dopo, proprio in uno di quei fronzuti vialetti sul mare, gli scherani di Antonio gli tagliarono la gola.

La «Caravella»

Oggi, del «Formiano», non resta che qualche rudere in rovina. Ma, negli stessi paraggi, ne è sorto un altro, certo più estetico, lussuoso, riposante e dilettevole di quella che doveva essere la «casa al mare» dell'Arpinate. E' la «Caravella» di Remigio Paone. Quest'amena, incantata «villula» dell'intelligente ed intraprendente «Errepì» continua, in un altro piano fantastico e culturale, una tradizione repubblicana, romana, anfitrionica che risale ai tempi di Marco Tullio.

Naturalmente, in due millenni, la vita sociale s'è trasformata in modo profondo. Al nuovo «Formiano» gli ospiti 1954 non si recano in lettiga, nè a cavallo, ma in macchine fuori serie, che hanno volato sull'Appia a cento all'ora. Bisogna anche aggiungere che il nuovo padrone preferisce adunare nei suoi giardini d'Armida belle e giovani donne, dive del cinema e del teatro, uomini arguti o famosi, insomma il «dessus du panier» delle nostre «élites» intellettuali, sceniche o mondane. E, quanto a politica, si tiene — immagino — al largo. Se convita qualche personaggio politico, lo fa perchè è un amico, non perchè sia un «pezzo grosso» del Governo o del Parlamento. Questo eclettismo da gran signore gli permette di farsela tanto con l'onorevole Nenni quanto con l'onorevole Andreotti. (E non so dargli torto. L'esempio di Cicerone, sulle rive di Formia, è ammonitore).

Dove la via Appia, scavalcati i Monti Aurunci, scende alla riva del mare, Remigio Paone fece costruire pochi anni or sono, il suo «buen retiro» da un valente architetto; una villa al mare non indegna del «diversorium» ciceroniano.

Un'esedra semicircolare, sul piano stradale, accoglie il visitatore. Sui muri candidi di pietre squadrate, due alti cipressi, sentinelle dal pennacchio aguzzo, salutano sull'attenti chi arriva. Dal varco dei verdi cancelli l'ospite si inoltra come in una galleria sotterranea, fresca e comoda. Qui una scalea conduce l'arrivante al piano dell'atrio, un gran salone d'ingresso, al centro del quale troneggia la caravella cinquecentesca che dà nome al sito.

Più in alto, una vasta terrazza con portici coperti — archi romanici svelti e leggeri — domina panoramicamente l'incanto azzurro del Golfo, dal promontorio di Scàuri a quello turrito di Gaeta. Più su ancora, una terrazza scoperta, sulla quale si affacciano le camere d'abitazione, spazia e signoreggia una veduta sempre più ampia. Alla sommità dell'edificio, un «solarium». Tutto intorno, un fiabesco giardino che si può illuminare di notte; ed allora puoi anche sognare d'essere trasformato per sortilegio in un personaggio da sogno shakespeariano, dentro il fantasioso scenario di «A Midsummer Nigh's Dream».

Ma non basta. Un viale interno, privato, scende alla riva del mare. Dove le onde muoiono dolcemente sulla sabbia, un padiglione smontabile con cabine non dissimili da quelle del Lido veneziano, vale a dire munite di tutti i conforti balneari dell'evo moderno, accoglie gli amici. E c'è, lì davanti, sulla bàttima, un lungo pontile, anch'esso smontabile, che si prolunga nell'acqua, per imbarcare ospiti e dive in costume a bordo di liburne e motoscafi che don Remigio tiene alla fonda, a disposizione di chi voglia, come lui, inebriarsi con una corsa sullo specchio di cobalto, al tramonto o di lapislàzzuli, al mattino. C'è anche il caso che, in una notte di luna, se il mare è calmo, e le «lampàre» non pullulano ancora come lucciole nel Golfo, il padron della «villula» intenda far provare agli ospiti della «Caravella» l'ebrezza del volo notturno sulla rada vergiliana.

Questo complesso estivo, smontabile quando la «stagione» è finita od il tempo si mette a bufera, forma il prolungamento a mare della «Caravella»; e perciò si noma la «Caravelletta».

Fedele agli antenati

Ci piace, questo culto di don Remigio, lombardizzato per ragioni di affari, di imprese, di teatro, ma figlio di Formia, per il «natio loco». Ci garba, questa sua fedeltà agli antenati. «Caravella» e «Caravelletta» costituiscono oggi un «Formiano» tanto più ragguardevole e segnalabile in quanto chi l'ha immaginato, costruito, abbellito con tanto buon gusto non aveva le stesse ragioni che cacciavan dall'Urbe Marco Tullio, e lo spingevano qua.

Non amarezze politiche, non insidie d'avversari, non inquietudini per l'incerto domani hanno indotto il moderno Remigio, aurunco di Formia, ad imitare l'antico proconsole e senatore; bensì l'amore per il patrio lido, la devozione verso gli avi (non per nulla la più vasta piazza di Formia è intitolata al nome di Domenico Paone, uno dei risuscitatori della città), ed anche l'inconsapevole bisogno di continuar l'opera di Marco Tullio nel valorizzare le bellezze montane, marine, storiche, memorande di questo litorale incantato.

E quando al pomeriggio di oggi, 31 luglio, una «mucchia di bella gente», come direbbero le ragazze del secolo, converrà qui da tutta Italia per far festa ad «Errepì» nel suo risorto «Formiano», non dimentichino gli ospiti della «Caravella» le millenarie avventure, i grandi personaggi, le gloriose e drammatiche vicende che hanno preceduto, e formato, il fascino attuale del luogo.

MAFFIO MAFFII

LA RASSEGNA DEI LIBRI

UN ORIGINALE PANORAMA DELLA STORIA D'ITALIA

Nei suoi due libri: «Dame e Cavalieri del Re» e «Commendatori e Deputati» usciti il primo due anni addietro, il secondo poche settimane fa, il barone Pietro Gerbore, che per vent'anni servì nobilmente lo Stato nella diplomazia, ha tracciato un originale panorama della vita politica italiana, quasi una storia della classe dirigente, con i suoi grandi e piccoli vizi, ma anche con le sue maggiori virtù, dalla prima metà del secolo scorso ai giorni che viviamo.

I due volumi si potrebbero facilmente chiamare il dritto ed il rovescio della medaglia. Il primo è dedicato alla vita della società più elevata, cui erano commesse le sorti della nazione, allo svolgersi della storia italiana vista, non solo nei fatti politici economici militari più salienti, ma attraverso lo scorrere più uniforme del modo di vivere di tutto un elegante mondo. L'altro invece raccoglie gli episodi più importanti, dell'azione nascosta di politicanti affaristi, banchieri privi di scrupoli, giornalisti di scarsa coscienza che minavano le basi su cui si era formato il Regno d'Italia. Un vivace interesse espositivo non si affievolisce mai.

O

I due libri ci dànno, con precisi tocchi, un'idea chiara del procedere e del rapido mutarsi della classe dirigente. «Dame e Cavalieri del Re» ci immerge subito nell'atmosfera della Corte sabauda a Torino negli anni che precedono la prima guerra d'indipendenza. Non v'è posto qui che per i nobili arbitri della vita politica e militare del Piemonte. Ma già accanto ai conservatori sorgono nuove giovani forze che condurranno i Savoia a fare l'Italia. La prima guerra, poi il decennio 1849-59, chiuso dall'impresa garibaldina, sono visti attraverso lo specchio di una società per cui una vittoria od un trattato di pace si alternano con i balli a corte od un torneo storico, Cavour e Carlo Alberto, D'Azeglio e Vittorio Emanuele essendo gli attori principali del dramma italiano.

Trasportata la capitale a Firenze e poi a Roma, il volto della società piemontese con gli emigrati muta in breve tempo. La classe dirigente si democratizza, assume modi e tenori di vita più semplici, nuovi vizi e nuove virtù sostituiscono vizi e virtù che spariscono. Ed ecco l'Italia umbertina e borghese col progressivo decadimento dell'antica nobiltà che cede il posto alla ricca borghesia agricola ma anche industriale e commerciale, che però sale nell'aristocrazia nuova.

Infine dopo l'assassinio di Umberto I, trascorsi i primi tre lustri del nuovo secolo, scoppia la guerra mondiale, vinta dall'Italia. Poi il ventennio fascista si conclude nella seconda guerra mondiale. E qui termina il libro che, senza neanche accennare alla dolorosa sconfitta, si chiude con un ricordo commosso ed animato di una delle più belle pagine e più eroiche della cavalleria italiana: la carica del colonnello conte Alessandro Bettoni da lui guidata sul Don il 23 agosto 1942, con indomito coraggio e secondo le classiche norme della guerra a cavallo. Gerbore ravvisa in quel giorno la fine di una epoca e di una società: quella della cavalleria.

Sicchè volendo cercare il vero primo protagonista della storia italiana dobbiamo identificarlo nella dinastia dei Savoia e nella cavalleria le cui gesta sono spesso ricordate con vivacità di particolari e dovizia di nomi di comandanti di antica nobiltà e di completa devozione alla casa reale. Strano amore questo di Gerbore, artigliere, per un'arma non sua che egli fa assurgere a simbolo di una epoca, e giustamente pari, per dignità, alla Casa dei Savoia che egli tratteggia con sobrio stile, cesariano.

In «Commendatori e Deputati» invece lo sguardo si sposta su una scena del tutto opposta. I grandi scandali che hanno travagliato la vita politica ed economica italiana dal 1860 ad oggi, sono messi a nudo crudelmente, spietatamente.

Nomi tristemente famosi passano alla ribalta assieme a molti altri grandi e piccoli, che indubbiamente varie volte scossero le ancora non ben solide fondamenta dello Stato italiano. Clamorosi processi trascinarono nel fango altissime personalità assieme a mestatori della peggiore risma. Fallimenti di banche e di grandi imprese turbarono profondamente l'economia nazionale. E tutto ciò malgrado l'opera che i custodi della moralità pubblica, come i Sella, i Sonnino e Depretis dal loro posto di governo, i Cavallotti e gli Sbarbaro dai banchi del Parlamento e dai giornali, condussero senza sosta per evitare allo Stato scandali e vergogne, e farlo comunque procedere.

Quale la tesi di Pietro Gerbore? L'inevitabilità di simili scandali? Forse. Ma non si deve credere che egli si accontenti di una simile conclusione negativa e disfattista. Chè allora non vi sarebbe mai nessuna speranza. V'è invece diversa deduzione da poter trarre dal seguirsi di scandali. Essi non bastano mai a far crollare una nazione quando in essa si agitino forze sane prevalenti sulla prevaricazione e gli abusi. In ogni organismo umano, in ogni organizzazione e costruzione politica vi sono contemporanee forze creative e distruttive contro le quali sta il resistente tessuto connettivo di uno Stato dal sovrano alla diplomazia, all'esercito, alla magistratura, alla burocrazia con le forze produttive di ricchezza associata al lavoro. E' in virtù di questi elementi coesivi che una Nazione reagisce e continua la sua azione creatrice.

Solo con tale pacata interpretazione si può tenere conto del seguito di scandali che hanno afflitto la nostra storia minore, dall'unità a ieri.

Contro tutte le deficienze, gli errori, le debolezze, gli scandali dal 1860 in poi, vi è una penultima fase della nostra storia, quella che sta fra il 1911 ed il 1918. Essa dimostra che proprio in virtù del tessuto connettivo che la stringeva solidamente, l'Italia valendosi di suoi accordi con le potenze mediterranee potè stabilirsi in Libia ed aprire così una larga porta africana dinanzi alla Sicilia e poi attraverso il trattato della Triplice alleanza rinnovato dal 1882 ad ogni quinquennio con modificazioni chiarimenti, riserve, ecc., potè per motivi giuridicamente inoppugnabili e derivanti dal trattato stesso, riprendere la sua libertà di azione nel 1915 e con la battaglia gloriosa di Vittorio Veneto realizzare la sua unità fino alle Giulie. Tale guerra fu vinta malgrado le difficoltà politiche ed economiche interne, la propaganda comunista, gli errori militari ed anche il tradimento. Egli è che il tessuto connettivo aveva potuto tenere contro ogni minaccioso germe di disfacimento interno.

O

Fare la storia di quanto è accaduto di poi con senso equo ed imparziale, con occhio sereno e scevro di passioni è ancora difficile. Più difficile ancora anche soltanto tracciare quella cominciata dal 1945 poichè troppe limitrofe visioni di partito offuscano e turbano. Per altro è impossibile negare che la ricostruzione materiale è compiuta. Nel 1945 lo spirito desolato poteva anche dubitare di arrivare a rivedere senza macerie le città italiane, solo a riflettere che Messina dopo 34 anni dal terremoto non era ancora totalmente ricostruita. Invece compiuta la ricostruzione materiale può dirsi che il tenore della vita italiana è avviato a raggiungere un livello superiore a quello dal quale era partita l'Italia del 1918. Verrà perciò anche la resurrezione politica. Sono proprio i due libri di Gerbore che aiutano a gridare questo inno di fede. E gridarlo proprio da Trieste che non tremò mai quando il Regno d'Italia pareva indissolubilmente legato alle sorti dell'Impero austro-ungarico, ed ha seguitato a gridarlo dal 1945 quando una innaturale provvisoria sistemazione politica minacciava in qualche momento di diventare permanente.

CARLO GALLI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Un balletto di 16 «gheishe» giungerà prossimamente a Roma da Tokio, per prendere parte al primo film di coproduzione italo-giapponese, la cui lavorazione inizierà a settembre negli stabilimenti di Cinecittà. Il soggetto più adatto ad essere realizzato sullo schermo da produttori italiani e giapponesi è parso quello di «Madama Butterfly», ed è su questo film che Carmine Gallone ed i produttori giapponesi Nagamasa Kawakita e Iwao Mori hanno raggiunto in questi giorni un accordo di massima. Il film sarà interpretato da attori giapponesi nelle parti che lo richiedono. La parte del console e di Pinkerton saranno affidate ad un basso e ad un tenore italiani.

QUANDO IL SOLE E IL CALDO SONO PORTATORI DI GUAI

Se soffrite di stomaco è colpa del cervello

Dalla stazione di controllo e smistamento dei messaggi nervosi partono continuamente degli ordini e contrordini che raggiungono anche la mucosa dell'apparato digerente

Se l'estate offre indubbi vantaggi a tutti coloro che ricordano con orrore i fastidi della stagione invernale, non sono poche le persone che non riescono a conciliarsi con il caldo in una serena amicizia. Voi certamente conoscete il rosario di lamentele di queste persone: dormono poco e male, sudano anche se coperti con un tenue lenzuolo, sono irascibili e si guardano dal sole come da un nemico sospettato di incredibili perfidie. Al mare o in montagna troverete questi individui rintanati nell'ombra, insofferenti dei poveri «pazzi» che hanno optato per il sole e per il calore intenso. Naturalmente, la tintarella interessa poco i nostri amici che si sentono relativamente bene soltanto nelle incerte ore del tramonto. Ma le loro lamentele non si fermano qui: è lo stomaco che desta forse le maggiori preoccupazioni con quel bruciore ostinato non soltanto dopo i pasti, ma anche nel mezzo della notte. Aggiungete al bruciore la noiosa sensazione di tensione allo stomaco e la flatulenza e avrete completato il bilancio dei rancori contro l'estate.

Ora cerchiamo di indagare da vicino su quello che fanno in queste circostante i soggetti ricordati. Speriamo che non cedano alla tentazione di combattere la modesta insonnia con ipnotici e sedativi troppo energici, perchè il rimedio finirebbe per diventare più pericoloso dello stesso male. Ma speriamo anche che non insorgano con prepotenza contro la lamentata acidità gastrica. Già, replica prontamente uno dei nostri amici, è facile predicare la pazienza e la prudenza quando non si soffre personalmente di acidità gastrica e non vorrete mica sostenere che questo disgraziato acido rappresenti qualcosa di utile e di positivo nell'economia dell'organismo. Se provaste a sperimentare direttamente le delizie del bruciore e della flatulenza, cambiereste rapidamente opinione.

Siccome siamo d'estate, non ci passa neppure per la testa di intavolare una discussione animata con chi soffre di acidità gastrica. Sarebbe crudele perchè il risultato non potrebbe essere che il seguente: far aumentare il tenore di acidosi e intensificare i bruciori con tutto ciò che segue. Ecco perchè non intendiamo impegnare il lettore in animate dispute, ma pregarlo semplicemente di ascoltare quello che vorremmo esporre pacatamente. E quindi ci scusiamo se dobbiamo dire che il famigerato acido gastrico serve a tal punto che tutti noi finiremmo per soccombere se la mucosa dello stomaco si rifiutasse di secernere il liquido costituito principalmente dall'acido cloridrico. E non pensiamo semplicemente all'azione dell'acido nella disgregazione degli alimenti e nel conseguente aiuto che offrono all'assimilazione del cibo. Ci riferiamo piuttosto alla difesa contro i microbi che, senza la barriera degli acidi gastrici, invaderebbero l'organismo, dilagherebbero nei tessuti più remoti e spezzerebbero ogni nostra resistenza. Schiere di medici americani hanno concluso di recente una indagine con un grido d'allarme: l'umanità rischia grosse e pericolose avventure, perchè un numero sempre crescente di individui dimostra di possedere misere e assolutamente insufficienti dosi di acido gastrico (il loro numero si calcola in 15 milioni). E siccome i pericoli incombenti sono davvero troppi per chi soffre di ipo-acidità gastrica, non vi pare che sarebbe saggio guardare con una certa benevolenza i vostri succhi gastrici?

A questo punto irrompono nella conversazione i «disperati»: i sofferenti di ulcera peptica che portano un'autentica ferita nella mucosa dell'apparato digerente, ferita appunto provocata da un eccesso di acido cloridrico nei succhi gastrici. Provatevi adesso a difendere le «virtù» degli acidi! Certo, non si pretende tanto, ma anche in questo caso possiamo intenderci su qualche punto fondamentale. Prima di tutto nella ricerca delle cause che sono responsabili della secrezione esagerata. Avete, ad esempio, un addome piuttosto voluminoso? Ecco che con tutta probabilità l'estensione delle mucose che ricoprono gli organi dell'apparato digerente sarà notevole, sviluppata, eccessiva. Immaginate un piccolo esperimento: quello di stringere nel pugno pochi centimetri quadrati di stoffa. E' facile. Ma immaginate ora di dover stringere e contenere nel pugno un fazzoletto. Sì, ci riuscirete egualmente, ma il fazzoletto finirà per diventare un ammasso di pieghe. La stessa cosa accade con gli individui che dispongono di una mucosa esageratamente estesa: per essere tutta contenuta nello stomaco, ad esempio, essa deve serrarsi e aggrovigliarsi in pieghe e irregolarità. Ma ora aggiungete l'essenziale: tra queste numerose pieghe l'acido gastrico ristagna e non circola. Se l'acido è abbondante, ecco che prima o dopo finirà per provocare l'irritazione locale.

E chi è il vero responsabile della secrezione esagerata? Non meravigliatevi se in primo luogo incolpiamo il cervello. Dalla stazione di controllo e di smistamento dei messaggi nervosi partono continuamente impulsi, comandi, ordini e contro-ordini che possono raggiungere anche la mucosa dell'apparato digerente. Gli impulsi passano attraverso il nervo vago (parasimpatico) che si interessa molto da vicino delle funzioni viscerali e quindi anche dei «problemi digestivi». Ecco perchè non dobbiamo mettere in quarantena soltanto gli alimenti ritenuti responsabili di aumentare l'acidità gastrica (salse piccanti, caffè concentrato, carne insaccata, liquori, ecc.), ma anche l'attività esagerata del sistema nervoso autonomo o vegetativo e infatti il medico in casi particolarmente gravi di ulcera consiglia la resezione del nervo vago (vagotomia) che di colpo toglie di mezzo quella specie di ponte che assicura il passaggio degli stimoli nervosi. Ma non abbiamo finito il discorso. Può darsi che l'eccesso di secrezione cloridrica dipenda da cause psichiche, ma in moltissimi casi il meccanismo è del tutto differente.

Questa secrezione gastrica è regolata da un centralino situato in una determinata porzione della mucosa gastrica (il cosiddetto «antro») che sprigiona nel sangue delle sostanze ormonali, destinate appunto a controllare le cellule dalle quali sgorga l'acido. Se i succhi gastrici sono insufficienti per affrontare l'alimento che si è accumulato nello stomaco, ecco che il centralino squilla e immediatamente gli ormoni si riversano nel sangue ritornano rapidamente verso lo stomaco e danno una frustata alle cellule pigre. Il ciclo è chiuso e la digestione è assicurata. Ma se la quantità di acido eccede il bisogno normale, allora il centralino compie un'azione ancor più complicata che rivela una complessità di giuoco da far stupire.

Il solito squillo mette in moto altre correnti di ormoni che entrano nel circolo e che, ritornando allo stomaco, si comportano come un sistema di freni inibitori: i succhi gastrici vengono bloccati e quindi i pericoli dell'eccesso vengono prontamente scongiurati.

Magnifico, ammette il nostro lettore che soffre di acidità gastrica, ma io posso fare a meno di tutte queste complicazioni e risolvere il problema nella maniera più semplice e persuasiva: prendere un bel cucchiaino di bicarbonato di soda. Ma badate che potete commettere un grosso errore, perchè il bicarbonato non è così innocuo come potrebbe sembrare. E' vero che questa sostanza alcalina combatte la acidità e che in circostanze di emergenza serve egregiamente. Eppure vi consigliamo di non abusare del rimedio, perchè quel famoso centralino che funziona nello stomaco può anche ribellarsi alla «frustata». Come? Intensificando proprio la secrezione acida. E allora fareste davvero un brutto affare: credevate di combattere l'acidità gastrica e avete finito per esasperarla in una misura pericolosa. Tutto sommato, la cosa più intelligente è di rivolgersi al medico prima di decidere a curarsi da soli.

ANTONIO MIOTTO

Agosto 1913, a San Giacomo

Le donne del rione offrono il vessillo al Ricreatorio della Lega Nazionale

Sono passati 40 anni dal giorno in cui le donne di San Giacomo offrivano al Ricreatorio della Lega Nazionale la bandiera: erano i primi giorni dell'agosto 1913. Quella memorabile cerimonia trovava la Lega Nazionale in piena efficienza, coi suoi Ricreatori e le sue scuole della periferia. Ve n'era una a Duino-Sistiana — e allora nessuno si sognava di gridare ai quattro venti contro «l'invasione snazionalizzatrice» —, una altra a San Colombano, sui quei colli di Muggia che si vorrebbero oggi spacciare per sloveni, mentre sono italianissimi, e una persino a Carcase, sopra Capodistria, oggi divenuta «feudo» del titismo, ma tanto e calorosamente italiana nel passato da richiedere con voto unanime della popolazione l'istituzione appunto d'una scuola della Lega Nazionale. Scuole e Ricreatori della Lega, con le loro ottime attrezzature si batterono in quegli anni con mordente e con slancio in difesa dell'italianità di queste terre minacciata dagli appetiti panslavisti incoraggiati dall'Austria; ma la resistenza nazionale fu incrollabile, ieri come oggi. E uno dei pilastri della resistenza fu proprio il Ricreatorio di San Giacomo, che diede alla città giovani poi uomini di non comune valore e di sentimenti nazionali elevatissimi.

Ora la Lega Nazionale si appresta a ricomporre, dopo due anni di commissariato, il nuovo Consiglio direttivo, con le elezioni che si svolgeranno nel prossimo autunno, in base a una lista unica, dettata dal Comitato per la difesa dell'italianità.

Nella fotografia che riproduciamo e che rievoca quella lontana giornata del 1913, si scorge la bella bandiera offerta dalle donne di San Giacomo al loro Ricreatorio. I tre ragazzetti — oggi uomini maturi e valorosi ex combattenti — sono: Antonio Vallon a sinistra, Vittorio Prelz che regge la bandiera al centro, e il cav. Pino Novi-Ussai, che tiene un lembo del vessillo.

Taioli alla ricerca di artisti dilettanti

In occasione della presentazione della rivista «Melodie 1954» il cantante Luciano Taioli, con l'assistenza del maestro Maraviglia e di altri selezionatori, procederà nel pomeriggio di oggi, alle 16, alla audizione di nuovi artisti dilettanti, che parteciperanno poi agli spettacoli di questa sera e di domani al Politeama Rossetti. Possono concorrere alla selezione tutti i cantanti, ballerini, imitatori, giocolieri, fantasisti, macchiettisti, comici e così via, purchè si tratti di dilettanti che non abbiano mai preso parte ad organizzazioni o spettacoli composti esclusivamente da attori professionisti. Maggiori e dettagliate informazioni presso l'ENAL, in via Mazzini 32, II piano.

I dirigenti degli odontotecnici

Nella recente assemblea della categoria odontotecnici, facente parte dell'Associazione artigiani, sono stati eletti i seguenti dirigenti della categoria stessa per il prossimo biennio: presidente, Vittorio Suban; componenti il comitato direttivo: Corrado Cargnel, Giovanni Ferfila, Dario Sergo e Sergio Sardi.

L'indennità di contingenza nel settore del commercio

La contingenza, in seguito agli accordi interconfederali raggiunti nei giorni scorsi, è stata aumentata per il bimestre agosto-settembre, anche per il settore del commercio. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la tabella degli aumenti mensili e giornalieri per i dipendenti delle aziende industriali: diamo ora il prospetto dettagliato degli aumenti per i singoli addetti del commercio.

Impiegati capifamiglia

QUALIFICHE	ETA'	UOMINI mensile	DONNE mensile
I, I B, V		24.167	23.036
II, VI A, VI B, VI C	sup. 21 anni	22.178	20.189
	20-21 »	21.359	19.448
	18-20 »	20.228	17.368
III, VIII	sup. 21 anni	20.618	18.850
	20-21 »	20.436	18.616
	19-20 »	19.123	16.172
	18-19 »	18.785	15.925
IV, VIII	sup. 21 anni	19.916	18.252
	20-21 »	19.747	16.096
	19-20 »	18.512	15.821
	18-19 »	18.278	15.470

Impiegati non capifamiglia

QUALIFICHE	ETA'	UOMINI mensile	DONNE mensile
I A, I B, V		24.167	22.074
II, VI A, VI B, VI C	sup. 21 anni	22.178	19.227
	20-21 »	21.359	18.499
	18-20 »	19.747	15.743
	16-18 »	17.355	14.651
	sotto 16 »	11.726	10.946
III, VII	sup. 21 anni	20.618	17.888
	20-21 »	20.436	17.667
	19-20 »	18.655	14.547
	18-19 »	18.304	14.300
	17-18 »	15.379	12.948
	16-17 »	15.145	12.758
	sotto 16 »	8.970	8.762
IV, VIII	sup. 21 anni	19.916	17.290
	20-21 »	19.747	17.147
	19-20 »	18.031	14.196
	18-19 »	17.797	13.845
	17-18 »	14.898	12.519
	16-17 »	14.729	12.402
	sotto 16 »	8.554	8.411

Operai capifamiglia

QUALIFICHE	ETA'	UOMINI settim.	DONNE settim.
GRUPPO A)	sup. 20 anni	4689	4269
	18-20 »	4398	3657
GRUPPO B)	sup. 20 anni	4587	4185
	18-20 »	4299	3585
GRUPPO C)	sup. 20 anni	4542	4146
	18-20 »	4224	3552
GRUPPO D)	sup. 20 anni	4488	4104
	18-20 »	4176	3519

Operai non capifamiglia

QUALIFICHE	ETA'	UOMINI settim.	DONNE settim.
GRUPPO A)	sup. 20 anni	4689	4047
	18-20 »	4287	3282
	16-18 »	3627	2994
GRUPPO B)	sup. 20 anni	4587	3966
	18-20 »	4191	3210
	16-18 »	3534	2922
	sotto 16 »	2103	1998
GRUPPO C)	sup. 20 anni	4542	3924
	18-20 »	4113	3177
	16-18 »	3399	2859
	sotto 16 »	1968	1935
GRUPPO D)	sup. 20 anni	4488	3882
	18-20 »	4065	3144
	16-18 »	3360	2832
	sotto 16 »	1884	1878

Note: GRUPPO A — Assortitore legname, imballatori mobili, vetro e ceramica, controllori, operai magazz. con conoscenza merci, confez. canestri e corone, meccanici, falegnami, ecc., autisti, motocarristi con preparazione tecnica.
GRUPPO B — Uscieri, fattorini con mansioni non impiegatizie, impaccatori, autisti motocarristi senza prepar. tecnica.
GRUPPO C — Portapacchi, fattorini negozio, marcatori, avvolgitori, operai comuni, cocchieri, carradori, guardiani diurni e notturni, pompieri, custodi.
GRUPPO D — Addetti alla pulizia, braccianti, uomini di fatica.

Apprendisti

QUALIFICHE	ETA'	UOMINI mensile	DONNE mensile
IMPIEGATI	sup. 21 anni	19.539	16.965
	20-21 »	19.383	16.822
	19-20 »	17.667	13.897
	18-19 »	17.472	13.585
	17-18 »	14.612	12.285
	16-17 »	14.456	12.168
	sotto 16 »	8.333	8.216
		settim.	settim.
OPERAI	sup. 20 anni	4458	3855
	18-20 »	4035	3120
	16-18 »	3336	2805
	sotto 16 »	1917	1890

Note: IMPIEGATI — Apprendisti, aiuto-commessi e aiuto vetrinisti.
OPERAI — Assortitori legame, imballatori di mobili, operai di magazzino con conoscenza delle merci, confez. corone e canestri, meccanici, falegnami, muratori.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Era in gran parte vera la storia della macelleria

Un giovane imputato di truffa viene assolto per insufficienza di prove

Una complicata vicenda di debiti e cambiali non onorate alla scadenza ha portato di fronte ai giudici il trentenne Giacinto Margheri, come responsabile di truffe ai danni di tutta una serie di ditte locali che allo stesso — presentatosi come proprietario o comproprietario di una macelleria — consegnarono merci per circa 400 mila lire in totale. Al processo s'è però appreso che la faccenda della macelleria era in gran parte vera, in quanto il Margheri — già proprietario prima della guerra di parecchie macellerie — ritornato nella nostra città dopo le tristi vicissitudini del campo di concentramento di Buchenwald, ove aveva visto cremare padre, madre e fratello, aveva trovato un amico che per sollevarlo dalle disagiate condizioni economiche gli aveva acquistato e intestato una macelleria. Purtroppo, negli ultimi tempi i conti avevano cominciato a non quadrare e quando qualche fornitore si decise a ricorrere alla Polizia questa arrestò il Margheri, ponendolo — almeno stando alle sue dichiarazioni — in condizione di non poter onorare neanche gli altri impegni. I giudici comunque, accertati i particolari della vicenda, hanno mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove. Un gruppo di persone che negli ultimi tempi, per aiutare il Margheri, s'erano decise ad acquistare da lui della merce ignorandone l'indisponibilità in quanto non era neppure quella stata pagata, e che di conseguenza vennero imputate di ricettazione e incauto acquisto, sono state del pari assolte ma con formula piena: per non aver commesso il fatto o perchè i fatti non costituiscono reato.

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Cavalieri, Annoscia, L. Sardos, Bologna, Romano, Camber e Paperio.

Nino Perizi vincitore d'una borsa di studio

La Commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione di una borsa di studio, offerta dal Governo spagnolo ad un pittore italiano, ha designato vincitore il pittore Nino Perizi, che si recherà in Spagna per seguire il corso di paesaggisti che si terrà a Molinoviejo (Segovia) dal 15 agosto al 15 ottobre 1954.

Un convegno nazionale della Scuola di musica

Nei giorni 18 e 19 settembre avrà luogo nella nostra città, presso il Conservatorio di musica, il secondo Convegno nazionale della Scuola di musica non statale (pareggiata - autorizzata - privata e libera), per trattare varie importanti questioni della scuola e della categoria. Il comitato organizzatore è composto dai maestri Spezzaferri, Pedrollo e Caltabiano. Le adesioni si ricevono, fino al 10 settembre, presso l'organo del Sindacato: giornale «Arti» a Piacenza.

Un poco di statistica sull'organico del Comune

Vi sono complessivamente 3.452 cittadini che lavorano per l'amministrazione civica

Il recente dibattito al Consiglio comunale sulla situazione dei dipendenti comunali ha nuovamente riaperto la discussione sull'impiego che da parte dell'amministrazione civica viene fatto dei 3452 dipendenti, in relazione alle funzioni che essi assolvono.

Per i servizi di legge, quelli cioè previsti dall'organico, sono impegnati 2819 dipendenti, di cui 977 impiegati, 448 salariati e 1394 operai. La Ripartizione comunale che ha alle sue dipendenze un maggior numero di persone è quella dei lavori pubblici (che è retta dal Prosindaco ing. Visintin, in qualità di assessore e dall'ing. Badalotti in qualità di caporipartizione) con 679 unità, seguita a grande distanza dalla Ripartizione dei servizi pubblici industriali (ass. Carra, caporipartizione Di Giorgio) con 451 dipendenti e della Ripartizione decima, l'economato (ass. Dulci, caporipartizione Avanzini) con 400; distaccati di molto sono gli altri settori, tra cui il più «popoloso» è quello dei servizi demografici, che ha 242 dipendenti ed il numero più alto di impiegati — rispetto alle altre ripartizioni — che sono 217. La cifra così alta dei dipendenti impegnati nel settore dei lavori pubblici è data soprattutto dai 288 operai addetti alle strade, fognature, fabbricati ed impianti elettrodomestici, dai 131 impiegati e da altri 130 operai assegnati alla sezione piantagioni; il secondo posto della Ripartizione servizi pubblici industriali è conquistato per merito dei 388 operai del servizio di Nettezza urbana, mentre la «quota» maggiore nel settore dell'economato è data dalle 238 pulitrici.

Nel settore della Ripartizione dell'istruzione e beneficenza si articola una serie di attività nel campo culturale, che il Comune mantiene sia in forza di obblighi precisi di legge, che per impegni derivati da legati e donazioni. Il Museo di storia ed arte impegna 9 impiegati, 11 salariati e 10 operai; la Biblioteca civica ha ventitrè dipendenti; il Museo di storia naturale sei impiegati, cinque salariati e otto operai; il Museo «Revoltella» ha in tutto otto persone. Le scuole materne impegnano 18 bambinaie e 48 tra inservienti, cuoche e custodi; le scuole elementari 60 salariati, le scuole di avviamento 16 impiegati e 20 salariati, la direzione generale dei ricreatori ha 16 dipendenti.

Il personale impegnato per i servizi previsti da regolamenti speciali è di 277 unità: quattro sono le levatrici condotte, istituite in base al regolamento per il personale sanitario del Comune del 1936; 137 sono i dipendenti del servizio imposte di consumo che nel 1950 il Comune ha avocato a sè assorbendo tutto il personale della ditta Trezza, che precedentemente aveva in appalto per la riscossione delle imposte; 134 sono i dirigenti e gli insegnanti delle scuole materne comunali regolate dalle disposizioni emanate nel 1941, disposizioni che saranno ulteriormente ritoccate in futuro in quanto le scuole materne hanno avuto uno sviluppo maggiore di quello che il regolamento di 13 anni fa non prevedesse; due sono gli impiegati presso la Cappella civica, il cui regolamento è in corso di elaborazione.

Gli impiegati, i salariati e gli operai addetti a servizi non previsti dall'organico sono complessivamente 366. Di essi 67 sono impegnati dal servizio di vigilanza già espletato da «La Vigile», sei sono dislocati al servizio di sorveglianza all'autoparco e all'anagrafe, in precedenza assolto dai vigili urbani e dai vigili del fuoco; cinque sono trasferiti alla Commissione elettorale di Zona, che parzialmente rimborsa la spesa sostenuta dal Comune; diciotto sono vigili urbani in servizio alla Polizia civile, che si accolla la spesa; sette sono addetti alla sorveglianza del Sylos; tredici sono stati «prestati» alla Selad, quattro salariati sono a disposizione della Sovraintendenza del «Verdi»; un impiegato è al Museo del mare e due all'Azienda autonoma di soggiorno. Tre impiegati comunali lavorano per l'IACP, due sono alle dipendenze del Sindacato dipendenti comunali aderente alla CdL, degli aderenti agli ex «Unici», mentre un operaio è al Sindacato Nei servizi di carattere stagionale sono impegnate sette bagnine delle scuole materne, 30 fuochisti e 25 addetti alla lotta contro la processionaria del pino.

UNA DRAMMATICA NOTTE NEL GOLFO DI TRIESTE

NESSUNA NOTIZIA DELLA BARCA sulla quale si trovavano cinque persone

Aveva preso il largo da Barcola la sera di ieri l'altro con a bordo due donne, due uomini e una bimba di nove mesi - Numerosi natanti sorpresi dal maltempo si sono rifugiati nei porti della costa istriana - Incerta anche la sorte del peschereccio «Primavera»

L'eccezionale fortunale di bora che ha sconvolto la città nelle prime ore del mattino di ieri, con raffiche che hanno raggiunto, tra le ore 5 e le 6, la velocità di 115 chilometri orari, ha gettato nell'angoscia e nello sconforto due famiglie triestine. Tra le numerose imbarcazioni che, sorprese dal maltempo che ha incominciato ad imperversare verso le dieci di sera, sono andate alla deriva o si sono capovolte, vi è stata anche una barca a remi, un «topo» di 4.80 di lunghezza, privo di vela, sulla quale, poche ore prima, quattro persone avevano preso posto per recarsi a fare una gita lungo le coste di Barcola e Miramare.

La giornata torrida, infatti, aveva spinto il ventitreenne Erminio Sponza, abitante in via San Sergio n. 5, ad organizzare una giterella in mare assieme alla fidanzata Albina Sodnik, di 23 anni, abitante in via Tarabocchia 3, e a una coppia di coniugi loro amici: un agente del reparto a cavallo della P. C., del quale non si conoscono ancora le generalità, e sua moglie. I due coniugi, che sono sposati da poco, avevano portato seco la loro figlioletta di nove mesi.

La comitiva si era recata, secondo quanto abbiamo appreso, al porto di Barcola e qui si era imbarcata sulla piccola barca, che ha nome «Sardella». Sembra che essi abbiano preso il largo verso le 19. Il mare, a quell'ora, era perfettamente tranquillo e spirava solo un leggero vento da tramontana. Ben presto però il vento ha girato a est-nord-est e si è tramutato in bora, assumendo in breve il carattere di ciclone. E' facile immaginare come la fragile imbarcazione, investita dalle violente raffiche e dal mare che di momento in momento si faceva sempre più burrascoso, sia andata alla deriva, priva com'era di vela e affidata solo ai remi. La presenza a bordo di due donne e di una creaturina di pochi mesi, deve aver non poco influito sul morale dei due giovani che devono aver lottato con la forza della disperazione contro gli elementi scatenati. Purtroppo la «Sardella» è ben presto scomparsa all'orizzonte e di essa e delle cinque persone che la montavano, non si è saputo più nulla.

Ieri mattina il padre dell'Erminio, dopo aver trascorso una notte di angoscia, si è recato a casa del proprio fratello Giuseppe, che abita al n. 14 di via del Vento, e lo ha informato che il figliolo, uscito la sera prima con la fidanzata e con i due coniugi — dei quali nemmeno lui conosceva il nome — non aveva più fatto ritorno a casa. Il Giuseppe ha cercato, assieme al fratello, di avere notizie alla Capitaneria di Porto e alla Polizia portuale e ferroviaria, ma ogni ricerca è stata inutile. Nessuno ha saputo dare indicazioni sulla sorte del piccolo scafo. Ai competenti comandi erano giunte, nella notte e nel corso della mattinata, numerose segnalazioni di natanti in pericolo o scomparsi: alcuni si erano rovesciati in seguito alla violenza del vento e al mare burrascoso, altri erano riparati nei porti della Zona B. Della «Sardella» però nessuna notizia.

Giuseppe Sponza, allora, ha presentato regolare denuncia di scomparsa alla Polizia portuale, che ha immediatamente avviato ricerche nel golfo. Dalla base del reparto sono subito partite numerose motovedette, che hanno iniziato la battuta seguendo razionalmente rotte incrocianti fino al limite delle acque territoriali della nostra zona. Alle motovedette si sono uniti rimorchiatori della Capitaneria di porto, ma ogni ricerca è stata sinora inutile.

Anche l'ing. Fabio Parovel, di 29 anni, abitante in via Tarabocchia n. 3, ha denunciato ieri in Polizia che la sua domestica, la Albina Sodnik, fidanzata del giovane Erminio, si è allontanata di casa alle ore 18 di giovedì. La ragazza aveva dichiarato di recarsi con il fidanzato e con alcuni conoscenti a fare una gita in barca. Ciò avvalora l'ipotesi che la comitiva abbia preso il largo, con la «Sardella», verso le ore 19.

Ci siamo recati ieri sera in casa del padre del giovane Erminio, nella speranza di ottenere qualche particolare. Non ha voluto aprire nemmeno la porta, essendo troppo prostrato. I vicini hanno riferito che sembra schiantato dall'angoscia. Due anni or sono lo Sponza ha perduto un altro figlio, arruolato nel Corpo Guardie di Finanza. Una malattia glielo aveva rapito in soli cinque giorni. Ora il poveretto vive momenti di ansia, per il timore di una sciagura. Abbiamo avvicinato in serata lo zio dello scomparso. Egli ci ha accolto con mesta cordialità. Nella sua abitazione di via San Sergio si vegliava, ieri sera. C'erano congiunti ed amici, e tutti ansiosamente ci hanno chiesto se avevamo notizie. Nulla potevamo purtroppo dire se non che le ricerche da parte delle motovedette della Polizia portuale continuavano. Fino a tarda notte le richieste telefoniche hanno raggiunto tutti i centri marittimi della nostra zona, ma sempre invano.

Nel tardo pomeriggio di ieri la bora è caduta quasi del tutto. Verso il tramonto il mare era liscio, la visibilità perfetta. Da Barcola si scorgevano profilarsi nettamente contro il cielo le vette delle Alpi lontane e, più vicino, si scorgevano nitidamente le gru del cantiere di Monfalcone, gli alberi delle campagne della zona di Aquileia e di Grado. Condizioni di visibilità perfetta, dunque, quali raramente si verificano. Eppure le motovedette della Polizia non hanno potuto scorgere nulla che galleggiasse sul mare. Si può forse avanzare l'ipotesi che la «Sardella», con le cinque persone che aveva a bordo, sia stata spinta molto al largo ed abbia superato Grado, mantenendosi fuori vista dalla costa, venendo poi sospinta dal vento e dai marosi verso la laguna veneziana. C'è pure la possibilità che l'imbarcazione abbia toccato qualche porto della Zona B o dell'Istria occupata. Ma si tratta nient'altro che di speranze. Occorre tener presente, infatti, che i pescherecci che, sorpresi dal maltempo sono riparati nei porti istriani, erano tutti muniti di motore, mentre la «Sardella» era sospinta solo da due remi, manovrati da due giovani forse non molto esperti del mare. Sono ormai trascorse quasi 48 ore dalla scomparsa della barca e le speranze di ritrovarla diminuiscono di ora in ora.

Ieri sera, dalla Zona B è giunta notizia che il peschereccio «Secondo», del quale non si conosceva la sorte, è riuscito a riparare a Salvore. Gravi preoccupazioni si nutrono invece per la sorte del peschereccio «Primavera». Il natante si trovava la sera di giovedì nei pressi del «Secondo» con il quale però, a quanto sembra, ha ben presto perduto il contatto. Si spera che si sia tenuto più al largo, per tener meglio il mare nella direzione del vento e che abbia approdato in qualche porto più a sud della costa istriana o che abbia trovato rifugio nella laguna. Comunque, come abbiamo detto, le motovedette della Polizia sono sempre in perlustrazione nelle acque del golfo e la scomparsa dei due natanti è stata segnalata ai posti marittimi dell'Istria e del Veneto. Forse oggi si avrà qualche notizia più precisa, che possa sollevare il velo di mistero che grava sulla sorte di tante persone.

In merito al salvataggio del pescatore Giovanni Paris, che si trovava sulla barca porta-lampare «San Giuseppe», che aveva spezzato gli ormeggi che la legavano al motopeschereccio «Ave Maria», apprendiamo che per due lunghe ore il giovane ha lottato con il mare in burrasca, avendo l'imbarcazione piena d'acqua e sul punto di affondare. Tratto in salvo il Paris, l'equipaggio del rimorchiatore «Audax» ha tentato di prendere a rimorchio il «San Giuseppe», ma il natante è affondato. Il capo-barca dell'«Ave Maria» ha denunciato un danno di 650 mila lire.

A ora tarda la Polizia portuale ha comunicato che i pescherecci «Urania», «Giovanni Paolo II», «Santa Marina» e «Mario R.» — che sorpresi dal maltempo si erano rifugiati a Capodistria — sono rientrati in porto. Successivamente è rientrato anche il peschereccio «Secondo» che, come abbiamo riferito più sopra, aveva trovato rifugio a Salvore.

Diagnosi del maltempo

Il maltempo non potrà finire tanto presto, anche se la bora concluderà fra breve la sua inaspettata e non gradita apparizione estiva: questo il melanconico pronostico offertoci dai tecnici meteorologici, sulla base delle osservazioni effettuate nel corso del «ciclone» che ha investito la nostra città, determinando un improvviso abbassamento della temperatura. La pressione continua a rimanere bassa ed invariata, e perciò le condizioni generali non muteranno di molto: la bora, invece, che aveva raggiunto anche punte massime di 115 chilometri all'ora, nel pomeriggio di ieri non superava, neppure nei momenti non molto frequenti delle raffiche, la velocità di 65 chilometri orari. Verso sera, l'impeto del vento è andato scemando ancora di più.

Indecisi sono i tecnici per quanto riguarda la pioggia: «Può darsi che ne cada», dicono, senza però avere elementi per convalidare la tesi pessimistica. Lo stesso bollettino meteorologico dell'areonautica è sotto questo aspetto molto generico, prevedendo «annuvolamenti irregolari sulle regioni settentrionali, localmente anche intensi, accompagnati da isolate deboli precipitazioni».

Ieri comunque, malgrado l'abbassamento di temperatura e le raffiche di bora, la nostra città, assieme a Venezia ed a Genova (ed è qui evidente l'influenza temperatrice del mare), è stata la meno fredda dell'Italia del Nord: a Trieste il termometro ha registrato, all'alba, la punta più bassa di 20 gradi. Il record del «gelo» è stato raggiunto da Torino, con soli 12 gradi; a Bolzano la minima è stata di 15 gradi, a Trento di 14, a Milano di 19 ed a Bologna di 17. A Trieste la parabola della temperatura ha seguito, in proporzione inversa, quella della bora: dalla prima mattinata fin verso sera è andata sistematicamente facendosi meno rigida: dai 20 gradi della minima delle 4 del mattino si è passati, alle 13.30, alla massima di 24 gradi, che si è mantenuta stazionaria per quasi tutto il pomeriggio, diminuendo soltanto di qualche punto.

Il maltempo che, per le sue caratteristiche generali interessa tutto il Mediterraneo occidentale, a Trieste si è complicato con la presenza della bora. Infatti la forte discesa di aria fresca proveniente dal Nord-Atlantico dopo esser passata attraverso la Francia (dove ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura, cielo coperto con piogge sparse e isolati temporali e piovaschi), è giunta ormai sopra l'Italia settentrionale, dove si è stabilizzata. Nella nostra zona, la bassa pressione sull'Adriatico è «entrata in conflitto» con l'alta pressione esistente a nord-est, dove appunto nasce la bora, determinando la formazione del vento che ha soffiato con insistenza per oltre 24 ore. La bora ha anche notevolmente reso agitato il mare, praticamente impedendo la regolare navigazione delle piccole imbarcazioni: è in mare che si sono registrati i maggiori danni e verificati gli incidenti più gravi.

OGGI al NAZIONALE
CARLO CAMPANINI · LILIANA BONFATTI · UGO TOGNAZZI
LAURETTA MASIERO · GISÈLE FRANÇOIS · GIANNI GLORI
BILLI e RIVA E CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI CARLO CROCCOLO
Siamo tutti Milanesi
RIDUZIONE CINEMATOGRAFICA DI UN GRANDE SUCCESSO DI ARNALDO FRACCAROLI
PRODUZIONE: ROYALTY FILM · REGIA di MARIO LANDI

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Stadium» (it.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 14 «Astypalea» (gr.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 43 «Luana» (it.); B. 45 «M. Foscarini» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Leme» (it.), «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Catania» (it.). Scalo Legnami E.: «Game» (nor.). Ilva Vecchia: «M. Piera G.» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). Aquila: «Tyson Lykes» (am.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Lucerna» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 luglio: «Humanitas» da B. 32 a mare; «Loredan» da B. 22 a mare. 31 luglio: «Elba» dall'Ilva a mare; «T. Lykes» dall'Aquila a B. 39; «Lucerna» dalla rada all'Aquila.

Al Cinema FENICE
L'ARCOBALENO DELLE RASSEGNE PRESENTA
I FILM MALEDETTI
Sab. 31 Luglio — La fiamma del peccato — Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray, E. G. Robinson — Regia: B. Wilders
Dom. 1 Agosto — Il diritto di uccidere — Humphrey Bogart, Gloria Grahame, Frank Lovejoy — Regia: Nicholas Ray

Al Cinema Auditorium
LA RASSEGNA DEI GIALLI R.K.O.
Sab. 31 Luglio — Squadra mobile 61 — Lawrence Tyerney, Jacqueline White — Regia: R.O. Fleicher
Dom. 1 Agosto — La finestra socchiusa — Bobbj Driscoll, Barbara Hale — Regia: T. Teyzlaff

Oggi all'Italia
UNO SPETTACOLO MERAVIGLIOSO
DELIRIO
con
FRANÇOISE ARNOUL
RAF VALLONE
Un turbinio di sensi e di passioni travolge un purissimo amore

Luciano TAIOLI
QUESTA SERA AL POLITEAMA ROSSETTI

SALDI articoli estivi ribassi eccezionali
CALZATURIFICIO DI VARESE
Negozio: TRIESTE - Via Dante 3 - Tel. 38621

IL GOVERNO DI BONN INSISTE NELLA SUA TESI

Wolghemuth accusato del rapimento di John

E' stato emesso un mandato di cattura nel confronto del medico Le argomentazioni del Ministro Schroeder demolite dalla stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, 30

Il Procuratore della Repubblica federale ha emesso mandato di cattura per «privazione di libertà con intenzione di danneggiare lo Stato» contro il dott. Wolghemuth, accusato di aver condotto a forza a Berlino Est il capo del controspionaggio tedesco, dott. Otto John. In tal modo il Governo di Bonn mostra di tener fede alla tesi del Ministro degli Interni Schroeder, secondo il quale John sarebbe stato indotto a recarsi a Berlino Est drogato e ipnotizzato.

Mentre il Governo continua a sostenere una tesi che appare assurda, il giornale berlinese «Der Abend» smonta con un'abbondante documentazione gran parte delle ipotesi del Ministro degli Interni. Secondo quanto il dott. Schroeder aveva detto ai giornalisti, Otto John si sarebbe lasciato convincere da Wolghemuth a recarsi nottetempo nell'ospedale della «Charité», a Berlino Est, per ritirare personalmente un certificato di morte del marito di una conoscente. La tesi del Ministro Schroeder non è mai sembrata credibile, e oltre tutto essa era contraddittoria: infatti se John aveva deciso di andare a Berlino Est per un affare che lo interessava personalmente, si dovrebbe escludere l'ipotesi della droga e dell'ipnosi.

Ma oggi il giornale «Der Abend» porta argomenti più concreti: e precisamente il marito della «vedova misteriosa» non è mai morto nè è mai stato curato alla «Charité». Egli era stato paziente privato del dottor Wolghemuth fin dallo inizio del 1945 per una malattia di cuore derivatagli dal servizio militare. Woghemuth lo curò sin verso la fine del '46, quando la moglie lo fece ricoverare in una clinica di Berlino occidentale. Questa iniziativa della signora, che evidentemente desiderava tentare altre cure ed altri medici, irritò Wolghemuth che rifiutò di venire al capezzale del malato per un consulto anche quando questi fu morente.

Nel 1950, trovandosi in difficoltà finanziarie, la signora cercò di ottenere una pensione in qualità di vedova di un militare che aveva contratto la malattia in guerra. Vari tentativi furono infruttuosi finchè la signora decise d'indire causa allo Stato. Per sostenere la sua tesi essa aveva bisogno di provare che il marito era tornato dalla guerra malato, e questo era in grado di farlo solo Wolghemuth, che l'aveva curato fin dal '45 e che l'aveva sottoposto ad un'operazione in una clinica di Tampelhof, ma benchè lo cercasse insistentemente, la signora non riuscì mai a raggiungere Wolghemuth ed ebbe la netta impressione che egli volesse sfuggirle. Allora si rivolse a John.

«Der Abend» riproduce in originale una lettera scritta da John il 2 di questo mese di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti: in questa lettera il dott. John diceva alla signora che aveva pregato Wolghemuth di fare quanto ella aveva chiesto: «Se egli l'abbia fatto — scrive John nella lettera — non lo so ma io sarò a Berlino tra il 15 e il 22 luglio e glielo ricorderò personalmente. Poichè io non so se lei ha ancora il vecchio numero telefonico, la prego di lasciar detto alla signora Schaetzle, Hotel Schaetzle, Berlin-Grunewald, Selbersteig n. 4, tel. 894353, dov'è raggiungibile».

Poichè l'autista di servizio interrogato aveva detto che Otto John e il principe Ferdinando di Prussia avevano fatto salire nella macchina un giorno una signora, si era pensato che si trattasse della «vedova misteriosa»: si è invece appurato adesso che ella era fuori Berlino e che John l'aveva cercata al vecchio numero telefonico lasciando detto che lui e la moglie l'avrebbero veduta volentieri e che egli si sarebbe occupato della faccenda.

Poichè questa telefonata fu fatta il 20 luglio, la vicenda è di fronte a un nuovo mistero: se John si proponeva la fuga, come mai faceva inviti a pranzo e promesse? Fu veramente lo «choc» della celebrazione delle vittime del 20 luglio a deciderlo al gran passo?

Questa ipotesi, sostenuta da molti, può rasentare l'ingenuità dell'ipotesi del Ministro Schroeder: quest'ultima è tuttavia da escludere, perchè la «vedova misteriosa» ha dichiarato che i certificati che le servivano dovevano venire da Wolghemuth personalmente e, attraverso di lui, da una clinica di Tempelhof nel settore occidentale di Berlino. E' dunque completamente escluso che John, al corrente dell'intera faccenda, ritenesse necessario raggiungere l'ospedale della «Charité».

Oggi è tornata a Berlino Ovest l'infermiera che aveva accompagnato Wolgehmuth nel settore sovietico della città: interrogata dalla polizia, nessun comunicato è stato emesso, perchè gli organi della polizia di Berlino hanno avuto ordine di non dare più nessun ragguaglio sul caso John alla stampa, ma è accreditata la voce che anche l'infermiera abbia sostenuto la fuga volontaria di John.

ALFREDO PIERONI

Assassinato a Parigi un capo dei côrsi

Parigi, 30

Tipico delitto da bassofondo parigino americanizzato, la notte scorsa, al bar «Charivari». Quando la Polizia è arrivata col caratteristico ululato, il bar era chiuso, le luci spente e la strada deserta. Nella sala del bar gli agenti, facendosi luce con una lampadina tascabile, hanno trovato il cadavere di un uomo, steso sul dorso, con le braccia incrociate, vicino ad un tavolo dove egli stava evidentemente pranzando. L'uomo non aveva alcun documento di riconoscimento in tasca, ma 200 mila franchi. E' stato riconosciuto grazie al tatuaggio, più volte contemplato dalla Polizia, che la vittima portava al collo: le parole «Mia madre innanzitutto». Si trattava di Pierre Cuccuru, il capo dei côrsi di Parigi, un cinquantenne «mauvais garçon arricchitosi con i traffici più disparati.

Il suo assassinio è l'ultimo — per il momento — episodio della guerra che da anni due clans di côrsi residenti a Parigi si fanno a colpi di pugnale e di mitra,

L'ASSALTO AL «K2» ostacolato dal maltempo

Due alpinisti italiani e tre portatori indigeni sono stati rinviati al campo base - Il pericolo del monsone

Parigi, 30

Un dispaccio del 6 luglio giunto soltanto ora, proveniente dal campo base della spedizione italiana per il K 2, reca:

«La spedizione italiana al «K 2» ha dovuto nuovamente trascorrere una settimana di riposo forzato a causa del maltempo che regna sulla cresta «Duca degli Abruzzi». I quattro campi stabiliti dagli alpinisti continuano ad essere battuti dai venti freddi che soffiano tempestosi. Due giorni fa, approfittando di una breve calma, un piccolo gruppo ha tentato di trasportare del materiale nel punto scelto per il campo 5, ma ha dovuto precipitosamente battere in ritirata a causa di una ripresa dell'uragano, che ha spezzato un sostegno di alluminio della tenda da essi piantata.

«Il maltempo che imperversa da più di un mese, non ha precedenti nella storia delle spedizioni al «K 2». Durante il mese trascorso, è stato possibile effettuare lavori all'esterno soltanto per dieci giorni. Secondo il calendario prestabilito, la spedizione dovrebbe trovarsi ora al campo 8, mentre l'impianto del campo 5 richiede ancora tre giorni di lavoro col tempo buono. D'altra parte, bisogna tenere conto del monsone che può cominciare in questa zona entro tre settimane. Se il maltempo continuerà ancora per dieci giorni, la spedizione dovrà probabilmente abbandonare la prova.

«Le intemperie hanno seriamente provato gli scalatori e i portatori Hunza. Due alpinisti italiani e tre portatori hanno dovuto essere rimandati al campo base, per ordine del medico, per riposarsi. Ma se il maltempo cesserà, la spedizione intraprenderà l'assalto finale».

300 mila telefoni a Milano

Milano, 30

Il trecentomillesimo apparecchio telefonico è stato stamane installato a Milano. Ciò comporta oltre ventotto abbonati per ogni cento abitanti, il che pone Milano tra le città telefonicamente più progredite, con una densità telefonica superiore a quella di Parigi e uguale a quella di Londra.

Dejana operato d'appendicite attende di guarire per costituirsi

Il sensazionale annuncio di un avvocato al processo iniziatosi ieri contro Lucidi - L'evasione e la cattura nel racconto del bandito

Roma, 30

«Non ho mai sparato. Quando venni ferito alla spalla dagli agenti, gettai via l'arma che avevo in mano. Non ebbi la possibilità di prendere l'altra pistola che avevo in tasca».

Così ha dichiarato Benito Lucidi alla prima udienza del processo per l'evasione da lui compiuta il 18 febbraio di quest'anno insieme a Luigi Dejana, tuttora latitante.

Lucidi, già condannato all'ergastolo per aver ucciso a scopo di rapina l'industriale Casimiro Santiangeli, è entrato nell'aula vestito con una casacca bianca a righe marrone e sorretto da un bastone e da una gruccia perchè durante il conflitto a fuoco avvenuto al cimitero del Verano il 6 maggio 1954, rimase ferito ad un piede e ad una spalla. Dodici carabinieri lo circondavano.

Oltre al Lucidi, sedevano sul banco degli imputati Arnaldo Perozzi, detenuto a Regina Coeli, che deve rispondere di aver agevolato volontariamente l'evasione, Agostino Basilidi ed Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale per avere aiutato Lucidi a sottrarsi alla cattura, tutti in stato di arresto. Inoltre, a piede libero, gli agenti di custodia del carcere di Regina Coeli: Giuseppe Scarongella, Michele Alvedi, Mario De Andreis, Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti, imputati di avere colposamente agevolato la fuga degli evasi.

Il presidente, rivolgendosi al Lucidi gli ha domandato: «Quanto tempo rimaneste in casa di Agostino Basilidi, accusato di aver favorito la vostra latitanza?»

LUCIDI: «Una sola sera dalle 14.30 del 5 maggio, alle 15 del giorno in cui mi catturarono».

PRESIDENTE: «Dove vi nascondeste per due mesi e mezzo dal momento della vostra evasione da Regina Coeli?»

LUCIDI: «Dalle parti del paese dove nacqui, a Villa Santo Stefano, in Ciociaria. Quando io e Dejana fuggimmo dal carcere, durante la notte di vento, riuscimmo ad eludere la vigilanza degli agenti di custodia approfittando del momento in cui essi lasciarono una specie di varco, allontanandosi l'uno dall'altro come prescrive il regolamento».

PRESIDENTE: «Come foste catturato?»

LUCIDI: «Stavo passeggiando con Basilidi lungo la via Tiburtina quando incontrammo tre persone delle quali una mi fissò lungamente. Basilidi mi disse: «Non guardare». In quel momento pensai che c'era una taglia di un milione sulle mie spalle Fuggii verso l'ingresso del cimitero del Verano. Basilidi si allontanò in bicicletta. Improvvisamente mi vidi circondato da una ventina di individui: uno dei tre che mi erano passati accanto tentò di afferrarmi. Mi svincolai. Quelli si rifugiarono dietro un'auto. Io corsi verso il cimitero, stavo per entrarvi quando fu aperto il fuoco contro di me. Venni colpito gravemente al piede destro. Gettai la pistola che avevo in mano. L'altra me la tolsero poi i poliziotti».

PRESIDENTE: «Come mai vi misero insieme a Dejana nella cella 258, così favorevole all'evasione?»

LUCIDI: «Stetti una decina di giorni nella cella 262 perchè ero a vitto speciale. Poi fui trasferito in quella di Dejana. Chiesi allora di essere mandato in una di quelle che sono dalla parte opposta. Poco dopo io e Dejana con un terzo detenuto, fummo accontentati».

PUBBLICO MINISTERO: «E' vero che portaste nascosta nella rilegatura di un libro la sega di acciaio con cui tagliaste le sbarre dell'inferriata?»

LUCIDI: «Il volume a sorpresa era stato preparato prima che io venissi trasferito a Porto Azzurro. Quando il 10 gennaio 1954 fui nuovamente mandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti».

All'inizio dell'udienza due tentativi per rimandare a nuovo ruolo il processo sono stati respinti dal Tribunale. Nel formulare la sua richiesta di rinvio per mancanza di decreto di irreperibilità, il difensore di Dejana, avv. Bruno Cassinelli, ha annunciato che l'evaso ha intenzione di presentarsi per rendere il suo conto alla giustizia, ma che finora ciò non gli è stato possibile perchè ha dovuto operarsi di appendicite con complicazioni di peritonite ed attualmente si sta curando.

Dopo un quarto d'ora di camera di consiglio il Tribunale, presieduto dal consigliere Giuseppe Semeraro, ha respinto l'istanza di Cassinelli.

Il processo continuerà lunedì.

Vastalegna ricoverato in una clinica psichiatrica

Milano, 30

Edmondo Vastalegna, il cameriere romano protagonista del noto dramma di eutanasia, che negli scorsi giorni tentò di togliersi la vita sulla tomba della moglie nel cimitero di Musocco, è stato dimesso dall'ospedale maggiore ed internato in una clinica psichiatrica.

Clinicamente guarito dal mancato avvelenamento e dalle ferite ai polsi, il Vastalegna conservava però un preoccupante stato di esaltazione mentale, per cui i parenti, ascoltando il consiglio dei medici, hanno provveduto a farlo ricoverare in una clinica psichiatrica dove rimarrà in osservazione il tempo necessario al ristabilimento delle sue normali condizioni.

GIUSTIZIATI QUATTRO ORE PRIMA DEL PREVISTO

AL POSTO DEL CRIMINALE CHESSMAN due altri condannati nella camera a gas

Anch'essi stavano per ottenere il rinvio dell'esecuzione - Proteste del Ministro della Giustizia della California: "La pena di morte è diventata una burla"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Il rinvio dell'esecuzione della sentenza capitale di Caryl Chessman ha portato ad una serie di complicazioni: due altri ospiti del «braccio della morte» che avrebbero dovuto essere giustiziati oggi alle 14, sono stati invece introdotti nella camera a gas alle 10 della mattina, l'ora che era stata fissata per la esecuzione di Chessman. Così l'autore di «Cella 2455» ha veduto altri due uomini muovere gli ultimi passi verso la «paurosa, spaventosa tetra camera dalle pareti verdi».

Ma questa non è che una parte del dramma svoltosi oggi nella prigione di San Quentin: il fatto che ha assunto aspetti di tragedia è che i due condannati a morte stavano per ottenere, anche loro, un rinvio dell'esecuzione. Cosa che non è avvenuta, perchè il governatore dello Stato non ha accettato l'opinione espressa all'ultimo momento dal segretario alla Giustizia dello Stato di California, il quale aveva fatto questo ragionamento: Chessman è riuscito ad ottenere una sospensione che praticamente gli garantisce altri quattro mesi di vita. L'applicazione della pena di morte nel nostro Stato è diventata una commedia, giacchè la punizione può essere evitata con una serie di manovre legali a non finire. Chessman, dopo sei anni che è stata pronunciata la sentenza, è ancora vivo e si fa beffe della giustizia. Ha scritto un libro, è diventato autore di grida. E quasi quasi se ne sta facendo un eroe. Vi pare giusto che uno che sa scrivere un libro a sensazione, e soltanto per tale merito, riesca ad evitare la camera a gas, mentre quelli che non sanno scrivere libri devono andare a morte?

Questo in riassunto il ragionamento dell'«Attorney General» della California Edmund Brown, un giurista di grande fama e tanto rispettato che è mantenuto ad un posto equivalente al Ministero della Giustizia, in uno Stato dominato da repubblicani, mentre egli è regolarmente iscritto al partito democratico. E sulla base di questo ragionamento ha chiesto al Governatore della California di sospendere l'esecuzione di James Wolfe e Joseph Johansen, condannati a morte per aver ucciso in rissa un condetenuto.

Il rifiuto opposto dal governatore alla proposta del suo Ministro della Giustizia, ha provocato seri commenti da parte di quest'ultimo: «Non è giusto — ha ripetuto — che due poveri diavoli perchè sono senza denari e senza amici vengano messi a morte per un'uccisione in rissa, quando un inveterato criminale come Chessman è riuscito a scansare un'altra volta la pena. Così come stanno le cose — ha continuato Brown — la pena di morte nello Stato della California è diventata una burla, una commedia, un travestimento della giustizia. Tanto vale abolirla».

Cosa succederà ora? La Suprema Corte federale è in ferie e non riprenderà i suoi lavori fino al tardo autunno, il che vuol dire che il ricorso depositato ieri dovrà attendere circa quattro mesi prima di essere esaminato dal supremo tribunale. D'altra parte la Procura generale della California intende opporsi alla decisione di sospendere la sentenza emessa ieri dal presidente della Corte distrettuale: tale opposizione si può proporre di fronte ai sette giudici della Corte stessa, che può emettere a maggioranza una decisione contraria a quella del suo presidente. Ma anche tale Corte è in ferie fino all'ottobre: essa potrebbe essere convocata in sessione straordinaria, ma questo provvedimento è preso soltanto in casi eccezionali, e può benissimo accadere che essa, riunita in collegio, si metta dalla parte del suo presidente.

LEO REA

Peschereccio catturato da una vedetta albanese

Bari, 30

Il motopeschereccio «Maria Cristina» di San Benedetto del Tronto ha comunicato alla radio costiera di Bari di essere inseguito da una motovedetta di nazionalità imprecisata. Lo equipaggio del natante ha segnalato anche di trovarsi a circa 14-15 miglia al di fuori dell'isolotto di Sasseno.

Dopo pochi minuti il motopeschereccio «Risorgimento» ha comunicato alla stessa radio costiera che il «Maria Cristina» era stato catturato da una motovedetta albanese e condotto a Vallona. Non si conoscono ancora le cause della cattura.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8805 (8720), Bastogi 1394 (1372), Generali 14580 (14540), Ras 6050 (6010), Cantoni 11850 (11675), Olcese 1690 (1700), Cucirini 7420 (7390), Linif. e Canap. 800 (758), Cot. Merid. 390.50 (378), Rossi 15500 (15575), Fisac 157 (—), Fibre 2380 (2275), Snia 1408 (1385), Finsider 422 (424), Ilva 274 (—), Catini 1477 (1457), Fiat 878 (862.50), Sade 1068 (1065), Edison 2292 (2278), Caffaro 414 (415), Valdarno 3395 (3380), Esticino 1290 (1280), Sip 1274 (1268), Vizzola 2350 (2330), Meridelettrica 1101 (1097), Rom. Elettr. 3878 (3855), Terni 211.50 (211), Stet 2362 (2355), Distill. It. 4980 (4910), Eridania 23650 (23550), Rom. Zucch. 1295 (1292), Anic 1270 (1292), Saffa 1381 (1359), Italgas 1444 (1437), Rumianca 1154 (1149), Ciga 1968 (1960), Pirelli It. 1936 (1935), Pirelli e C. 1725 (1685).

TRIESTE

Finmare 379.50 (381), Generali 14540 (14500), Ras 6000 (—), Snia 1400 (1385), Catini 1478 (1460), Crda 369 (370), Beni Stabili 7945 (7950), Pirelli S. p. A. 1943 (1930).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4525, unitaria 1720, svizzero 160, oro al mille 713.

Il voltafaccia dei Montesi

L'inattesa costituzione di parte civile - dopo l'abbandono della tesi del «pediluvio» - non appare giuridicamente sostenibile mancando ancora l'imputato

Roma, 30

La costituzione di parte civile dei genitori di Wilma Montesi ha suscitato i più svariati commenti, soprattutto in considerazione del fatto che con questo gesto essi mostrano di abbandonare definitivamente la tesi del «pediluvio», di cui fino a poco tempo fa erano tanto convinti, da accettare di interpretare un film a sostegno di essa.

Dopo aver tentato invano di visitare i Montesi nel loro appartamento, un cronista è riuscito ad avere una breve comunicazione telefonica con la signora Montesi. «Non ho ancora visto i giornali — disse — e non posso affermare se la notizia della nostra costituzione di parte civile sia resa con la debita esattezza. Il fatto comunque è vero e lo può riferire».

Cautamente indagando il cronista sul perchè soltanto ora si fossero decisi, lei e suo marito, al provvedimento che, implicitamente, viene ad annullare quanto loro credevano sulla morte della figlia, la signora Maria Petti Montesi, la cui voce proprio ora cominciò a tremare, ha soggiunto: «Che posso dire? Ho quindici mesi di sofferenze nel cuore, e tutti mi assillano, non mi lasciano in pace, io non so nulla, non so nulla...».

La notizia della costituzione di parte civile compiuta dallo avv. Carbone nell'interesse dei familiari di Wilma Montesi, negli ambienti giudiziari ha suscitato la più viva sorpresa. E' noto infatti che per costituirsi parte civile, deve esistere un reato e deve esistere un imputato. Fino ad oggi non vi è nè l'uno nè l'altro. La costituzione di parte civile, mira ad ottenere il risarcimento dei danni e pertanto essa non appare concepibile.

L'art. 95 del Codice di procedura penale prescrive che la dichiarazione di costituzione di parte civile e le istanze successive di questa debbono, prima del dibattimento, essere notificate a cura della parte stessa al Pubblico Ministero e all'imputato.

Oggi esiste il Pubblico Ministero ma non esiste l'imputato nel procedimento penale che si svolge dinanzi la sezione istruttoria. Comunque, la costituzione di parte civile può essere dichiarata inammissibile dal giudice, anche d'ufficio, con ordinanza, in qualsiasi stato del procedimento di primo grado. Così stabilisce l'art. 99 del Codice di procedura penale.

Nevica in alta montagna In Puglia 39 gradi all'ombra

Courmayeur, 30

Su tutta la zona del Monte Bianco le condizioni meteorologiche sono pessime. La temperatura si è molto abbassata e al rifugio Torino nevica. Tutte le comitive di escursionisti sono tornate alle basi di partenza.

Da TRENTO si apprende che ieri sera su tutto il Trentino piove quasi ininterrottamente. La temperatura, che nei giorni scorsi aveva raggiunto punte molto alte, si è improvvisamente abbassata fino ai 15 gradi odierni.

Dopo il caldo dei giorni scorsi, per la serie di temporali di ieri e di stanotte la temperatura si è fatta in Alto Adige improvvisamente fredda. Stamane il cielo era coperto e un vento gelido soffiava nella conca bolzanina e in tutte le valli atesine. Al Monte Elmo, sopra Dobbiaco, al Pordoi e sulle alte cime dolomitiche nevica. La temperatura in talune località montane è andata di qualche grado sotto lo zero.

Da BARI le notizie sono queste: il caldo continua ad essere eccezionale in tutta la Puglia. Ecco le punte massime registrate alle ore 15 di oggi: Lecce 37, Brindisi 35.7, Taranto 36.5, Gravina 39, Foggia 35, San Severo 36.7.

Riconosciuto innocente dopo otto anni di prigione

Catanzaro, 30

Condannato all'ergastolo per omicidio dalla Corte d'assise di Locri, il contadino Francesco Saraceno è stato assolto oggi per non avere commesso il fatto, dopo otto anni di detenzione, dalla Corte d'appello di Catanzaro.

I fatti risalgono al marzo del 1946, quando si ebbero nel retroterra di Siderno numerosi episodi di banditismo, tra cui l'uccisione di una guardia campestre, di cui fu incriminato il Saraceno.

TRAGICA VILLEGGIATURA IN FRANCIA

IN UN ACCESSO DI FOLLIA spara alla moglie e alla figlia

La suocera si salva chiudendosi nella propria stanza - Suicidio finale dell'uomo impazzito

Parigi, 30

L'industriale parigino Jean Desandre, di 51 anni, si trovava in vacanza a Chatelaillon con la moglie, i due figli e la suocera. La famiglia aveva affittato una graziosa villetta e tutto sembrava procedere nel migliore dei modi. Questa mattina alle 6, l'industriale, in preda ad una vera crisi di follia omicida, ha esploso un colpo di rivoltella sulla tempia della moglie coricata al suo fianco. Poi si è recato nella vicina stanza della suocera settantenne, ma questa, risvegliata dalla detonazione, riusciva a chiudersi dentro. Allora l'uomo, inferocito, penetrava nella stanza della figlia diciottenne espiodendole contro un altro colpo. Infine rivolgeva l'arma contro di sè uccidendosi sul colpo.

Le due donne sono state ricoverate in clinica in gravi condizioni, specialmente la madre. Si suppone che l'industriale, in difficoltà con la sua società di esportazioni, sia rimasto vittima di un improvviso attacco di follia causato dalle preoccupazioni.

Tragica morte a Ortisei di una signora in seggiovia

Ortisei, 30

Una signora milanese, Luigia Grignani, è morta ieri per una caduta dalla seggiovia tra Ortisei e San Giacomo.

La signora, che aveva 53 anni, era partita da Ortisei verso sera, poco prima dell'inizio di un violento temporale per tornare al proprio albergo, situato vicino alla stazione a monte. La seggiovia ad un certo momento si è arrestata e la signora si trovava sospesa nel vuoto, in mezzo alla bufera. Probabilmente in preda allo spavento, essa deve aver cercato di gettarsi dal seggiolino calcolando male la distanza da terra, che invece era di parecchi metri.

Nella caduta ha riportato ferite gravissime, in seguito alle quali è morta una quarantina di minuti più tardi in una vicina casa di contadini dove era stata ricoverata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia il regime di basse pressioni livellate con circolazione di masse d'aria tropicale umida. Sulle regioni alpine e sulla Val Padana annuvolamenti irregolari localmente intensi con piovaschi e temporali isolati. Sulle rimanenti regioni tempo buono con nuvolosità sparsa specie nelle ore antimeridiane. Temperatura in diminuzione sull'Alta Italia. Stazionaria altrove. Mari: mossi e quasi agitati i mari di Sardegna e il canale di Sicilia. Poco mossi o mossi per locali brezze gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.6, 21.2; Trento 12.8, 20.8; Torino 12.1, 25; Milano 16.9, 21.4; Venezia 17, 20.8; Genova 20.5, 28.4; Bologna 17, 22.4; Pisa 17.4, 28.2; Firenze 14.4, 28.8; Perugia 18.8, 31.6; Ancona 21.7, 27.3; Pescara 19.5, 28; L'Aquila 14, 31; Ancona 21.7, 27.3; Roma 22.1, 27.7; Napoli 20.7, 29.2; Campobasso 19.5, 25.3; Bari 23, 35.6; Messina 25.4, 31.4; Reggio Calabria 22.5, 32.4; Palermo 24.6, 30.2; Messina 25.4, 31.4; Catania 18.4, 37.1; Sassari 11, 24.4; Cagliari 21, 25.5.

RAPIDO EPILOGO DEL DELITTO DI LONDRA

Le scarpe impregnate di benzina hanno tradito la suocera dell'uccisa

In tribunale la donna dichiara di non saper nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

A meno di 36 ore dal ritrovamento del cadavere della signora Hella Christofis nella sua casa di Hampstead a Londra, Scotland Yard ha arrestato e accusato del delitto la suocera dell'uccisa: la signora Christofis di 53 anni. Il motivo dell'assassinio non è stato ancora stabilito con chiarezza.

Le indagini avevano preso durante la nottata una piega inaspettata: le ricerche della polizia si erano rivolte in un primo tempo verso il West End, il quartiere londinese dei locali di divertimento, dove, si diceva, la giovane e bella signora Christofis passava molte ore delle sue serate e dove forse aveva contratto una relazione con qualcuno che poi, per questo o quel motivo, aveva deciso di ucciderla. Ma ci si era accorti ben presto che queste supposizioni, per quanto potessero apparire plausibili, erano del tutto infondate. Nè poteva trattarsi di un ladro, giacchè nulla era stato tolto dalla casa dei Christofis.

A questo punto il Sovraintendente capo Jameson decideva di concentrare la propria attenzione sulle circostanze della morte. Hella Christofis era stata strangolata con una calza o con una corda di naylon. Non vi era alcun segno di lotta e quindi l'assassino l'aveva colta di sorpresa, probabilmente alle spalle, stringendole la corda al collo senza darle tempo di lanciare un grido. Poi c'era la circostanza misteriosa delle gravi bruciature visibili sul cadavere. Non ci volle molto, al medico legale, per stabilire che qualcuno aveva cosparso di benzina gli abiti della signora Christofis, dopo averla uccisa, per simulare un incendio: l'assassino, cioè, voleva dare l'impressione che la signora Christofis fosse rimasta vittima di un incidente, ma il fuoco si era spento e il piano non era riuscito.

Ma chi era questo assassino che aveva premeditato così accuratamente le proprie azioni? Una vicina diceva di aver sentito «due voci di uomini nella notte», ma sottoposta a un serrato interrogatorio aveva poi finito per riconoscere che le due voci bisbigliavano e quindi poteva trattarsi anche di due donne e non di due uomini. Non solo, ma questa conversazione in giardino poteva essersi svolta prima e non dopo la morte della signora Christofis, forse tra quest'ultima e la suocera, l'unica donna che ci fosse in casa.

Fu a questo punto che la posizione della suocera venne esaminata più attentamente: costei aveva detto di essersi svegliata poco dopo la mezzanotte a causa della forte puzza di bruciato; aveva sceso le scale e aveva trovato il cadavere della nuora sui gradini che portavano dalla casa al giardino posteriore; dopo di che aveva chiamato la polizia. Il racconto sembrava plausibile, ma uno dei «detectives» si accorgeva che le scarpe della signora Christofis emanavano un forte odore di benzina, e questo poteva spiegarsi supponendo soltanto che ella fosse l'assassina e si fosse versata addosso della benzina senza accorgersene, mentre ne cospargeva il cadavere della nuora.

L'interrogatorio della signora Christofis continuava per molte ore tramite un interprete (l'accusata non parla inglese ma soltanto greco, francese e italiano). Finalmente, dopo che era stata trattenuta al commissariato di Hampstead per dieci ore consecutive, il Sovraintendente Jameson riteneva di avere raccolto elementi sufficienti per arrestarla. Poche ore dopo, nel tardo pomeriggio di oggi, la signora Christofis è comparsa dinanzi al Tribunale locale di Hampstead ed ha ascoltato singhiozzando la lettura dell'imputazione che le è stata rivolta. Ha risposto dicendo di non aver nulla da dichiarare e di non saper nulla di quanto è successo. L'udienza è durata solo pochi minuti, e quindi è stata rinviata a mercoledì prossimo.

A. L.

SI CONCLUDE FELICEMENTE LA VICENDA DEI TARNESBY

Tornano in Inghilterra riconciliati i due coniugi

Una scena movimentata prima dell'accordo

Talamone, 30

Il dott. Herman Tarnesby è giunto a Talamone verso le ore dodici, accompagnato dal fratello e dalla cognata.

L'incontro con la moglie Eleanor è avvenuto fra il porticciolo di Talamone e la spiaggia ed è stato piuttosto sostenuto. Il dott. Tarnesby ha ignorato la presenza della moglie ed ha chiamato per nome le bimbe, ma queste non hanno risposto e solo quando la madre ha dato loro il permesso, si sono avvicinate al padre che le ha teneramente abbracciate. Ad un certo momento, mentre aveva in collo la più piccola delle bimbe, Sylvia, di tre anni, il dott. Tarnesby, si è diretto velocemente verso la macchina con la quale era giunto, mentre la cognata, afferrata l'altra bimba, Ruth, faceva altrettanto, con l'evidente scopo di rapirle. Le due bambine a quella scena fulminea si sono messe a strillare mentre la madre, raggiunto il marito, si è data a percuoterlo.

Alcuni abitanti del luogo ed una guardia di Finanza sono allora intervenuti e hanno diviso i due coniugi e restituito le bambine alla madre, facendoli poi entrare, per una chiarificazione, in una vicina abitazione.

Nella tarda serata i due coniugi hanno passeggiato a lungo per le vie di Talamone discutendo animatamente, ma amichevolmente, della loro complessa vicenda.

Dopo alcune ore di discussione i due coniugi, apparentemente tranquilli, si sono presentati al dott. Luzzi, dell'Interpol, che era giunto appositamente da Grosseto, informandolo di avere raggiunto un accordo e di avere altresì deciso di ripartire domattina per l'Inghilterra.

Sembra così — salvo nuovi colpi di scena — che la vicenda si avvii veramente ad un lieto fine.

GIORNALE SPORT

IL GIRO DI FRANCIA VERSO L'APOTEOSI PARIGINA

Bobet batte Kubler nella tappa a cronometro

«Luison» vola a 80 orari in discesa - La Besançon-Epinal vinta da Mahè - Dotto al quarto posto

Nancy, 30

Come l'anno scorso, Louison Bobet, che è il corridore più suscettibile, e quindi più orgoglioso che si sia mai visto, ha vinto la tappa a cronometro pur non avendone bisogno.

Per cogliere quest'ultimo successo il «Louison national» ha divorato la discesa dal minuscolo colle (non classificato del resto) della semitappa a cronometro a 80 all'ora, a rischio di compromettere con una caduta la sua vittoria finale. Per stra vincere, si è accanito dietro il povero Schaer, partito 3' prima di lui, lo ha raggiunto, dopo aver superato anche il piccolo ma tenace Bergaud. Tutto questo per amor proprio, per convincere anche i più restii della sua assoluta superiorità.

Che si tranquillizzi, il bravo Louison: sin da Lione nessuno aveva più dubbi sulla persona del vincitore finale... L'Izoard e la tappa a cronometro di oggi non hanno fatto che sancire, comprovare. Anche quest'anno egli è stato il più forte di tutti. Giunto a maturità, perfettamente cosciente del suo mestiere e del suo ruolo, egli ha fatto del Tour la sua meta, ho scrupolosamente osservato un programma e un calendario con l'ostinatezza, la precisione del miglior Coppi, il quale, se fosse stato presente in questo Tour, non avrebbe avuto la partita tanto facile.

Dietro Bobet il cronometro ha procurato non poche sorprese. La stessa sconfitta di Kubler ci sorprende. Egli ha spiegato i suoi due minuti e mezzo di ritardo sulla Maglia Gialla all'arrivo, con una crisi a metà percorso dovuta a scarsa alimentazione. La verità è che il buon Ferdi ha 35 anni.

Schaer invece ha fatto una bella corsa. Pur terribilmente provato dalla fatica, egli ha perso su Bobet, di cui non sottolineeremo mai abbastanza la freschezza, soltanto 3'. In compenso poi, egli ne ha presi poco più di 7' a Dotto, il che gli ha permesso di riprendere il terzo posto in classifica generale. Aveva fatto bene i suoi calcoli, quando ha lasciato vincere il piccolo Dotto l'altro ieri.

La prestazione del belga Brankart d'altra parte, considerato uno specialista, era attesa. Egli ha terminato ultimo del plotoncino dei tre immediati inseguitori di Bobet. Dopo di lui infatti troviamo quattro uomini (l'ottimo Bergaud, Ockers, Clerici e Bauvin in ripresa) con un ritardo di poco più di sei minuti, poi Van Est, Mallejac e Privat a più di sette.

La vittoria di Bobet, il quale anche grazie ad un grosso rapporto ha realizzato l'eccellente media di più di 40 all'ora, non deve tuttavia offuscare le idee: la squadra francese infatti è la grande sconfitta di questa semitappa a cronometro, mentre quella svizzera è la vincitrice. I tricolori francesi si sono piazzati primo, tredicesimo e quindicesimo (Forestier e Lauredi). Kubler, Schaer e Clerici sono rispettivamente secondo, terzo e settimo. Il che fa il bel gruzzoletto di 5'13" i quali si vanno ad aggiungere ai 12' e più che costituivano già ieri sera il sicuro vantaggio della squadra svizzera su quella francese nella classifica generale a squadre.

Quanto alla semitappa del mattino, nulla da rilevare se non la vittoria di François Mahé. Il plotone, ancora addormentato, ha concesso un quarto d'ora agli innocui fuggitivi degli ultimi sessanta chilometri, e il match fra la Francia e la Svizzera si è risolto con un nulla di fatto perchè fra i primi sei arrivati erano Darrigade e Croci-Torti.

71 corridori hanno preso il via per la prima frazione della ventunesima tappa, Besançon-Epinal, km. 134, in linea. La partenza è lanciata. Durante i primi sessanta chilometri, il gruppo rimane compatto e l'andatura è molto lenta. E' evidente che i corridori, specie quelli che occupano le prime posizioni in classifica generale, vogliono risparmiarsi, in vista del settore a cronometro, che completerà la tappa odierna.

A Vesoul (km. 45), il gruppo transita alle 9.17, con 10 minuti di ritardo sulla tabella oraria. Il premio di 40.000 franchi messo in palio dalla città di Vesoul, è vinto dal nazionale francese Darrigade. Nei pressi di Servigny (km. 62) cominciano le prime scaramucce, e 15 corridori tentano una fuga che non dura neppure dieci chilometri, poichè essi sono raggiunti a Saint-Sauveur (km. 73). Intanto, dietro, Stablinski ha perduto altri minuti e abbandona.

Dopo Saint-Sauveur, Forlini scatta e nella traversata della città lo vanno a raggiungere Croci-Torti, Alomar, Mahé, Darrigade, Lucien Lazarides, e poco dopo Hendrickx. All'uscita dalla città, i fuggitivi precedono il grosso di 15". Questa volta il gruppo, comprendente tutti i migliori, non reagisce e il vantaggio dei corridori di testa va aumentando via via. A Luxeuil-les-Bains (km. 74), i sette corridori al comando transitano alle 10.17, con 23' di ritardo sull'orario previsto. Il grosso è distanziato di 30". A Fougerolles, il ritardo del grosso è salito a 2'05". D'ora in poi crescerà rapidamente fino a raggiungere 15' all'arrivo.

Sulla vetta dell'ultimo colle valevole per il Gran Premio della Montagna (il Col du Peutet), Mahé precede Lucien Lazarides, Darrigade, Forlini, Croci-Torti, Alomar ed Hendrickx nell'ordine. Il grosso, guidato da Van Genechten e Nolten, transita con 8'25". Ormai i fuggitivi non saranno più ripresi e neppure minacciati. La pioggia, che sembrava dovesse cadere da un momento all'altro fino dalla partenza da Besançon, fa la sua apparizione a una quindicina di km. dall'arrivo e i corridori giungeranno a Epinal sotto una pioggia torrenziale.

Nei pressi di Epinal, Mahé scatta e riesce a conquistare un lieve vantaggio sui sei compagni di fuga, che gli permette di aggiudicarsi la vittoria. Il grosso giunge con un quarto d'ora di ritardo, preceduto dall'austriaco Schneider, che era evaso negli ultimi chilometri.

Alle 13, i settanta corridori sono partiti, con intervalli di tre minuti, per la tappa a cronometro Epinal-Nancy di 72 km. Tempo coperto, temperatura fresca, vento contrario abbastanza violento e alcuni rovesci di pioggia, soprattutto per i primi venti partenti.

Al 50.o km. i tempi erano i seguenti: Brankart 1.17'02"; Bobet 1.17'35"; Kubler 1.17'53"; Schaer 1.20'13"; Van Est 1.20'28"; Clerici 1.20'44"; Bauvin 1.21'01"; Mallejac 1.21'16"; Lauredi 1.21'23"; Ockers 1.21'30"; Meunier 1.21'45"; Privat 1.22'4"; Debruyne 1.22'23"; Bergaud 1.22'25"; Forestier 1.22'27"; Mahé 1.22'47"; Vitetta 1.23'03"; Bahamontes 1.23'03"; Croci-Torti 1.23'04"; Varnajo 1.23'5".

Gli ultimi 20 km. hanno visto la netta superiorità di Bobet che ha distanziato nettamente tutti gli avversari, vincendo per 2'30" sul migliore di essi, Ferdi Kubler. Da notare la bella corsa di Bergaud (14.o al 50.o km.), quinto all'arrivo.

Guerinel, Bellay e Schneider giunti fuori tempo massimo nella tappa a cronometro sono stati autorizzati a prendere il via della 22.a tappa. Per la 21.a tappa il premio della combattività è stato assegnato a Bobet, quello della sfortuna a Stablinski.

FRANCO ROSSI

Ordine di arrivo

Prima frazione: Besançon-Epinal, km. 134:

1) Mahè (Ovest) ore 3.45'38" (1' di abbuono)
2) Hendrickx (Bel.) 3.45'50" (30" di abbuono)
3) Darrigade (Fr.), 4) Forlini (Ile), 5) Croci-Torti (Svizzera), 6) Lazarides (S.-E.) 7) Alomar, tutti col tempo di Hendrickx; 8) Schneider ore 4.00'55"; 9) Ockers (Belgio) 4.01'03", quindi tutti gli altri con lo stesso tempo. Ha abbandonato Stablinski.

Seconda frazione: Epinal-Nancy, a cronometro, km. 72:

1)	Bobet	(Francia)	1.47'10"
2)	Kubler	(Svizzera)	1.49'40"
3)	Schaer	(Svizzera)	1.50'10"
4)	Brankart	(Belgio)	1.50'20"
5)	Bergaud	(S.-O.)	1.53'22"
6)	Ockers	(Belgio)	1.53'25"
7)	Clerici	(Svizzera)	1.53'47"
8)	Bauvin	(N.-E.-C.)	1.53'58"
9)	Van Est	(Olanda)	1.54'11"
10)	Mallejac	(Ovest)	1.54'33"

Classifica individuale

1)	BOBET	(Fr.)	in 128.19'43"
2)	Kubler	(Svizzera)	a 15'49"
3)	Schaer	(Svizzera)	a 21'46"
4)	Dotto	(S.-E.)	a 29'11"
5)	Mallejac	(Ovest)	a 32'28"
6)	Ockers	(Belgio)	a 36'56"
7)	Bergaud	(S.-O.)	a 38'50"
8)	Vitetta	(S.-E.)	a 41'09"
9)	Brankart	(Belgio)	a 42'15"
10)	Bauvin	(N.-E.-C.)	a 42'28"

Classifica per squadre

1)	SVIZZERA	ore 385.12'48"
2)	Francia	385.30'36"
3)	Belgio	385.48'12"
4)	Olanda	386.21'26"
5)	Sud-Est	386.24'26"
6)	Spagna	387.21'44"
7)	Ovest	387.56'28"
8)	Nord-Est-Centro	389.01'07"
9)	Sud-Ovest	389.19'22"
10)	Ile de France	389.41'14"
11)	Luss.-Austria	395.25'45"

Chiappe si dimette dalla C.T.S. dell'U.V.I.

Firenze, 30

Ernesto Chiappe, componente della C.T.S. dell'UVI, ha indirizzato un telegramma al presidente della C.T.S. Malinverni e alla presidenza dell'UVI, in cui da notizia di rassegnare le dimissioni dalla carica di componente della commissione tecnico sportiva nazionale dell'UVI.

Il giudizio della F.P.I. sul contegno di Hazell

Roma, 30

L'ufficio di presidenza della FPI, adunato oggi ha adottato, a proposito del contegno del pugile Hazell, nel confronto con Mitri, le seguenti deliberazioni:

«Non esistono elementi di fatto sufficienti a provare, con assoluta certezza, che l'abbandono del pugile Gordon Hazell sia ingiustificato, pur risultando dalle dichiarazioni concordi dei tecnici competenti che egli non abbia difeso le sue possibilità sportive in modo degno di un professionista».

STASERA A GROSSETO CONTRO POLIDORI

PRAVISANI TENTA la scalata al titolo

Da un paio d'anni a questa parte, il titolo nazionale dei pesi piuma sta diventando una faccenda interna fra pugili triestini e grossetani. Questa sera a Grosseto Pravisani disputerà il più importante e nello stesso tempo impegnativo combattimento della sua carriera. Il peso piuma triestino affronterà sulla distanza di dodici riprese, titolo in palio, il grossetano Artidoro Polidori, campione italiano dei pesi piuma dal 1953, titolo che tolse al nostro Nello Barbadoro.

Ecco lo stato di servizio dei due antagonisti di questa sera:

Artidoro Polidori, anni 25, professionista dalla fine del 1949 dopo una brillante carriera dilettantistica. Ha disputato 34 combattimenti a torso nudo, dei quali 23 vinti, 5 nulli e sei persi. Fra gli altri, Polidori ha battuto i francesi Bonnardel e Forni, quest'ultimo allora campione di Francia, e i connazionali Falcinelli, Venturi e Funari. Le sei sconfitte si chiamano Formenti (2 volte), Furesi, l'irlandese Kelly, il belga Sneyers (attuale campione d'Europa) e il fuori classe francese Famechon.

Aldo Pravisani, anni 23. Breve ma brillante carriera da dilettante, nel corso della quale ha subito una sola sconfitta ai punti ad opera del seregnese Formenti, campione olimpionico di Londra. Ha disputato anche lui 33 combattimenti, dei quali vinti 30, pareggiati 2 e persi uno. La sconfitta ai punti di Pravisani si chiama Mohamed Chickaui (attuale campione di Francia dei pesi piuma) di fronte al quale la maggior parte degli antagonisti sono finiti in posizione orizzontale. Attualmente Chickaui è considerato uno dei capolista europei della categoria. Fra i battuti dal peso-piuma triestino figurano, fra gli altri, gli italiani Paini, Gallo, Macale, Rosellini e gli stranieri Klein, Machart, Swoboda, Pierre e Beglier.

Oltre alla quasi parità dei combattimenti disputati i due protagonisti dell'incontro di questa sera hanno ancora qualchecosa in comune: di tratta di due atleti tecnicamente ben impostati che cercano di risolvere il problema del più forte attraverso la pratica di un pugilato di buona fattura piuttosto a mezzo del colpo che non perdona. Ciò anche se la scherma dei due ha caratteristiche diverse. Lineare, e staremmo per dire quasi ortodossa, quella del campione, tutto estro e improvvisazione il lavoro di Pravisani. In quanto a potenza di pugno, nessuno dei due ha la castagna del fulminatore.

Come esperienza, invece il grossetano parte in vantaggio in quanto ha incontrato, pur perdendo, uomini di maggior valore di quelli affrontati dal triestino. In partenza, favorito è Polidori che oltre a godere del vantaggio di boxare in casa, usufruirà anche della clausola che un eventuale risultato di parità lascia il titolo al campione.

Comunque sarà interessante conoscere l'opinione di Barbadoro che per aver incontrato due volte Polidori e conoscendo, per averlo compagno di scuderia Pravisani, può parlare con cognizione di causa. «Se Pravisani — ci ha detto ieri sera Barbadoro — ha curato una buona preparazione ha delle ottime probabilità di riuscita. Polidori non è un picchiatore ma un brillante schermitore dall'azione veloce e soprattutto molto continua che non lascia un attimo di respiro. Bisogna però affrontarlo con una grande riserva di fiato. Pravisani è veloce quanto Polidori e in fatto di scherma non gli è inferiore, anche se è diversa nella forma. Non formulo pronostici ma un augurio che il titolo ritorni a Trieste».

Ecco ora quanto hanno detto ieri sera a Grosseto, Polidori e Pravisani. Il campione è stato breve ma piuttosto preciso: «So che Pravisani è molto bravo e picchia forte. Comunque penso che potrò batterlo senza discussione». Più chiaro di così!

Pravisani: «So che il mio compito sarà reso difficile dal dover combattere fuori casa ed in una città dove i tifosi sono un po' troppo accesi per il loro beniamino. Comunque confido nella scelta di un arbitro ferrato. Conosco il valore del mio antagonista. Ho sostenuto 33 incontri ed ho subito una sola sconfitta ai punti contro l'algerino Chickaui. La parola definitiva spetta al ring».

Pravisani dando un colpo alla botte e un altro al cerchio, ha messo così le mani avanti. Per conto nostro dopo i successi di Loy e di Mitri (e siccome non c'è due senza tre) aspettiamo che domani sera la radio ci porti la buona novella.

CAMILLO CARDO

CAMPIONATI MILITARI INTERNAZIONALI

Gli atleti italiani a Tilburg disputano oggi otto gare finali

L'Aia, 30

Il negro americano Golliday, che ha corso anche in Italia, ha confermato con un 10"5 sui 100 metri la sua nota classe durante la prima giornata dei campionati internazionali militari a Tilburg. Cielo coperto, vento freddo, molta umidità, piste e pedane allentate hanno contribuito alla mediocrità dei risultati.

Belgio, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Turchia, Stati Uniti e Olanda sono rappresentati nella competizione.

Una sola finale, quella dei tremila metri siepi, alla quale non partecipavano gli italiani che nelle altre gare complessivamente si sono distinti: si sono infatti classificati per le finali di domani nelle seguenti gare: 400 metri piani con Lombardo, che ha vinto la batteria senza spingere; 400 ostacoli con Latini, salto in alto con Sara e Marchisio, i quali hanno superato il minimo di metri 1,75; salto con l'asta con Chiesa cui si richiedeva metri 3,60 per classificarsi; disco con Tosi, che ha vinto la eliminatoria con più di 47 metri, e Lucchese; peso con Dalla Fontana; giavellotto con Lievori e Mannelli ed infine staffetta 4x400 con Franchi, Tarabella, Berti e Lombardo.

Sono rimasti invece eliminati: Gori nei 200 metri, per avere ceduto a 10 metri dal traguardo quando era in seconda posizione, Minocchi nei 110 ostacoli, Pettinelli nei 400 ostacoli per avere urtato negli ultimi due ostacoli (Pettinelli nonostante l'infortunio ha migliorato di 2/10 il primato personale); Mecconi nel peso nonostante anche egli abbia migliorato il primato personale di 27 cm.

Domani avranno luogo le finali dove gli azzurri sono favoriti nel disco e nei 400 piani.

Risultati: 100 metri: 1.a batteria: 1) Golliday (USA) 10.5; 2.a batteria: 1) Valentino (USA) 10.6. 200 metri: 1.a batteria: 1) Golliday (USA) 21.8; 4) Gori (It.) 22.9. 400 metri: 1.a batteria: 1) Degà (Fr.) 49; 2.a batteria: 1) Sillis (Grecia) 49.2; 3.a batteria: 1) Lombardo (It.) 49.4. 3000 siepi: 1) Kopinar (Tur.) 9'15"6. 110 ostacoli: 1.a batteria: 1) Willis (USA) 14.9; 6) Minocchi (It.) 15.9. 400 ostacoli: 1.a batteria: 1) Kabadelis (Gr.) 55.4; 3) Latini (It.) 55.8; 2.a batteria: 1) Stoclet (Belgio) 54.7; 5) Pettinelli (It.) 56.5.

Salto in alto: superano la misura di 1,75 richiesta per la qualificazione otto atleti, tra cui Sara e Marchisio.

Salto con l'asta: superano i metri 3,60 richiesti per la qualificazione sette atleti, tra cui Chiesa.

Disco: qualificazione: 1) Tosi con 47.50; 6 Lucchese con 43.26.

Peso: 1) Rodez (USA) 14.65. 4) Dalla Fontana (It.) 14.17; 7) Menconi (It.) 13.77.

Giavellotto: qualificazione: 1) Kamerbek (Ol.) 58.05; 2) Lievori (It.) 56.83; 4) Mannelli (It.) 55.31.

Staffetta 4x400: 1.a batteria: 1) Stati Uniti 3.25; 2) ITALIA (Franchi, Tarabella, Berti, Lombardo) 3,35,9.

Quasi settecento atleti ai Giochi in Canadà

Montreal, 30

Il maresciallo Alexander conte di Tunisi ed ex Governatore generale del Canadà è giunto in aereo a Vancouver per inaugurare ufficialmente la quinta edizione dei Giochi del Commonwealth e dell'Impero britannico. Il maresciallo, che è Ministro della Difesa inglese, rappresenta la Regina Elisabetta.

Alle competizioni, che abbracciano tutti i campi dello sport, prendono parte oltre 680 atleti di 24 paesi del Commonwealth. I Giochi, che si tengono ogni quattro anni, vengono spesso paragonati ai Giochi olimpici.

Le gare vere e proprie avranno inizio domani. I paesi maggiormente rappresentati sono: Canadà con 227 atleti, Inghilterra 127, Australia 72, Nuova Zelanda 67, Sud Africa 64, Scozia 36, Pakistan 27 e Galles 22. Le gare si protrarranno per sette giorni.

Il villaggio dell'Impero, sul campo dell'Università della Columbia britannica, è diventato virtualmente un «piccolo Commonwealth» allorchè qui si sono raccolti gli atleti. Il presidente dei Giochi, Stanley Smith, ha detto di essere «lieto e fiducioso» del successo dei Giochi. La città ha assunto una atmosfera carnevalesca: migliaia di bandiere sventolano per le vie e gli edifici sono ricoperti di festoni. Tempo splendido che, secondo le previsioni, durerà per tutta la settimana dei Giochi. Il Duca di Edimburgo giungerà solo martedì pomeriggio e si tratterrà fino alla conclusione dei Giochi.

Più veloce la Maserati della Mercedes di Kling

Adenau, 30

Al Nürburgring si è svolta la seconda seduta di prove. Ecco i migliori tempi realizzati: Stirling Moss (Ingh.) su Maserati, in 10'5"1, media km. 135,800; Kling (Germ.), su Mercedes, in 10'31"1, media 130; Villoresi (It.), su Maserati, in 10'35"4, media 129,100; Mantovani (It.), su Maserati, in 11'12"9, media 121.900.

Tenendo conto dei tempi registrati ieri, l'inglese Moss è stato finora il più veloce, seguito da Gonzales, Kling, Marimon, Villoresi, Mieres, Hawthorn.

Il torneo di pallavolo

Risultati della XIV giornata del torneo di pallavolo tra squadre della P.C.: Zona Trieste batte Zona Duino 3-0 (15-8, 15-11, 15-3); Zona Opicina b. Div. Trasporti 3-0 (15-1, 15-5, 15-3); Div. Prigioni b Zona Muggia 3-0 (15-13, 15-5, 15-8); Div. Scuola b. Zona Port. Ferr. 3-1 (15-13, 14-16, 15-2, 15-8).

Classifica: 1) Zona Trieste punti 24; 2) Zona Opicina p. 22; 3) Zona Duino p. 19; 4) Div. Scuola p. 13; 5) Div. Prigioni p. 9; 6) Zona Port. Ferr. p. 7; 7) Div. Trasporti p. 6; 8) Zona Muggia p. 4.

19 SETTEMBRE: INIZIO del campionato di calcio

Prorogata al 15 agosto la data di scadenza per le liste di trasferimento

Roma, 30

Si è riunito il consiglio federale della FIGC per l'approvazione della relazione che il consiglio stesso, dimissionario a Firenze, presenterà domani al consiglio nazionale delle Leghe. Erano assenti i consiglieri Gaudenzi di Milano e ing. Cavalli di Napoli. Il consiglio federale ha approvato la relazione e nello stesso tempo ha indicato nel giorno 19 settembre p.v. la data d'inizio dei campionati nazionali di calcio delle maggiori Serie. Contemporaneamente ha stabilito che la data di scadenza delle liste di trasferimento venga spostata dal 10 al 15 agosto p.v.

Grilz uguaglia un primato nazionale

Torino, 30

Durante una riunione intersociale di nuoto, il farfallista Grilz, del Centro Sportivo Fiat, ha eguagliato oggi nella piscina scoperta di corso Moncalieri il primato nazionale dei 100 metri a farfalla in 1'12" e 5/10, detenuto da Lorenzelli della Canottieri Milano. I tempi parziali sono stati e seguenti: 14" 8/10, 32" 7/10, 51" 8/10.

Domani alla piscina la Rari Nantes Florentia

Domani, con inizio alle 21, si svolgeranno nella piscina coperta del CONI, una manifestazione natatoria comprendente il terzo concentramento del campionato di società di serie C ed un incontro di pallanuoto serie A. Le squadre della Fiamma, Edera, Triestina, CUS Trieste e Arsenale saranno impegnate nella prima competizione. Se la Fiamma può dirsi ormai al sicuro per quanto riguarda la vittoria complessiva di questa fase eliminatoria, interessante sarà la lotta per il secondo posto fra l'Edera e la Triestina, distanziate di pochi punti.

Interessante oltremodo l'incontro di pallanuoto (con netto sapore di rivincita) fra la giovane squadra della Rari Nantes Florentia e il sette alabardato, quest'ultimo sconfitto di stretta misura a Firenze. La squadra gigliata che capeggia la classifica con due punti di vantaggio sui triestini, dovrà difendersi dall'attacco di questi ultimi.

Tennis internazionale

New York, 30

Nel torneo tennistico del Meadow Club, il campione nazionale Tony Trabert ha battuto Time Cross di Washington per 6-0, 7-5. Sono giunti nei quarti di finale: Gardnar Mulloy, Billy Talbert, Eddie Moylane, Gil Shea, Roger Becker (Inghilterra) e Luis Ayala (Cile). L'intero gruppo giapponese della Coppa Davis è rimasto sconfitto. Tanto Atushi Miyagi quanto Kosei Kamo hanno vinto le gare di primo turno: Miyagi ha battuto Dick Gaines, Kosei Kamo ha battuto Sidney Wood. I giapponesi sono stati battuti però al secondo turno: Mulloy ha battuto Miyagi per 6-2, 3-6, 6-2 e Shea ha battuto Kosei Kamo per 6-3, 6-1. Becker, che recentemente aveva battuto l'australiano Lewis Hoad, ha battuto Calhoun Dickson e Jack Tuero (New York).

A Scarborough (Inghilterra) l'australiano Peter Cawthorn è stato il primo ad entrare nelle finali del torneo Slazenger per professionisti, battendo il francese Jacques Imetti.

La riunione della «Ginnastica» si svolgerà nel pomeriggio di domani alle ore 15.30 e non nella mattinata come era stato annunciato.

Morte di un pattinatore che fu campione mondiale

L'Aja, 30

E' deceduto ieri a Breda, all'età di 75 anni, il pattinatore olandese Coen De Koning. Fu campione europeo nel 1904 e campione mondiale nel 1905. Nel 1906, a Davos, stabilì un record mondiale non ufficiale percorrendo 32,370 chilometri in un'ora. Coronò la sua carriera vincendo il «Giro delle undici città' nel 1912 e nel 1917.

Hockey su pista: Serie A Edera contro Novara stasera in Viale Miramare

Il quintetto degli azzurri novaresi affronterà questa sera sul campo di viale Miramare la formazione ederina. Mentre il Novara annuncia la sua formazione tipo con Sacchi, Gallarini, Nanotti, Monfrinotti e Panagini, l'Edera ha ancora dei dubbi da risolvere circa il nominativo che verrà schierato in difesa della rete. Essendosi infortunato il portiere titolare De Santi, che dovrà rimanere a riposo per una decina di giorni, l'Edera allineerà probabilmente al fianco dei vari Torre, Giai e Rautnich il giovane Capecchi, ceduto in prestito alla società rosso-nera da parte del Ferroviario. Ogni decisione comunque in merito all'inclusione in squadra di Capecchi verrà presa soltanto pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro, fissato per le ore 22.

In precedenza l'Inter Pattinatori Triestini disputerà la terza partita del campionato serie B contro il CRDA Monfalcone, attuale capolista del girone finale. Mentre i monfalconesi sono riusciti a chiudere con un risultato di parità la trasferta di Pistoia, i triestini venivano piegati a Valdagno nell'incontro che li opponeva al Marzotto. La partita si preannuncia interessante per la rivalità esistente tra le due compagini che nel girone eliminatorio, hanno ottenuto negli incontri diretti una vittoria per parte. La partita si svolgerà in precedenza Edera-Novara, con inizio alle ore 20.45.

JUNIORES DEL REMO PER IL PRIMATO NAZIONALE

Gli armi giuliani domani a Pallanza

Dopo le lusinghiere affermazioni di Mantova, i vogatori giuliani si apprestano ad affrontare i campionati nazionali juniores che si svolgeranno domani a Pallanza. Il canottaggio giuliano sarà presente a queste gare con diversi equipaggi appartenenti alle seguenti società: Ginnastica Triestina, Canottieri Trieste, Ausonia di Grado, Timavo di Monfalcone.

La Ginnastica schiererà il «due di coppia» Bartoli-De Curtis e il «due senza» Gottardis-Tomasi. Come si vede un «team» di fama nazionale che sin d'ora è considerato fra i probabili vincitori.

La Canottieri Trieste scenderà in gara con il «quattro senza» (Bonetti, Buda, Pontoni e Tuftan), un equipaggio ben collaudato, e con il forte singolista Sferza.

L'Ausonia di Grado allineerà una nutrita rappresentanza e precisamente il «quattro con», il «due di coppia» e due canoe di tipo K 1 e K 2. Grado è sempre in primo piano nello sport remiero. I suoi giovani atleti sono validi e numerosi. I rincalzi non manca no poichè un programma di preparazione dei giovanissimi, permette all'Ausonia di rinnovare continuamente le sue forze.

A Pallanza andrà anche l'otto della Timavo, l'armo che la fortuna, solo la fortuna, ha tradito a Mantova. Infatti i monfalconesi s'erano preparati a dovere per la terza prova dei «nazionali», e da più parti erano considerati, a ragione, concorrenti fra i più temibili. Senonchè durante la gara, quando le posizioni erano ancora equilibrate e la lotta aperta e incerta, la «quinta voga» della Timavo veniva colta da grave malora. Si era ai mille metri e l'accasciamento improvviso dell'atleta, appesantendo l'imbarcazione, metteva in crisi tutto l'equipaggio che, dopo un momentaneo inevitabile sbandamento, riprendeva il ritmo di voga ma in condizioni di estrema difficoltà. L'atleta veniva sottoposto, subito dopo la gara, ad una accurata visita. Rientrato a Monfalcone si provvedeva a ricoverarlo in un luogo di cura. Un augurio particolare va dunque ai bravi ragazzi di Monfalcone. Malgrado la sfortuna, essi scendono in gara a Pallanza, quotatissimi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

un albero

cresce

in India...

... un grande albero sempre verde e generoso d'ombre. Gli arabi chiamano quest'albero Tamar-Hindi (dattero dell'India) ed il suo frutto, una bacca ricca di polpa succosa e leggermente acidula, è noto sin dai più antichi tempi per le sue naturali virtù dissetanti, rinfrescanti e temperanti. Da questo frutto provvidenziale la Carlo Erba, con speciali procedimenti tecnici e concentrandolo nel vuoto, è riuscita a ricavare un estratto ormai famoso in tutto il mondo, l'estratto di TAMARINDO «ERBA» che del frutto naturale mantiene inalterati i benefici componenti ed il gradevole sapore. In ogni buon negozio, in ogni bar, chiedete il

TAMARINDO ERBA

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI capace, con referenze, cerca Vignola, Coroneo 43, presentarsi dopo le 9. 45788 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 66161 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 45786 C

AUTISTA meccanico giardiniere, offresi casa signorile. Tel. 42764. 45761 C

MAGAZZINIERE contabile offresi anche per lavoro notturno. Carta d'identità n. 419264, fermo Posta. 45768 C

MASSAGGIATORE diplomato riduce stile caviglie, massaggi tonici, offresi domicilio, miti pretese. Scrivere Cass. 12107 C UPI.

MASSAGGIATRICE offresi anche assistenza vecchi, infermi, disposta trasferirsi. Referenze. Cassetta 21945 C UPI.

PITTORE d'appartamenti, serietà lavoro, verniciature, carta parati, convenienza, offresi. Telefono 31-187. 45697 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 66167 CC

A. PERMANENTI francesi originali meravigliose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6 telef. 93922. 45663 CC

MASSAIE provate «Lavanderia Blitz», Gorizia, piazza De Amicis 13, tel. 2159. 21920 CC

SARTA torinese confeziona vestiti, mantelli, prezzi modici. Trasferita Madonnina 36-IV, Gianelli. 45765 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BAGAZZO 14-enne cercasi. Negozio frutta, via Crispi 8. 45778 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE 1-2 comodo cucina mobiliate vuote, cercansi. Tel. 23102, Memoli. 45807 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata presso distinta sola, telefono. Scrivere Cassetta 12119 F UPI.

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 45795 F

CAMERE due vuote uso cucina bagno 20.000, altre singole vuote, mobiliate, ingresso scale 8000 in poi; quartierino, affittansi. Italo, Crispi 3, Ausonia. 45793 F

CAMERINO per signorina, signora, cameretta, ingresso libero, distinto, affittansi. Piccardi 45, trattoria. 45799 F

CAMERINO affittasi a uomo. Androna S. Eufemia 2-II, destra. 45781 F

CENTRALISSIMA affittasi a signore stabile, escluse donne. Telefonare 32245. 45763 F

MATRIMONIALE comodo cucina 10.000, altre, stanzini, affittansi. Bar Corso, Arturo. 45782 F

MOBILIATA affittasi a uno o due amici. Naccari, via Artisti 7. 45755 F

MOBILIATA una persona ingresso scale, affittasi. Via Pascoli 34, terzo, sinistra. 45776 F

STANZA vuota affittasi, senza comodo cucina. Corso Garibaldi 9, quarto. 45758 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 45777 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 45689 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 66166 G

MATEMATICA, latino, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 45791 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CELLULA fotoelettrica per termosifone, erroneamente asportata Salita Trenovia 8. Riprendesi pagando 10.000 lire, mantenendo anonimo. 12108 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO interno due finestre affittasi solo per deposito. Indirizzo UPI 45769 L.

QUARTIERE 2 stanze telefono paraggi Garibaldi, scambio con più grande anche casetta. Scrivere Cass. 12120 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, moderno, cercasi, affitto corrente. Telefonare 94151. 45803 L

APPARTAMENTO indipendente, mobiliato, qualunque posizione, cerca famiglia alleata. Tel. 37419. 2 L

APPARTAMENTO affitto aggiornato, 3-4 stanze, cercasi. Indirizzo UPI 45785 L, oppure telefonare 26825.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina cercasi pagando spese, indifferente posizione. Tel. 37579. 66129 L

CAMERA cucina cercasi compensando spese. Telef. 38651. 45803 L

QUARTIERE 1-2 stanze cercasi, compenso spese massimo 400.000. Cass. 12112 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento, due usi, parasole; culle 1300; lettini 5000. Poltrone tela, poltrone, tavoli laccati giardino, sdrai. Tarabochia 6. 45687 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 13. 861 M

BIBLIOTECA circolante via Gallina 3-I, vende libri gialli usati a L. 20. 45762 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 1201

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINA Singer 5000, altra spola rotonda, mobiletto, occasionissima; assortimento mobiletti, rimodernature. Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 45794 MM

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

MACCHINE da scrivere d'occasione. F. Severo 4, negozio. 45756 M

MATERASSI lana, reti metalliche, ghiacciaia perfetta, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45798 M

MACCHINA scrivere Underwood e aspirapolvere vendonsi occasione. Mazzini 30, rivolgersi portiere.

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

CAMERA matrimoniale noce o frassino, vera occasione, vendesi. Via Costalunga 151, Flego (Coloncovez). 66163 NN

CUCINA nuova ultimo tipo vendesi metà prezzo. Via Galleria 7, falegname. 45771 NN

CUCINE tipo americano altre lussuose, vendonsi anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 45652 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORE introdotto bar latterie, oppure volonteroso, presenza, serietà, cerca torrefazione. Fisso, provvigione. Cass. 12113 P U. P. I.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE nuova pronta vendesi prezzo costo. Scrignani, viale XX Settembre 76. 45789 Q

FIAT nuova 1100 continuata disponibilità, 1400, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C, Ardea, Alfa 1900, Alfa 2500. Si accettano cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 66181 Q

FIAT 1900, 1100/103, 1100-E, 1100/103 Giardinetta «Viotti», Giardinette metalliche C, Topolini C, cambi, rateazioni. Autoagenzia Ban, via Genova 21, tel. 28372. 45787 Q

FIAT 1500 ottime condizioni vendesi 150.000. Tel. 41418. 45808 Q

FUORIBORDO «Archimedes», due cavalli, pronti, lire 90.000. Rossi, telef. 90354. 45772 Q

TOPOLINO C perfetta vendesi in mattinata contanti. Tel. 28726. 45802 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO frutta erbaggi, rende 100.000 mensili, vendesi. Indirizzo UPI 66128 R.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI e negozi nuovi liberi vendonsi centro Mestre, reddito assicurato 10%. Offerte Cassetta 12124 S UPI.

APPARTAMENTO 4-5 stanze centralissimo condominio libero vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45796 S

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino, grazioso elegante, vendesi. Telefonare 94151. 45803 S

CASA libera 3 camere camerino bagno, sottoscale, ripostigli, cantina, soffitta, 1320 metri terreno contiguo da coltivazione, vista panoramica, località S. M. Maddalena Inferiore, vendesi, prezzo fisso 3.000.000. Ind. UPI 45764 S.

CONDOMINI due, uno 2 camere cucina accessori pronta entrata, altro annesso occupato, vendo occasione 1.050.000. Italo, Bar Ausonia. 45793 F

CONDOMINIO centrale primo piano, 4 stanze, accessori, riscaldamento, vendesi occasione. Telefonare sabato 29566. 45801 S

QUARTIERE due, tre stanze, accessori, cercasi verso indennizzo o acquisto. Telefono 46925. 45800 S

TERRENO mq. 400 acqua gas, progetto approvato, paraggi via dell'Istria, vendesi, Costalunga 72. 45773 S

TERRENO da costruzione 1800 m. Montebello, altro 915 metri Strada Friuli, vend. Ind. UPI 45764 S

T Villeggiature L. 50

HOTEL Roma, Vetriolo (Trento), 1400 m. Bagni arsenicali ferruginosi. Ogni comodità. 5938 T

PAULARO, Albergo Cavallino, 690 s. m. Posto ideale di soggiorno. Ambiente completamente rinnovato, tutti i conforts. Nuova gestione. Trattamento familiare. Prezzi modici. 5944 T

PENSIONE Verde Comelico, altitudine 1062, trattamento ottimo, posizione panoramica tranquilla. 1450. S. Nicolò Cadore. 9009 T

VILLA per villeggiatura a Graz sul Hilmteich affittasi; oppure soltanto secondo piano, eventualmente vitto. Per informazioni telefonare al 91-689, ore 16-17. 45767 T